Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 17 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 144

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea rientrata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNICHE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La rappresentanza politica

Il discorso del Sottosegretario Bianchi alla Commissione interministeriale

Roma, 16, notte.

Stamane alle ore 10, al palazzo Viminale, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Michele Bianchi, si è riunita la Commissione interministeriale incaricata di predisporre il testo delle norme di coordinamento e di esecuzione della legge 17 maggio 1928, n. 1019, sulla riforma della rappresentanza politica. Come è noto, tale testo dovrà essere sottoposto al parere di una Commissione composta di 9 senatori e di 9 deputati, già designati dai presidenti delle rispettive assemblee, per essere poi regolarmente emanato. La Commissione è composta di due rappresentanti per ciascuno dei Ministeri dell'Interno, della Giustizia e Culto e delle Corporazioni. Per l'Interno, il gr. uff. dott. Stefano De Ruggiero, direttore generale dell'amministrazione civile, ed il comm. dott. Luigi Miranda, capo dell'ufficio legislativo; per la Giustizia il comm. dott. Gaetano Azzariti, capo dell'ufficio legislativo di detto Ministero, e il giudice comm. dott. Giuseppe Lampis; per le Corporazioni il consigliere di Cassazione comm. dott. Giovanni Dallari ed il comm. dott. Mariano, direttore generale delle Associazioni professionali.

Il Sottosegretario on. Bianchi ha aperto l'adunanza così tracciando il compito della Commissione:

« Signori, mi è gradito adempiere all'onorifico incarico di porgervi il saluto di S. E. il Capo del Governo, che augurando ai vostri lavori. Voi ne conoscete il tema: occorre predisporre le norme di esecuzione e di coordinamento per l'attuazione della legge di riforma della rappresentanza politica. Sono sicuro che al compito corrisponderete con sollecitudine e con armonica solidarietà di intenti e di spiriti. L'originalità della legge, della quale voi siete qui chiamati a predisporre le norme di esecuzione e di coordinamento, sta nell'avere saputo evitare, con sicuro istinto rinnovatore, le soluzioni fatte e concluse nelle vecchie formule della comune discussione politica per adottare una formula di rappresentanza che, partendo dalla realtà fascista del Sindacato come organo di diritto pubblico, realizzasse quella sintesi unitaria, etico-politica dove le differenze di interessi tra le diverse classi e le categorie di produttori e di cittadini in generale non già soppresse — che sarebbe assurdo e astrattismo — ma conciliate e superate. L'organo di questa sintesi etico-politica è il Gran Consiglio, che assume nettamente il carattere di organo costituzionale del nuovo Stato. Il collegio nazionale è la naturale circoscrizione per l'elezione di una rappresentanza che, trascendendo ogni localismo particolaristo, si presenta agli elettori come espressione delle unitarie coscienze e volontà della rivoluzione diventata regime. La legge proposta abolisce tutte le disposizioni sulle incompatibilità parlamentari. L'ordinamento fascista, appunto perchè si fonda su un diritto dello Stato e non su quello dei singoli e dei partiti, può spingere la sua imparzialità assoluta fino a rinunciare a tutte quelle norme, che, sostanzialmente, costituivano delle garanzie fondate sul sospetto. Vi rinnovo, Signori, il mio augurio di utile e proficuo lavoro ».

Ritiratosi il sottosegretario, la commissione ha iniziato i suoi lavori che continuò sin verso le 13. La Commissione si è cominciata ad occupare della formazione delle nuove liste elettorali in base ai criteri stabiliti dalla legge di riforma della rappresentanza politica. La Commissione ha affermato il criterio di massima che dovrà essere posta ogni cura per eliminare la eccessiva burocratizzazione dei comizi elettorali e perchè le spese inerenti alle varie operazioni siano ridotte al minimo. Si è anche deciso in via di massima che sia ridotto il numero delle sezioni, stabilendosi che si debba costituire una sezione per ogni 1200, e non più per ogni 500 elettori. Infine poichè la legge prevede un unico collegio si è deciso di consentire agli elettori di poter indifferentemente votare così nel comune di nascita come nel comune di residenza.

S. E. Bianchi ha riaffermato i principii che debbono dare all'Italia la sua nuova rappresentanza politica. Egli ha voluto mettere in evidenza la fatalità storica della riforma che logicamente nasce dalla rivoluzione diventata Regime; e ne ha posto in luce il carattere unitario, nazionale, che trascende da tutte le vecchie superate circoscrizioni, per diventare l'espressione piena di una coscienza sola: quella dell'Italia d'oggi che ha trovato nel Fascismo la serenità di un equilibrio sociale nuovo, basato sulla conciliazione degli interessi di classe.

Alla Commissione interministeriale resta ora il compito di predisporre le norme di esecuzione e di coordinamento con quel celere ritmo di realizzazione che sarebbe stato follia pretendere dalle Commissioni d'un tempo, ma che è ormai disciplina quotidiana di chi opera nel campo della nuova politica del Regime.

La grande adunata industriale che si terrà a Roma

Roma, 16, notte.

La grande adunata industriale promossa dalla Confederazione fascista dell'industria che avverrà a Roma il 22 e il 23 giugno prossimo, va assumendo, per il crescente numero e la qualità degli aderenti, il carattere di una singolare affermazione sociale ed economica dei datori di lavoro nel campo industriale. All'invito diramato dagli on. Benni ed Olivetti come presidente e segretario della Confederazione dell'industria, hanno prontamente risposto da ogni parte d'Italia i più autorevoli rappresentanti dell'industria nazionale, cosicchè già ora si può calcolare sull'adunata di cinque o seimila congressisti. Com'è noto, lo scopo di questo Convegno, il primo del genere che si inaugurerà con la partecipazione del Governo e dei gerarchi del Partito fascista, è quello di portare a più diretto contatto della Confederazione dell'industria i suoi associati e discutere, sulla base di relazioni che saranno presentate, alcuni importanti aspetti del problema industriale contemporaneo. Il momento economico attuale conferisce a questa adunata e ai suoi dibattiti un particolare carattere pratico. Le grandi confederazioni debbono svolgere, secondo gli stessi principii della legge che le costituisce e le definisce, uno scopo non soltanto organizzativo sindacale, ma anche operativo nello sviluppo delle attività economiche e produttive. Il crescente posto che l'industria va occupando nel quadro economico nazionale e la parte che in conseguenza viene assumendo la confederazione che la rappresenta nel sistema sindacale italiano, impongono all'una ed all'altro una volonterosa collaborazione per la risoluzione di molti problemi fondamentali di revisione e di ricostruzione economica, creati dal ritorno all'oro e dai suoi riflessi economici.

Negli ambienti economici è pertanto vivissima l'attesa per questa manifestazione e per le conclusioni cui essa potrà giungere.

Il Congresso dei dirigenti industriali continuerà oggi a Torino

Milano, 16, sera.

I congressisti dell'Associazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali hanno ripreso i loro lavori stamane, sotto la presidenza dell'on. Olivetti e del comm. Lo Cascio.

All'apertura della seduta, il delegato della Sezione di Bari, gr. uff. Francesco Alasio, ha letto una relazione per rilevare l'importanza del dir gente di azienda e ne ha propugnata la cultura attraverso lo studio e la conoscenza dei mercati e della produzione. Dopo di lui il delegato della Sezione di Trieste, ing. comm. Cavalieri, ha sostenuto nella sua relazione la necessità che il dirigente sia tenuto in una maggiore considerazione da parte del datore di lavoro. E' seguito il rag. comm. Ernesto Grandi, della Sezione di Roma, il quale ha dato lettura di una dettagliata relazione in merito a quanto si propone di fare l'Associazione dirigenti per il perfezionamento e lo sviluppo dell'attività industriale.

L'avv. Corte, segretario della Sezione di Torino, ha letto, per conto dell'assente prof. Vecchio, una elaborata relazione sull'attività editoriale: « Concorsi e iniziative culturali »; dopo di che il dirigente della Sezione di Firenze, prof. Pasqualini, ha tratteggiato la figura del dirigente azienda, illustrando le qualità che egli deve avere, e rilevando, fra l'altro, che le scuole attuali sono insufficienti, perchè tendono alla stabilizzazione.

Quando ieri i congressisti si sono recati a visitare gli stabilimenti Pirelli sono stati ricevuti dal ministro di Stato dott. Alberto Pirelli, il quale ha pronunciato un discorso per esaltare l'opera del Duce, per l'amore che egli porta alle forze produttrici e dirigenti. Dopo la visita agli stabilimenti i congressisti si sono recati a Sesto San Giovanni, visitando a lungo gli stabilimenti Marelli. Stamane, poi, alle 11,30, li ha ricevuti il vice-podestà on. Terrusio nei saloni di Palazzo Marino, ed alle 12,30, gli organizzatori del Congresso hanno offerto nel Palazzo dello sport, alla Fiera una colazione ai membri dell'Unione industriale fascista ed alle autorità. Nel pomeriggio hanno poi visitato la Fiera, presenziando alle 17, a un ricevimento ch'è stato offerto in loro onore dal Presidente della Fiera gr. uff. Puricelli.

Stasera, alle 21, tutti i congressisti partiranno per Torino, ove il Congresso continuerà i suoi lavori nei giorni 17, 18, 19.

La disoccupazione operaia in continua diminuzione

Roma, 16, notte.

Sull'andamento della ripresa industriale italiana si hanno questi dati in base alle indagini raccolte dall'Ufficio di Statistica della Confederazione generale fascista dell'industria. L'occupazione operaia che già nei primi mesi dell'anno aveva presentato miglioramenti degni di nota, ha segnato anche nel mese di aprile un ulteriore incremento. Il numero medio degli operai giornalmente occupati negli stabilimenti presi in considerazione — che rappresentano circa il 25 per cento delle aziende industriali confederate — sale da 1.094.450 nel mese di marzo, ad 1.102.152 nel successivo mese di aprile. Leggere diminuzioni invece si riscontrano nei dati relativi alle ore di lavoro complessivamente eseguite dalle maestranze e conseguentemente nell'ammontare mensile delle retribuzioni pagate. Le prime scendono da 189.396.283 a 181.853.635; le seconde da 401.707.919 a 385.146.966. Questa diminuzione è peraltro dovuta ad un fenomeno che nulla ha a che vedere con l'andamento dell'attività economica in quanto il mese di aprile ha registrato un numero di giornate lavorative inferiore a quello di marzo 30 infatti caddero contemporaneamente in questo mese le solennità pasquali e la festa del lavoro. Di più esso ha avuto cinque domeniche invece di quattro, e 26 giorni invece dei 27 nel mese precedente. La ripresa dell'attività industriale continua il suo svolgimento, come del resto appariva chiaramente dai risultati della indagine condotta dalla stessa Confederazione sul numero delle Ditte che nel mese di aprile cessarono, iniziarono o comunque modificarono la loro attività, a pari tempo di pubblica ragione.

La Conferenza della Piccola Intesa

Impressioni belgradesi per la visita di Titulescu

Belgrado, 16 notte.

(P.) Questi circoli politici hanno accolto con soddisfazione le dichiarazioni fatte da Titulescu ai giornalisti che la Piccola Intesa è un'organizzazione difensiva; e specialmente piacque l'affermazione del ministro romeno che la Piccola Intesa risponderà « non possumus » a qualunque tentativo di porre in discussione lo *statu quo* territoriale, e che se la Piccola Intesa si attirò delle critiche causa la sua naturale inerzia, ciò dimostra che essa raggiunse il suo scopo. Si commenta molto il fatto che Titulescu, fra tutti gli Stati, nominò solo l'Italia, il cui miglioramento dei rapporti con la Jugoslavia il Ministro romeno disse interessare anzitutto la Romenia.

Dopo il banchetto solenne offerto da Marinkovic in onore di Titulescu al Palazzo della Guardia sulla pittoresca collina di Topcider, che si specchia nella Sava, dove i due ministri brindarono alla mutua prosperità dei loro Paesi, Titulescu ripartì a mezzanotte col piroscafo « Alexandra » per Bucarest.

Avendo saputo che il figlio di lord Rothermere visiterebbe la frontiere dell'Ungheria verso la Jugoslavia, i membri dell'Associazione nazionalista *Narodna Odbrana* rizzarono in alcuni punti del confine degli enormi tabelloni con la scritta: « Fin qui potete giungere colla vostra propaganda, più in là, solo col sangue magiaro ».

L'attesa a Bucarest

Bucarest, 16 notte.

Per domani si preparano solenni onoranze in occasione dell'arrivo di Titulescu da Belgrado. In attesa della riunione della Conferenza della Piccola Intesa, la stampa romena, senza distinzione di partito, attribuisce una grande importanza all'incontro Titulescu-Marinkovic, dicendo che essa significa la solidarietà della Piccola Intesa e dichiarando che costituisce una risposta all'affermazione che questa alleanza è negativa. I giornali affermano inoltre che la Conferenza di Bucarest deve costituire la prova dell'intangibilità del trattato di Trianon. (*Stefani*).

Voci viennesi

Vienna, 16, notte.

Che alla vigilia della nuova Conferenza della Piccola Intesa si lancino voci di ogni sorta su quelli che potranno essere gli argomenti del convegno, non è davvero cosa di cui ci si possa sorprendere. Questo entra ormai nella consuetudine della istituzione. Ed ecco perchè fino a mercoledì avremo, giorno per giorno, un programma nuovo dei presunti lavori. Il corrispondente da Bucarest del *Neue Wiener Tageblatt* oggi telegrafa affermarsi fra l'altro che Titulescu abbia accettato l'incarico conferitogli dai capi della politica europea (*sic*) di tentare una intesa fra gli Stati balcanici. La visita di Titulescu in Jugoslavia alla vigilia della Conferenza viene spiegata con la necessità di uno scambio di vedute fra lui e Marinkovic in merito a certe questioni balcaniche; spiegazione questa che già segnalammo negli scorsi giorni. La Cecoslovacchia — aggiunge il corrispondente — (e qui la sua tesi non può non sollevare alcuni dubbi), non è interessata alla soluzione di tali problemi, che però sarebbe stato impossibile esaminare nel corso della Conferenza della Piccola Intesa. Se la tesi fosse esatta, bisognerebbe dedurne — mentre nulla finora autorizza a crederlo — che il dottor Benes si rassegni a perdere in seno alla alleanza la preponderante influenza alla quale fino ad oggi ha tanto tenuto.

La chiusura a Ginevra della Conferenza del Lavoro

Ginevra, 16 notte.

(B. C.) L'undicesima sessione della Conferenza internazionale del Lavoro ha terminato oggi le sue discussioni. Relativamente al progetto di convenzione per la fissazione dei salari minimi, la conferenza si è trovata in presenza di due emendamenti padronali, tendenti il primo a far dipendere dalle ratifiche di quattro membri (invece di due) l'entrata in vigore della convenzione, e l'altro avente per scopo di sopprimere la disposizione con la quale uno Stato si troverà legato per un periodo di cinque anni per tacita riconferma se non avrà denunziato la presente convenzione nel termine di un anno dopo che sia spirato il periodo di dieci anni. Questi due emendamenti sono stati respinti: il primo con 74 voti contro 21; il secondo con 73 voti contro 30. All'appello nominale, il progetto di convenzione è stato approvato in votazione finale con 70 voti contro 21 e la raccomandazione che l'accompagna con 81 voti contro 18.

Indi all'unanimità la Conferenza ha deciso di iscrivere all'ordine del giorno della sua prossima sessione il problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro in generale e la questione speciale della prevenzione degli infortuni per gli operai addetti al carico e allo scarico delle navi. Il presidente Saavedra Lamas, capo della delegazione argentina, ha pronunziato infine il discorso di chiusura.

Il delegato Mac White (Irlanda) a nome del gruppo governativo; Fuyita (Giappone) a nome del gruppo padronale; Tom Moore (Canadà) a nome del gruppo operaio e l'on. Becerra a nome della classe operaia dell'Argentina, hanno espresso i loro ringraziamenti al presidente della Conferenza nonchè al personale dell'Ufficio internazionale del lavoro. Infine il direttore, Alberto Thomas, ha rilevato il lavoro fecondo della Conferenza e testimoniato la sua fiducia nell'avvenire della organizzazione.

Il Patto multilaterale

New York, 16, mattino.

Il Dipartimento di Stato ha resa pubblica nel pomeriggio la risposta che l'Africa del Sud ha fatto all'invito di Kellogg. Esso ha annunziato contemporaneamente che il Dipartimento di Stato invierà in breve alle potenze interessate una nuova nota che conterrà il testo del trattato che dopo aver ricevuto tutte le risposte il Governo americano propone alla firma delle Potenze.

Sulla barriera dei ghiacci

La « Hobby » e la « Braganza » hanno doppiato Capo Nord - Maddalena era atteso stanotte alla Baia del Re - Drappi neri sul deserto bianco

Berlino, 16 notte.

Tutto il mondo segue ormai con trepida ansia la rotta delle due piccole navi norvegesi che secondo le notizie di ieri avevano raggiunto Capo Nord. In queste ultime 24 ore si ritiene che esse abbiano proseguito la rotta, girando Capo Nord e spingendosi qualche miglia ancora in avanti verso est. Il loro cammino è stato improvvisamente facilitato dal disgelo, che, mandando i ghiacci alla deriva, lascia ora aperti larghi tratti di mare. L'attesa dei berlinesi è stata in parte appagata questa sera da questa notizia e dalle altre, tutte ugualmente confortanti, sulla rotta dei diversi aerei diretti alla Baja del Re. Il progressivo avvicinarsi dei soccorsi lascia adito infatti a molta speranza, e induce all'ottimismo anche per la sorte degli altri due gruppi di cui si ignora tuttora la sorte.

Ecco il quadro odierno delle spedizioni di soccorso:

La nave Hobby e Braganza si trovano al punto più avanzato, cioè quasi certamente oltre Capo Nord. A bordo di esse gli aviatori Larsen e Holm aspettano l'attimo favorevole per spingersi nell'interno della terra di Nord Est e compiervi ricognizioni. Essi dovrebbero cioè essere i primi ad avvistare il gruppo dei tre camminatori staccatisi da Nobile e i sette aeronauti trasportati lontano, e presumibilmente più vicino alla costa, dall'involucro dell'Italia. A loro non dovrebbe inoltre essere eccessivamente difficile, in condizioni atmosferiche normali, recare al gruppo di Nobile le provvigioni insistentemente richieste per radio.

L'idroplano di Maddalena, partito da Vadso stamane dovette dopo poche ore di volo scendere in un fiord norvegese. Rimorchiato a Vadso l'apparecchio riprese verso le ore 18. Si calcola quindi che a quest'ora esso sia già arrivato alla Baja del Re. Dell'idroplano finlandese partito da Helsingfors non si hanno invece, sino a questo momento, notizie. L'idroplano italiano di rincalzo a Maddalena prosegue la rotta felicemente e dovrebbe entro 36 ore al massimo raggiungere la King's Bay. Anche la spedizione Amundsen non tarderà a raggiungere la base scelta dalle spedizioni di soccorso.

In quanto ai russi si apprende che la nave rompighiaccio Malyghin si è approvvigionata di carbone ad Alexandrovsk ed ha continuato il viaggio verso il nord. A bordo della nave si trova l'aviatore russo Babuscin con un idroplano che può scendere anche sulla neve e sul ghiaccio. Il Malyghin si dirige nettamente su Capo Smith, mentre la rompighiaccio Krassin, che è partita ieri, si dirige verso la Terra di Nord Est ed ha anche essa a bordo un idroplano. Gli aviatori dei due rompighiaccio portano con sè dei grandi pezzi di stoffa nera da gettare ai naufraghi, affinchè essi possano segnalare sul ghiaccio il luogo adatto per l'ammaraggio.

La nebbia e la scarsa visibilità hanno impedito anche oggi a Rijser Larsen ed a Lustave Holm di fare voli al di là di Capo Nord.

Anche un idrovolante inglese attende ordini per partire

Il volo di Maddalena

Londra, 16 notte.

Un telegramma della *Reuter* da Oslo riporta che il maggiore Maddalena con il suo grande apparecchio « Savoia » partiva la notte scorsa alle 24 da Vadso per lo Spitzberg, ma una panne al motore lo avrebbe costretto a discendere quasi subito nei fiord Varanger, di dove l'idrovolante sarebbe stato rimorchiato di nuovo a Vadso.

Un dispaccio della *Central News* raccoglie un referto da Gaellibare, un piccolo centro minerario in Lapponia, secondo cui l'idrovolante svedese in rotta per il Nord con l'incarico di collaborare alle ricerche è stato a sua volta costretto ad ammarare in un punto intermedio. La macchina sarebbe discesa in un laghetto situato a quaranta chilometri da Gaellibare. Il motivo di questa sosta forzata rimane sconosciuto. Non risulta fino a stasera che l'idrovolante francese pilotato dal maggiore Guilbaud abbia raggiunto Bergen.

Si apprende invece che è partito da Oslo per Bergen il capitano Amundsen, accompagnato dal tenente Dietrichsen e dal capitano Wisting. Il primo partecipò con Nobile e con Amundsen alla crociera polare del « Norge »; il secondo è ufficiale della marina norvegese, il quale non solo prese parte egli pure alla crociera del « Norge », ma seguì Amundsen in quasi tutte le sue spedizioni, inclusa quella dell'Artico. Naturalmente il maggiore Guilbaud non potrà imbarcare a Bergen tutti e tre gli esploratori scandinavi. Sembra che egli abbia un solo posto disponibile a bordo, e che lo offrirà ad Amundsen, i cui due compagni dovrebbero quindi tenergli dietro a Spitzberg per via di mare. La base di questa particolare spedizione anzichè alla Baia del Re sarà probabilmente impiantata una cinquantina di chilometri più a sud, forse alla costiera Baia dell'Avvento. La partenza dell'idrovolante di Guilbaud da Bergen avverrebbe salvo complicazioni entro domattina.

L'Agenzia *British United Press* riceve stasera da Lisbona:

« L'aviatore inglese capitano Courtney che s'è offerto di partecipare col suo idrovolante al salvataggio del generale Nobile e dei suoi compagni, attenderà fino a lunedì la risposta del Governo italiano al suo suggerimento. Questa Legazione ha telegrafato all'on. Mussolini i particolari dell'offerta del capitano Courtney. La macchina è pronta a partire da un momento all'altro. Il capitano Courtney, dopo il suo arrivo a Lisbona, ha rimesso a punto il motore ed effettuate alcune riparazioni di minor conto. Qualora la sua offerta fosse declinata dal Governo italiano l'aviatore spiccherebbe il volo lunedì prossimo per le Azzorre, ove si soffermerà per sole due ore a rifornirsi di benzina, quindi continuerà la sua traversata verso il continente americano ».

Un dispaccio della *Central News* da Spitzberg riporta che la baleniera « Hobby », la quale era tentando di raggiungere Capo Nord, dopo avere sbarcato slitta e cani alla Baia della Balena, da stamane alle ore 6 si trova praticamente sciolta dai ghiacci e che quindi si metterà sulle orme del « Braganza », il quale sarebbe ormai arrivato alla Baia di Brandy.

M. P.

Il volo dell'idroplano francese

Amundsen conta di salirvi stamani e Bergen per giungere alla Baia del Re

Parigi, 16, notte.

L'idroplano che va in soccorso dell'equipaggio dell'*Italia*, il *Latham* 47, ha preso stamane la partenza per Bergen dalla riva di Coudebec-en-Caux in Normandia. Jean Latham era presente insieme col nipote del Presidente del Consiglio Giovanni Poincaré, direttore dei servizi tecnici alla sezione di idro-aviazione dell'Aeronautica e coll'ingegnere della Casa Farmann, Ménetrier. I meccanici facevano intanto gli ultimi preparativi per la partenza. Alle 6,30 il comandante Guilbaud giungeva seguito poco dopo dall'ufficiale navigatore De Couverville, che malgrado le sue recenti ferite non ancora guarite alla mano destra, ha voluto partecipare alla spedizione di soccorso. Il comandante Guilbaud ha ricevuto dalla signora Latham un tazzio di rose col tricolore francese. Il tempo era minaccioso. I meccanici riempivano i serbatoi di benzina ed alle ore 8 tutto era pronto. I presenti hanno stretto la mano agli aviatori, augurando loro buona fortuna, ed alle 8,35 l'apparecchio scendeva nelle acque della Senna, cominciando le sue manovre. Alle 9,30 scompariva sul fiume e poi improvvisamente alle 9,40 riappariva per salutare gli spettatori. Indi partiva per Bergen senza scalo.

Mandano da Oslo che l'idroplano di Guilbaud è atteso per stasera a Bergen. Domattina al più tardi il comandante Amundsen conta di prendervi posto per recarsi alla King's Bay per la via di Tromsoe. Se vi è dell'acqua libera nella vicinanza del posto in cui gli aviatori italiani saranno ritrovati, l'idroplano ammarerà per prenderli a bordo, altrimenti saranno gettate loro provvigioni secondo la richiesta fatta dal generale Nobile. Intanto le condizioni atmosferiche ritornavano ieri ad essere sfavorevoli. Un dispaccio da King's Bay annunciava infatti che al bel tempo di estate succedeva una forte tempesta di nord-ovest con forti nevicate. In queste condizioni gli aviatori che si trovano sul luogo furono costretti a non fare nulla.

La notizia del felice inizio del viaggio, recata da Leygues al Consiglio dei Ministri, poco prima di mezzogiorno, fruttava al Ministro della Marina le congratulazioni dei colleghi.

I passaggi a Douvres e a Ostenda

Douvres, 16 notte.

L'idroplano del comandante Guilbaud ha sorvolato la baia di Douvres alle ore 10,10.

Rotterdam, 16 notte.

L'idroplano pilotato dal comandante Guilbaud ha sorvolato Ostenda alle ore 11,45 e la spiaggia olandese di Louwestet alle 12,15. (*Stefani*).

Anche un aeroplano finlandese

Helsingfors, 16 sera.

Stamane alle ore 5 è partito un idrovolante finlandese pilotato dal tenente Sarko, per cooperare alle ricerche dell'equipaggio del dirigibile *Italia*. A salutare l'aviatore alla partenza erano l'incaricato di affari della Legazione italiana marchese Capranica, con l'addetto navale, il segretario del Fascio signor Grenci, alti ufficiali e numerosi rappresentanti della stampa. La decisione di partecipare con un apparecchio finlandese alla spedizione di soccorso dell'equipaggio dell'*Italia* ha sollevato vivo entusiasmo in tutta la popolazione.

La più potente rompighiaccio in navigazione

Leningrado, 15, ore 23,55
(Ritardato dalla trasmissione).

La partenza del Krassin alla volta delle Spitzbergen è avvenuta alle ore 15.20. Si tratta del più potente rompighiaccio del mondo, e la sua partenza, data anche la memorabile impresa cui si accinge, è stata particolarmente salutata. E' capo della spedizione sovietica pei soccorsi ai naufraghi dell'Italia il prof. Samoilovich, noto esploratore artico. Egli e il comandante del piroscafo rilevano che si dovranno rifornire di carbone a Berghen, dove gli apparecchi meccanici permettono di effettuare rapidamente il carico. Quindi il Krassin continuerà la rotta, con breve fermata alla King's Bay, per il nord dello Spitzberg. Il comando è sicuro di giungere dopo otto giorni allo Spitzberg, e dopo altri quattro alla barriera dei ghiacci. Qui essi cercheranno di costeggiare per poter arrivare più in là che sarà possibile.

Punto d'appoggio per l'aereo

Il prof. Samoilovich mi ha detto che esclude la possibilità di raggiungere la località del disastro, perchè la barriera dei ghiacci è insormontabile; però allora entrerà in azione l'aviatore Ciuknovsky che ha a bordo del Krassin un apparecchio trimotore Dornier Wall. *Egli volerà fino a Capo Leigh Smith, e porterà tutti gli aiuti possibili ai naufraghi, cercando, se lo permetteranno le condizioni atmosferiche e dei ghiacci, di ammarare. Qualora fosse possibile l'ammaraggio, la situazione si risolverebbe molto facilmente. In caso contrario, il rompighiaccio potrà inoltrarsi fino a Capo Leigh Smith solo nel mese di agosto.*

La portata del rompighiaccio Krassin è di 11.640 tonnellate, la velocità di quattordici nodi. L'equipaggio si compone di 130 marinai scelti fra i migliori e più esperti di navigazione artica. Tutto giustifica il generale affidamento pel successo della spedizione. Il Krassin è rifornito di viveri per sei mesi.

Gli auguri del Console d'Italia

Nella notte precedente la partenza, il Console generale d'Italia, Spano, è venuto a bordo a salutare la spedizione. Egli si è trattenuto fino al mattino, poco prima della partenza, rivolgendo parole d'augurio a tutti, e auspicando che presto essa ci riconduca i fratelli italiani sperduti sui ghiacci. A bordo si recarono pure il rappresentante del Commissariato degli Esteri, il Presidente dell'Accademia delle Scienze, nonchè molte autorità politiche e scientifiche, amici e ammiratori. Il prof. Samoilovich, pure mettendo in luce le difficoltà dell'impresa iniziata dal Krassin, ha espresso la sicura speranza della riuscita. Egli ha tenuto a far risaltare come l'impresa di Nobile, malgrado la disgrazia che l'ha colpita, debba considerarsi come coronata da successo, in quanto ha effettuato il felicissimo primo volo ad oriente del Polo, ed ha potuto poi rimanere un'intera ora sul polo stesso. Nel secondo volo la disgrazia di Nobile fu dovuta a elementi imprevedibili delle avverse forze naturali. Essa tuttavia non diminuisce il successo. Quante potenti e sicure navi non hanno ceduto alle procelle del mare?

Le Autorità di Leningrado hanno esplicato ed esplicano, non meno di quelle di Mosca, la massima energia e buona volontà, allo scopo di affrettare l'opera di soccorso a Nobile e ai suoi compagni, e la popolazione partecipa con entusiasmo a questa azione, mentre la stampa tutta faceriace questo movimento di entusiasmo umano.

PIETRO SESSA.

L'« Italia » ha mantenuto il silenzio per tutta la giornata

Cinque aerei verso la King's Bay

Roma, 16, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Oggi, la stazione radiotelegrafica dell'Italia non ha trasmesso nessuna comunicazione alla Città di Milano. Il Braganza e l'Hobby hanno oltrepassato il Capo Nord e si trovano presso l'Isola di Castres. La nebbia ed il nevischio hanno impedito anche oggi ai due apparecchi norvegesi di slanci in volo. L'S. 55 è partito stasera da Vadsoe per la Baja del Re. Il Dornier Wall, italiano, è arrivato a Stoccolma. Il trimotore Junker svedese è giunto a Nardik; lo Junker monomotore finlandese è partito da Helsingfors e l'idrovolante francese è giunto a Bergen ».

Il secondo « Dornier Wall » pronto a partire

Il collaudo di De Pinedo - I piloti

La fiducia della signora Nobile

Roma, 16 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha dato le ultime disposizioni per l'allestimento del secondo « Dornier Wall », che, non appena verrà richiesto dal comandante Romagna, in base alle contingenze di cui egli è il solo giudice, dovrà essere inviato alla Baia del Re per rinforzare l'azione delle esplorazioni e dei soccorsi per via aerea.

Per invito del Sottosegretario onorevole Balbo, il generale De Pinedo, che si trovava a Montecatini per un breve riposo, si è recato — come è noto — a Marina di Pisa per ispezionare l'apparecchio. Il De Pinedo ha già telegrafato al Ministero comunicando che il « Dornier Wall » è pronto a spiccare il volo ed i collaudi hanno dato ottimi risultati.

Il Ministero intanto ha provveduto alla scelta dei piloti, preferendo, anche questa volta, ufficiali dell'Aeronautica che ad eccezionali qualità di aviatoria uniscono una consumata esperienza di navigazione marittima ed abbiano il diploma di capitano di lungo corso. La scelta è caduta così sul capitano Ivo Ragazzoni dello Stato Maggiore della R. Aeronautica, ingegnere tecnico di alta esperienza, già collaudatore del « Dornier Wall ». Il Ragazzoni ha al suo attivo lunghi e brillanti voli tra cui un raid Roma-Odessa-Sebastopoli. Combattente nella grande guerra il Ragazzoni è decorato di una medaglia d'argento e di una altra di bronzo al valore militare. Accompagnerà il Ragazzoni, come secondo pilota, il capitano aviatore Mario Baldini, anch'egli capitano di lungo corso. Ligure, ottimo pilota di idrovolante, il Baldini è decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al valore militare per svariati compiuti nella grande guerra. E' stato per un certo tempo distaccato all'ufficio geografico di Genova per eseguire studi cartografici. Durante la recente crociera mediterranea degli idrovolanti della R. Aeronautica, il Baldini fu addetto al comando della nave che seguiva il volo coi rifornimenti.

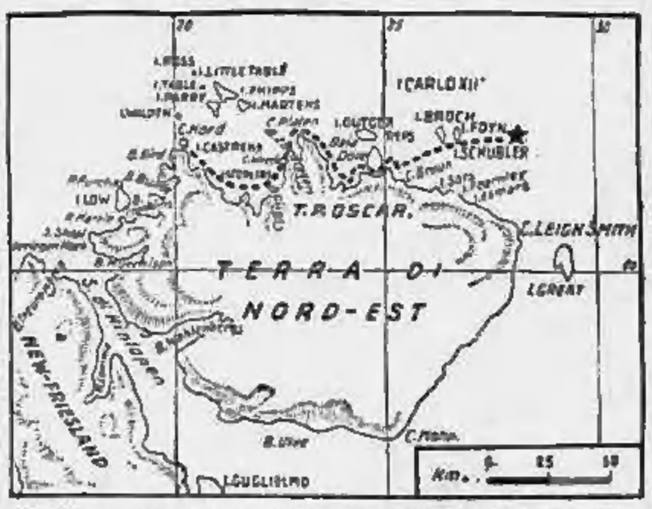
Stasera il sig. Grandeburg, capo dell'Aviazione germanica, ha telegrafato all'on. Balbo offrendo la collaborazione di apparecchi e piloti tedeschi nell'opera di ricerca e di soccorso. L'onorevole Balbo ha ringraziato ed ha pregato il signor Grandeburg di precisare i dettagli eventuali di questa collaborazione, che sarà vivamente apprezzata dal Governo e dall'opinione pubblica italiana. L'on. Balbo ha quindi segnalato questa nuova offerta al comandante Romagna, perchè valuti l'opportunità di utilizzarla, tenendo conto di possibilità di ordine logistico che offre la Baia del Re.

Il Ministero dell'Aeronautica è in continuo contatto radiotelegrafico tanto coll'« S. 55 » del comandante Maddalena, quanto col « Dornier Wall » del comandante Penzo, ed è per suggerimento del Ministero che quest'ultimo, che aveva deciso di fare tappa a Bergen, ha cambiato rotta seguendo lo stesso itinerario di Maddalena: Stoccolma-Lulea.

Com'è noto tutti tre gli apparecchi portano a bordo una stazione radiotelegrafica. I due « Dornier » quello di Penzo e quello di Ragazzoni recano una stazione ad onda lunga da 600 a 900 metri; l'« S. 55 » di Maddalena oltre ad una stazione identica porta anche una stazioncina ad onda corta di 40 metri.

Alla signora Nobile è pervenuta una lettera dall'on. Balbo che, a nome dell'arma, dopo avere formulato l'augurio che Nobile sia al più presto restituito alla famiglia ed alla Patria, riferisce sulle opere di soccorso in via di svolgimento ed assicura che nulla sarà lasciato di intentato per raggiungere e trarre a salvamento l'equipaggio della gloriosa aeronave.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali che la signora Carlotta Nobile avrebbe espresso il desiderio di raggiungere la « Città di Milano » alla Baia del Re, alla « Tribuna » risulta invece che la signora Nobile non ha mai manifestato alcuna intenzione di lasciare Roma ed attende con serena fiducia le notizie del marito. Il giornale aggiunge che il Sottosegretario alla Marina, on. Sirianni, ha disposto che la moglie del generale Nobile sia continuamente informata del procedere delle opere di soccorso ai naufraghi. La disposizione dell'ammiraglio Sirianni ha prodotto nell'animo della signora una viva riconoscenza.



La linea tratteggiata segna la direttiva di marcia del gruppo dei tre verso Capo Nord.

La crociera aerea italiana in Inghilterra al comando di Balbo

Roma, 16 sera.

L'annunzio dato alla Camera dei Comuni da Sir Samon della prossima crociera aerea italiana di 12 apparecchi militari terrestri al comando del Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, on. Balbo, è confermata. La crociera avrà luogo verso la fine del mese. Comunque non prima del 27 o 28 corrente. I dodici apparecchi si raduneranno da Roma a Londra in una sola tappa.

Il Direttorio nazionale dei giornalisti

Roma, 16 sera.

Sotto la presidenza dell'on. Ermanno Amicucci si è riunito in Roma il Direttorio del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, composto dei signori: Cassola, Mirginai, Bertocchi, on. Ferretti, Semino, Damerini, Rocco, Pinì, on. Polverelli, Francesconi, on. Di Crollalanza, Borelli e Favaloro.

Il Direttorio ha inviato un telegramma di felicitazione ad Arnaldo Mussolini per la ricuperata salute e ripresa della sua attività giornalistica e un telegramma a Gino Damerini di cui si festeggia domani a Venezia il venticinquennio professionale. Il Direttorio ha discusso sul funzionamento dei Comitati per gli albi. I quali saranno nominati con decreto del Ministro della Giustizia entro il corrente mese, e sul funzionamento degli uffici di collocamento, che saranno istituiti presso i sindacati regionali subito dopo la pubblicazione del regolamento. Il direttorio ha preso atto con compiacimento della sistemazione giornalistica avvenuta ormai, quasi ovunque, secondo i deliberati del Gran Consiglio fascista per opera del Segretario del Partito ed ha formulato voti affinchè i pochi casi ancora insoluti siano al più presto definiti con assoluto spirito di intransigenza fascista.

D'intesa col Ministero delle Corporazioni e coll'Associazione fascista degli editori il Direttorio ha provveduto a modificare il contratto di lavoro sopprimendo l'art. 6 che comprendeva l'elenco contrattuale, modificando la dizione dell'art. 24 nel senso che il contratto di lavoro si deve applicare indistintamente a tutti i giornalisti professionisti iscritti nell'albo, estendendo l'obbligo del mese di vacanza a tutti i giornalisti professionisti e mettendo l'articolo 27 in relazione col decreto di febbraio 1928 che abolisce le giurisdizioni speciali in materia di controversie individuali derivanti dal contratto collettivo di lavoro.

Il Direttorio ha quindi approvato con vivo plauso le trattative iniziate dal Segretario nazionale coll'Associazione fascista editori in merito ai minimi di stipendio ed alle garanzie di liquidazione. Il Sindacato ritiene che si debbano ritenere come minimi di stipendio quegli stipendi che furono dichiarati esenti da ogni riduzione nella convenzione sull'abolizione del caro-viveri. Questi stipendi sono 1100 lire per le grandi città, 900 lire per le città inferiori ai 100 mila abitanti. Il Direttorio ha deliberato di pregare S. E. Rocco affinchè inviti la Magistratura alla rigida applicazione della legge sulla stampa 1925 per quello che riguarda la garanzia finanziaria che ogni pubblicazione deve depositare a norma dell'art. 5, garanzia che deve comprendere anche i diritti derivanti ai giornalisti dall'applicazione del contratto di lavoro.

Il Sindacato si propone inoltre di sostenere che il diritto di liquidazione a 60 anni e dopo il 15.o anno di servizio professionale previsto dall'articolo 21 del contratto di lavoro, sia in avvenire integrato da una disposizione che garantisca una quota parte della indennità anche al giornalista che abbandoni volontariamente il giornale dopo almeno 10 anni di servizio.

Il Direttorio ha approvato la partecipazione del Sindacato all'Esposizione di Colonia con una pubblicazione in quattro lingue, in cui sarà illustrata la situazione morale e materiale del giornalismo italiano e saranno raccolti gli Statuti del Sindacato e dell'Istituto di Previdenza, nonchè il contratto di lavoro e la convenzioni particolari. Infine il Direttorio ha deliberato di affidare alla Libreria del Littorio la pubblicazione dell'annuario della Stampa per il 1929.

Il convegno nazionale dei farmacisti a Torino

Nella smagante ed elegante sala della Società di Farmacia di Torino si è tenuto il convegno dei segretari dei Sindacati provinciali fascisti farmacisti d'Italia. Alla cerimonia inaugurale erano presenti spiccate personalità del mondo universitario, molte signore e un largo stuolo di farmacisti. Più di 60 i Sindacati e gli Ordini rappresentati; al completo il Direttorio del Sindacato nazionale, il segretario generale dottor cav. Ruggeri assumendo la presidenza, ha ricambiato un cordiale saluto al segretario del Sindacato locale dott. Bergesio, ed ha ringraziato la ospitale Torino ed i componenti della organizzazioni farmaceutiche torinesi.

Il convegno ha trattato in due giorni di discussione varie questioni vitali per la classe farmaceutica, cioè la legge sugli abusi, il regolamento sulle specialità medicinali, la previdenza farmaceutica, l'assicurazione obbligatoria sulle malattie, la riforma degli studi. Sull'assicurazione obbligatoria e sulle malattie hanno riferito largamente i delegati delle Provincie già soggette all'Austria, in quanto colà era in vigore una legge del genere. Sulla riforma degli studi ha parlato, esaltatissimo, il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Torino, dott. Martinotti, per mandato della Società di farmacia. Egli ha dimostrato come il compito del farmacista sia molto più vasto di quanto il pubblico supponga ed ha sostenuto che anche gli studi dovranno essere modificati e migliorati, perchè la preparazione sia più completa e più rispondente alla sua delicata funzione.

Chiuse le discussioni tecniche i farmacisti sono stati invitati dalla Società ad una festosa cerimonia per la premiazione delle vincitrici dei Concorsi Mosca e Soltapparelli, signorina dottoressa Tonelli e dottessa Pironetti, e del vincitore del Concorso per un laboratorio di analisi, dott. Piero Chierla. La Società ha nominato soci ad honorem tutti i farmacisti italiani morti per la Patria; ha chiamato tra le file dei suoi soci ordinari i farmacisti militari residenti in Torino e che rivestono funzioni di capo-reparto; ed ha nominato socio onorario la prof.ssa Rice Netti, il dott. Ugo Cazzani dell'Istituto sieroterapico milanese, il dott. Ruggero Ruggeri, segretario del Sindacato nazionale farmacisti ed il comm. Teofilo Mariani, presidente del Collegio chimico genovese.

Il sindacalismo fascista illustrato a Chicago

Chicago, 16 notte.

L'on. Franco Ciarlantini ha tenuto una conferenza sulla Carta del Lavoro, illustrando l'essenza del Sindacalismo fascista e l'avviamento allo Stato corporativo. Il pubblico nord-americano ha seguito con vivo interesse tutta la trattazione, mostrando di comprendere che il movimento di riforma sociale del Fascismo ha assunto un carattere di universalità portando alla cooperazione attiva tra le classi e all'entrata dei lavoratori nell'ambito dello Stato.

La valute latine a Londra

Londra, 16, notte.

Alla fine della mattinata borsistica di oggi, le valute latine allo «Stock Exchange» erano così quotate: lira da 92.75 a 92.80; franco da 124.16 a 124.25; belga da 34.94 a 34.99.

Il terremoto

Helsan, 16 notte.

Questo Osservatorio ha registrato ieri alle 8,35 ed alle 19,20, due violente scosse sismiche con probabile epicentro a 1700 miglia di distanza.

Il Convegno delle Giunte diocesane delle Tre Venezie

Venezia, 16 notte.

Si è svolto oggi il convegno delle presidenze delle Giunte diocesane delle Tre Venezie, voluto dalla Giunta Centrale per ottenere un immediato contatto fra l'organizzazione centrale e quella delle periferie. A rappresentare la Giunta Centrale giunse da Roma il conte Della Torre, direttore del *l'Osservatore Romano*. Erano rappresentate le Giunte delle diocesi di Venezia, Treviso, Concela, Concordia, Padova, Verona, Udine, Vicenza, Trento, Trieste, Belluno, Feltre, Adria e Rovigo. La riunione avvenne in palazzo Morosini, sede dell'Opera Cardinal Ferrari, sotto la presidenza del conte Della Torre, il quale parlò a lungo sulle direttive fissate all'azione cattolica e sul coordinamento delle iniziative delle Giunte e dei comitati e delle norme per una azione comune. Lunga fu la discussione. Nel pomeriggio il convegno continuò i lavori con la relazione di padre Baldizzi, dirigente del Segretariato centrale dell'attività sociale. Egli trattò del funzionamento delle Giunte diocesane e della propaganda di azione cattolica specialmente a mezzo della stampa. Tutti i convenuti si recarono poi al palazzo patriarcale a fare omaggio al Cardinale Patriarca Lafontaine.

Il regolamento sull'istruzione elementare

Gli esami di riparazione

Roma, 16, notte.

Si apprende che il Ministero delle Finanze ha approvato il regolamento generale per l'istruzione elementare, il quale aumenta ora di essere registrato dalla Corte dei Conti, dopo di che verrà pubblicato. Per quanto si riferisce agli esami, il regolamento dispone fra l'altro, a quanto riferisce l'*Informatore della stampa* l'ammissibilità agli esami di riparazione degli alunni classificati con sufficiente in condotta e nelle singole materie, mentre secondo la restrittiva norma emanata con ordinanza del gennaio 1926 e confermata successivamente chi non aveva riportato almeno la classifica di buono nella condotta doveva ripetere la classe.

La Consulta di Genova

Genova, 16 notte.

E' avvenuto oggi a Palazzo Tursi l'insediamento della Consulta municipale, composta di 33 membri. Il Podestà, on. Broccardi, ha portato il saluto ai consultori ai ha quindi fatto un'ampia relazione sull'attività amministrativa della grande Genova dopo la unificazione dei 19 Comuni sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re ed al Duce.

I temi dei concorsi per le monografie storiche su Brescia

Brescia, 16 notte.

Per dare esecuzione all'iniziativa del suo presidente on. Turati, l'Ateneo, con il contributo di cospicue somme date dai cittadini, ha bandito i primi concorsi a premi per monografie di storia bresciana, in modo da formare poi con le memorie premiate una collezione completa di studi che mettano in piena luce le vicende politiche e sociali della città e della provincia di Brescia. I concorsi saranno annuali e per quinidici anni.

Ecco i temi delle prime cinque monografie: primo anno, con termine ai 21 Aprile 1930: «Il '700 nella vita pubblica e privata»; premi: L. 2000, 2000, 1000. Secondo anno, con termine al 21 Aprile 1931: «Il '600 nella vita pubblica e privata»; premi: L. 2000, 2000, 1500. Terzo anno, con termine al 21 Aprile 1932: «Brescia romana»; premi: lire 10.000, 2500, 1500. Quarto anno, con termine al 21 Aprile 1933: «Le invasioni barbariche»; premi: lire 11.000, 2500, 1500. Quinto anno, con termine il 21 Aprile 1934: «Il Comune» (ordinamenti, statuti, corporazioni, la città e il suo territorio). Premi: lire 12.000, 2500, 2000.

Le memorie originali dovranno essere presentate in lingua italiana ed in tre copie. Si esige esattezza nelle citazioni, e correttezza nella riproduzione dei documenti inediti. Le monografie non saranno firmate ma segnate da un motto, e di quelle premiate con i primi premi la proprietà letteraria resta all'Ateneo, il quale si riserva il diritto di pubblicarle

Il cadavere d'un sergente aviatore ritrovato sei mesi dopo

La Spezia, 16 notte.

Oggi un barcaiolo del Fezzano, frazione del comune di Portovenere, certo Zonza, attraversando con la sua barca i vivai di cnitili, posti nello specchio d'acqua prospiciente la frazione stessa, rinveniva impigliato in una delle palafitte un tronco umano dall'addome in giù. Questi resti erano ancora rivestiti di pantaloni grigioverdi abbottonati al polpaccio. Nelle tasche dei pantaloni sono state trovate alcune chiavi che sono risultate appartenenti al sergente aviatore Guerra dell'aeroscalo Fiastri, scomparso il gennaio scorso in un accidente aviatorio nel Golfo della Spezia.

Mussolini per la famiglia numerosa

Alessandria, 16 notte.

Alla famiglia del contadino Calosso Edoardo da Frugarolo, Silengo Filippo e Pesce Marcello da Montechiaro, il capo del Governo ha fatto pervenire rispettivamente la somma di L. 400

SPORT

Dopo le Olimpiadi di Amsterdam

La prima delle manifestazioni contemplate nel programma delle Olimpiadi di Amsterdam ha chiuso il suo ciclo. La prima e la più importante, si può dire. Che nessuno degli sports che seguiranno, richiamerà più nella capitale morale dell'Olanda una folla così numerosa, interessarà sfere così vaste, avrà nel mondo una eco così profonda, come il Calcio. Il giuoco della palla rotonda impera: esso è spettacolo, e come tale garantisce la vita a se stesso. E la garantisce anche ai rami di attività fisica collaterali, pensano con convinzione di causa gli organizzatori olandesi, che han tratto dagli incassi fatti nella ventina di gare che occorsero per portare a compimento il torneo calcistico, i mezzi per sostenere le prove che in Luglio ed in Agosto seguiranno.

Nazioni come l'Olanda si prestano in modo particolare ad ospitare manifestazioni della grandiosità e del carattere eclettico, internazionale ed agonistico delle Olimpiadi. L'olandese non ha nè nè preferenze per nessuno. Non ama di sviscerate amore nè nutre acri rancori contro popolo alcuno vicino o lontano. E' neutrale per eccellenza, per natura. Neutrale in tutto e riguardo a tutto. Perfin le tonalità forti e marcate nei rispetti degli avvenimenti della vita quotidiana gli sono sconosciute. Le note acute o quelle basse profonde non sono comprese nella sua gamma. Tutto scorre liscio e pacifico in Olanda: tutto è piano come nella sua campagna.

Vi si respira la pace, anche quando la si respira frammista alle esalazioni dei liquori. Beve egregiamente, l'olandese. Beve in modo tale che, se domani si dovesse includere nel programma dei Giuochi Olimpici, una speciale categoria per i lidi alcoolici, occorrerebbe mettere senz'altro i nerlandesi fuori concorso. Per quell'amore stesso del «fair play», del giuoco leale, che essi nutrono così profondo, per debito di onestà verso i concorrenti di altre nazioni che non possegono la stessa profonda preparazione e le stesse doti naturali.

* * *

La calma e la flemma olandese ha così inquadrato e contenuto nei giusti terminii la condotta della guerra dei calci.

Da questi giusti termini non si tenne in realtà di uscire che una volta sola. La cosa avvenne in occasione dell'incontro fra l'Uruguay e la Germania. I tedeschi avevano battuto la Svizzera in batteria con largo scarto di punti. Erano preparati ad aggredirli. Avevano studiato da mesi ogni particolare della condotta da tenere in queste Olimpiadi, che erano un po come una loro reintegrazione morale dopo l'ostracismo della guerra, e che dovevano segnare, nei loro intendimenti, un trionfo.

La sorte li contrappose all'Uruguay nei quarti di finale. E quello che si temeva avvenne. Il giuoco assunse il tono di una battaglia. Non appena i tedeschi videro che non la potevano spuntare con le armi della tecnica, ricorsero alla forza. I sud-americani, giuocatori completi, possedgono nel loro repertorio argomenti per rispondere anche in tal tipo di conversazione: e risposero per le rime. Risultato: tre giuocatori espulsi, altri tre o quattro feriti, ed uno spettacolo indegno di quel senso di cavalleria, di franchezza e di lealtà che per l'occasione veniva definito come «spirito olimpionico».

Fu un errore psicologico che gli olandesi fecero scontare ai tedeschi con armi tacite, ma terribilmente efficaci: volgendo loro decisamente le spalle cioè. L'olandese è buon sportivo. E' sportivo di razza, diremmo quasi. Quando scende in campo o quando assiste ad una tenzone emerge nella quella che è in lui una specie di religione: il senso del «fair play».

«Fair play». E' termine inglese. Ma è entrato nell'uso e nella lingua dell'olandese. Giuocar corretto, comportarsi lealmente, rispettare l'avversario, picchiar sodo, ma mostrare il viso, aborrire il sotterfugio, perdere piuttosto, ma tener un contegno schietto e franco. Per l'olandese, come per ogni sportivo autentico, la violenza o lo sgambetto sao di malsano, di putrido, si direbbe: fan volgere il viso altrove, come nauseati. Alle Olimpiadi la folla locale inceva durante il primo quarto d'ora di giuoco. Taceva ed osservava. Si faceva un concetto proprio sulle due squadre in campo. Poi, a ragion veduta, parteggiava apertamente per chi appariva il più debole, lo sosteneva e lo incoraggiava calorosamente come per render la lotta meno impari, come per diminuire il dislivello di valore esistente fra i due contendenti.

Quando gli «azzurri» scesero in campo contro quelli che dovevano «essere ancora una volta proclamati Campioni Olimpionici, tutto il pubblico fu per noi dopo quindici minuti. Pareva di giuocare in Italia. Quando gli Italiani si allinearono contro gli Egiziani si accanirono subito a schiacciare gli avversari sotto una valanga di punti. I rappresentanti del Calcio africano si sentirono di colpo avvolti nella calda ondata di simpatia della folla. Non si parteggiava contro di noi. Ci si schierava a favore di chi perdeva.

«Forza, tu che sei debole, e vacilli, e stai per cedere. Fatti animo, reggiti, che io, spettatore, non t'abbandono in quest'ora per te terribile!». Questo pareva che gridasse il freddo pubblico olandese, e questo era schietto e genuino «spirito olimpionico».

Come lo spirito olimpionico che fece scattare commosso il pubblico di Amsterdam, quello che dettò il gesto degli italiani e degli Uruguayani, che, al momento in cui l'arbitro pose termine a quella che era stata e doveva rimanere la più suggestiva battaglia di tutto il torneo, si precipitarono spontaneamente a congratularsi e ad abbracciarsi, superando gli uni il dolore e gli altri la gioia, vinti, lor combattenti, dalla bellezza della lotta che avevano a denti stretti combattuta.

***

La prova sostenuta dall'Italia contro l'Uruguay fu, abbiamo detto, la più bella di tutto il torneo. Essa è anche quella che maggiormente ha interessato e che ancora interessa gli sportivi nostri. Vincendo, l'Italia si trovava la via dischiusa alla finale ed avrebbe dovuto lottare per la conquista del titolo di campione olimpionico contro l'Argentina, una unità che già fin da allora si ergeva e che i fatti dovevano dimostrare poi, come meno potente dell'Uruguay.

Poteva l'Italia vincere contro gli Uruguayani? La domanda non è sportiva; essa è dettata dalla passione. Una volta che si è lanciati sulla via delle congetture, tutto è possibile in una gara di calcio, specialmente in una gara del tipo di quelle svoltesi ad Amsterdam. Bastava un passo falso per deter minare in uno dei contendenti lo stato d'animo del vincitore o del perdente. E lo stato d'animo vuol spesso dir tutto alle Olimpiadi. Come andarono le cose l'Italia ebbe possibilità di vincere. Le occasioni per assicurarsi la vittoria si presentarono chiare ed aperte. Fu subito dopo che Baloncieri ebbe segnato il primo punto per l'Italia, quasi ancora sullo stesso slancio di questo successo, che Magnozzi venne a trovarsi libero, leggermente spostato sulla sinistra e col portiere uruguayano fuori porta. Il divorniere esitò un istante per padroneggiare la palla che gli sgusciava via; ed Andrade, il negro terribile che al momento del pericolo sorgeva come proiettato fuori del terreno, gli si precipitò incontro e bloccò il tiro con le ginocchia e lo deviò a lato per un calcio d'angolo.

Che l'Egitto abbia potuto raggiungere le semifinali, grazie è il piccolo delitto della competizione. L'estrazione a sorte ne è colpevole. L'estrazione a sorte, la formula della competizione, ed un po' anche il contegno da unità incerta e smarrita tenuto dal Portogallo nella gara di quarto di finale che lo contrappose agli uomini di colore. Come valore intrinseco, tecnico e velocità sommate, a parte il Portogallo, almeno sette altre unità meritavano di terminar prima dell'Egitto nella classifica: la Germania, l'Olanda, il Belgio, la Francia, la Spagna, il Cile, la Svizzera.

***

Son queste le ultime Olimpiadi calcistiche? Par proprio di sì, a giudicar da quanto si può percepire. Certo se le prossime Olimpiadi devono portare a programma un torneo fra i calciatori di tutto il mondo, le difficoltà da superare non saranno lievi: la questione del professionismo, che tenne lontane da Amsterdam più di una mezza dozzina delle migliori rappresentanze nazionali, la formula di svolgimento della competizione che coi rischi che presenta non invoglia affatto ad affrontar viaggi, spese e fatiche, la distanza enorme che separerà almeno noi europei dal teatro della manifestazione, Los Angeles della California. Tutti problemi gravi, che forse il genio inventivo e lo spirito degli Americani riusciranno a risolvere prima del 1932.

Amsterdam resterà per intanto nella memoria dei calciatori che vi sono convenuti come un modello di organizzazione e di sano spirito sportivo. Per gli Azzurri, il cui ultimo scaglione è ricondotto ora in patria, essa sarà di più: sarà il segno del livello massimo che essi abbiano finora toccato nelle competizioni olimpioniche. Per noi, che vi vivemmo venti giorni di vita intensa, sarà un ricordo di quelli che non si dimenticano. Nostalgia della sua calma bellezza, delle sue vissute, del contrasto fra le lotte presenziate e la sua pace serena, nostalgia è la parola che viene alle labbra, che occorre ripetere con quanti vi son stati, quando si pensa ad Amsterdam, quando si ricorda l'Olanda.

VITTORIO POZZO.

Il Premio del Littorio a Mirafiori (Steple-Chase - L. 50.000 - m. 4000)

L'interessantissimo programma non mancherà di richiamare oggi a Mirafiori il pubblico delle grandi occasioni. Tra le altre ricche prove, si corre il «Premio del Littorio», *steeple-chase* (L. 50.000), m. 4000. Sono partenti: Sacerno (72, Pandolfi), il Coriana; Stag (69, Picchi), di Dusmet; Prince Pedro (68, Menichetti), il Berlingeri; Jacopo della Fonte (68 1/2, Taddei), di Costanti; Miro, (63, Emery), di Ramazzotti.

Sulle ultime corse, fornite sulla stessa nostra pista, i favori dalla carta vanno a Miro ed a Little Palace, che si trovano ambedue in ottime condizioni di peso. Jacopo della Fonta è stato battuto domenica scorsa da Little Palace e non precedeva che Prince Pedro e Stag, che già avevano in anteriorità fatto cattive prove. Sulla nostra pista, il cavallo dell'avv. Costanti non ha occupato che un terzo e quarto posto. Prince Pedro ha al suo attivo prove ancora meno persuasive. Sacerno e Stag possono solo trovare un prezioso alleato nel terreno pesante, nel qual caso diverrebbero pericolosi, specie il primo.

Nella corsa siepi, «Premio Cassa di Risparmio», Triple Accord non mancherà di partire favoritissimo. Kerasra II, che ha già corso e vinto facilmente nel nostro Ippodromo, potrebbe rendergli dura la vittoria.

Nel «Premio Majanot», per i due anni, Elisir si raccomanda da sè dopo di lui preferiamo Cicolina. Nel «Premio Bra», Favorita la seconda arrivata dell'«Ameded», se non si riscatterà della dura corsa fatta domenica scorsa, dovrebbe tagliare prima il palo di arrivo: I suoi più pericolosi avversari ci sembrano Pompilius e Micherinos, Caucaso e Rugantino sono i più appoggiabili nel «Premio Strona». Tra i numerosissimi partenti del «Premio Lucento», la scelta non è facile: i più in corsa dovrebbero essere: Formio, Dirce, Negligè e Larisano. Nella corsa a vendere, «Premio Celle», preferiamo Dornella e Armanla.

Il Gran Premio di Milano (L. 500.000 - m. 2000) a San Siro

Il mezzo milione del Gran Premio Milano che si disputa oggi a San Siro sui 2000, si ridurrà ad un match di scuderia. Saranno di fronte Cranach (62, Regoli), Nesiotes (59, Sumier), Dellenna (58, Wright) di Teslo, e Varedo (60, Blackburn), Francavilla (55, Capriolo), Erba (58 1/2, Camici) di De Montel, Paulo (60 1/2, Orsini) di Centurini, che completa il lotto dei partenti, non può, sulla forma attuale ed in una corsa regolare, avanzare grandi pretese di vittoria. Crediamo che non sia lieve il suo compito per piazzarsi. Tra la scuderia De Montel e quella Teslo, al momento attuale, le preferenze non possono andare che all'allevatore di Dergello. Non ci stupiremmo che egli occupasse i primi tre posti. Resta a vedere con quale cavallo cercherà di vincere. Noi crediamo che Dellenna sia un «atout» che la scuderia tenga in serbo in caso di pericolo e che preferisce riservarla per il nostro Premio Emanuele Filiberto. Se le nostre supposizioni non sono errate, la scuderia Teslo dovrebbe vedere molto volentieri vincitore Cranach.

Nesiotes è, con Dellenna e Raffaellina del Garbo, iscritto al nostro Gran Premio, al quale non possono partecipare cavalli che nell'annata abbiano vinto un premio di 500.000 lire.

Indichiamo vincente e piazzata la scuderia Teslo.

Le corse a San Siro

Milano, 16, notte.

Ecco i risultati delle corse disputate ieri:

Premio Sesto (L. 2000, m. 800): 1. Cirra, 2. Miner, 3. Gelio Sel. Inegh., due lungh. Tot.: L. 9,50, 6, 11,50.

Premio Mezzanina (L. 10.000, m. 1600): 1. Romagna, 2. Sirona, 3. Demenica. Tre lunghezze una lungh. e mezza. Tot.: L. 14,50, 6,50, 6,50.

Premio Pontevetera (L. 10.000, m. 1000): 1. Eris, 2. Nevada, 3. Severa. Corta incollatura, due lungh. e mezza. Tot.: L. 49,50, 12,50, 11, 19,50.

Premio Penisola (L. 20.000, m. 1800): 1. Guadarrama, 2. Ibso, 3. Magnasco. Due lunghezze e mezza, due lungh. e mezza. Tot.: L. 12,50.

Premio Corticelone (L. 15.000, m. 2000): 1. Maghee, 2. Barbarino, 3. Cetait. Mezza lunghezza, una lunga. Tot.: L. 11,50, 6,50, 7,50, 11,50.

Premio Cusona (L. 10.000, m. 1000): 1. Hamy, 2. Kant, 3. Lucina. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 31, 13,50, 17,50.

Tre «Junkers» in viaggio per l'Afganistan

Berlino, 16 notte.

Dall'aeredromo di Tempelhoff sono oggi partiti per l'Afganistan tre aeroplani: un trimotore «Junker» ed altri due «Junker» ad un motore. Il primo è stato regalato al re Aman Ullah e gli altri due sono stati da lui acquistati in Germania. I tre aeroplani faranno la via: Berlino, Mosca, Teheran e Kabul. Re Aman Ullah si trova ancora a Teheran e probabilmente farà l'ultimo tratto di viaggio per il ritorno alla sua capitale a bordo di uno dei tre apparecchi. A bordo di questi hanno preso posto il direttore della sede di Berlino dell'osservatorio di Lindelberg, dott. Löve, e la sua signora, il conte Schaunburg e la signora, von Quehenow, la figlia del generale von Hoppner, tre meccanici con le mogli. Gli apparecchi recano anche numerosi pezzi di ricambio. Tutta questa comitiva di tecnici si reca a Kabul, dove si fermerà per lungo tempo per organizzare colà per conto del governo afgano una base per il servizio dell'aereo navigazione e formare una scuola di aviazione afgana.

I campionati nazionali di tennis

Le finali della doppia maschile e doppia mista

Assai disputate sono state le ultime gare del campionato nazionale. Nelle semifinali singolare uomini, l'anziano Serventi ha saputo regolare il giovane F. De Martino con 7-5, 6-3, 6-1. Il punteggio decrescente nei confronti di De Martino indica come la progressiva offensiva del suo vincitore sia riuscita in definitiva a disorientarlo. Questo giovane che può considerarsi più che una promessa del tennis nazionale difetta però di continuità, perchè a colpi brillantissimi alterna dei grossi errori. Il juventino Serlorio nel momento che la lotta volgeva nettamente in suo avantaggio ha saputo ritrovare le energia necessarie per capovolgere la situazione e vincere la partita che potrebbe dischiudergli le soglie del campionato nazionale. Intanto due nuovi titoli sono stati ieri aggiudicati: quello della doppia uomini e quello della doppia mista. I fratelli De Martino si sono imposti alla coppia rappresentata dalla vecchia guardia, Balbi e Serventi. Il primo set era perduto da questi ultimi per 6-4, il secondo vedeva il loro vantaggio iniziale; sfruttando infatti abilmente i molteplici errori dei due giovani avversari essi si portavano sino a 3-0 in loro favore. Il punteggio arrivava poi fino a 5 giuochi per i De Martino cedere 8 di Balbi e Serventi. La palla del set era vivacemente contestata, causa un preteso errore dell'arbitro barone Bologna che aggiudicava il punto ai fratelli De Martino. L'ultimo set era vinto di infilata dai due De Martino che approfittavano della sensibile calata degli avversari. La finale doppia mista è stata facile appannaggio della coppia formata dalla signorina Perelli e da J. De Martino che hanno battuto con netto punteggio 6-2, 6-2 il duo juventino Bologna-Sertorio Emanuele. Oggi sarà disputata la finale singolare uomini fra Serventi e Sertorio Emanuele. La partita verrà disputata verso le ore 17.30 per dare modo al pubblico che già avrà assistito al match Juventus-Pro Vercelli di presenziare anche a questa importantissima finale di campionato.

Ecco il dettaglio della giornata di ieri:

Singolare uomini: Serventi b. J. De Martino 7-5, 6-3, 6-1. Sertorio E. b. Bonzi 3-6, 8-7, 6-1, 6-0, 6-2.

Doppia uomini (finale): J. e C. De Martino b. Balbi e Serventi 6-4, 10-8, 6-1.

Finale doppia mista: Sig.na Perelli e J. De Martino b. sig.na Bologna e Sertorio E. 6-2, 6-2.

Oggi si disputerà, come abbiamo detto, la finale singolare uomini: Serventi C. (Roma), contro Sertorio E. (Torino).

L'enorme crescente interesse per il «match» Bosisio-Jacovacci

Roma, 16, notte.

Proseguono alacremente i lavori di organizzazione per il match Bosisio-Jacovacci. Roma è letteralmente tappezzata di manifesti. Sull'ora dell'inizio dello spettacolo gli organizzatori non hanno ancora deciso ma si presume che essa verrà stabilita per le ore 17 considerato che è la più adatta e la più comoda, poichè permette l'affluenza del pubblico che proviene dalla provincia e dalle maggiori e lontane città d'Italia. Si apprende a tale proposito che una carovana partirà da Milano con oltre duemila appassionati ed un'altra di 600 persone partirà da Firenze. Altre se ne segnalano da Genova, Bologna, Napoli e da molte altre cittadine.

Come è noto, Ambrogio Bedasili, avversario di Bruno Pelrarca, si è improvvisamente ammalato e gli è stato prescritto l'assoluto riposo per circa 30 giorni. L'organizzazione ha già provveduto per rimpiazzare più che degnamente lo sfumato incontro con un altro di altrettanta importanza, ed appena possibile sarà reso noto il nome dell'avversario scelto ad incontrare il forte pugile romano.

La maratona preolimpionica

Bologna, 16 notte.

Domani, sul percorso Bologna-Mutta e ritorno (Km. 72), si svolgerà la prova di selezione preolimpionica fra i maratoneti. La partenza e l'arrivo avranno luogo sulla pista del Littoriale. Alla corsa parteciperanno Rossi di Bologna, Balbusso e Malvicini di Milano, Evangelisti di Cesena, Mianchini di Rimini, Galeotti di Pesaro, Ferrera di Ivrea, Cremonini e Paduano di Bologna, Bovone di Sampierdarena, Riccò e Pellizzi di Reggio Emilia.

La riunione al Motovelodromo rinviata

Causa il cattivo tempo, la interessante riunione che doveva aver luogo ieri sera al Motovelodromo è stata rinviata a sabato venturo, 23 corr., alle ore 21. Saranno, in della serata, valevoli tanto i biglietti già acquistati come i biglietti d'invito. Il programma sarà identico a, dove la necessità costringesse a mutarlo, si cercherà di migliorarlo.

Corridore ciclista ucciso dal treno

Venezia, 18 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta al passaggio a livello della linea ferroviaria San Vito al Tagliamento-Porto Gruaro. Sulla strada che da Savorgnano conduce a Gleris, il corridore ciclista Lino Stefanucci, trentenne, stava provando una motoretta. Egli arrivò al passaggio a livello senza accorgersi dell'arrivo del treno da San Vito e fu investito dalla locomotiva e gettato sopra una scarpata. Spirò quasi subito.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 Giugno 1928)

TORINO	69	90	53	85	58
BARI	43	4	84	6	27
FIRENZE	68	82	7	70	47
MILANO	40	23	64	28	17
NAPOLI	15	42	41	77	12
ROMA	84	16	37	31	49
PALERMO	49	72	45	71	62
VENEZIA	57	30	77	65	13

TEATRI

Il concerto Antonicelli al Regio

Il programma del decimo concerto orchestrale diretto al maestro Giuseppe Antonicelli, comprendeva composizioni notissime come la sinfonia del *Ratto di Corinto* di Rossini e l'*ouverture* del *Tannhäuser*, o meno note come la sesta sinfonia di Glazunov, che il Panizza eseguì or è qualche anno, e *Ma mère l'oie* dei Rovel, che apparve nei saggi orchestrali del Liceo Musicale; a due pezzi nuovi, *Le armonie della notte* di Franco Vittadini, l'autore di *Anima allegra*, e la *Sesta napoletana* del maestro Alessandro Pomè, entrambi accolti simpaticamente. Il maestro Antonicelli fu più specialmente applaudito e richiamato al podio alla fine della sinfonia del Glazunov. Il pubblico era, tersera, alquanto scarso.

* * *

Mercoledì 20 corrente alle ore 21,15 avrà luogo l'11.o Concerto dell'Orchestra Stabile Municipale diretto dal maestro Werner Wolff. Il programma è il seguente: Parte prima: 1. Weber: «Der Freischütz» ouverture; 2. Beethoven: Sinfonia N. 4, a) adagio, allegro vivace, b) adagio, c) allegro vivace, d) allegro ma non troppo. Parte seconda: 3. Smigaglia: «La baruffe chiozzotte» ouverture; 4. Wagner: «Tannhäuser», preludio e baccanale (edizione di Parigi); 5. Strauss: «Till Eulenspiegels» poema sinfonico. Il concerto è il 19.o in abbonamento. La vendita di tutti i posti comincia sabbato alle ore 10 alla segreteria del teatro.

AL CARIGNANO i cosacchi del Kubany hanno ieri sera dato il loro primo concerto corale davanti ad un pubblico purtroppo poco numeroso. Forse il temporale che si è scatenato su Torino ha tolto a molte persone il coraggio di uscire di casa. E' questa certamente l'unica e plausibile ragione per la quale il teatro è stato semi deserto. Per conto nostro non sappiamo trovarne altra.

L'entusiasmo dei pochi che si è espresso in calorosissimi applausi e in ripetute richieste di bis ha supplito in parte alla mancanza di spettatori. Il programma ricco e vario è stato egregiamente eseguito dai venticinque coristi che hanno cantato sotto la direzione sicura del maestro Semion Ignatieff, musiche sacre, classiche e popolari. Come sempre il successo si è delineato più vivo in quei canti in cui le voci umane riescono ad imitare quasi alla perfezione le voci delle cose e della natura. Preparato l'ambiente nella terza parte, con la suggestiva e melanconica canzone dei barcaioli del Volga il maestro Ignatieff, sicuro ormai di avere predisposto l'anima del pubblico a raccogliere anche le più piccole sfumature di interpretazione, ha eseguito «Kolsa» un componimento sinfonico imitante il volare di un cocchiottero. E le voci umane hanno riprodotto alla perfezione lo sbattere delle ali e le soste piene di ansia dell'insetto riposante sui fiori. Manco a dirlo fra questi cespugli ideali passava il canto degli uomini con i leggeri fruscì propri al vento. Al breve quadretto musicale gli spettatori hanno concesso il loro entusiasmo chiedendone ed ottenendone il bis. Il medesimo successo ha avuto la canzone popolare intitolata «Il Ciuculo». In russo la parola Ciculo serve anche ad indicare un nome proprio, o almeno, con un nome proprio ha una grande rassomiglianza. Un contadino si innamora appunto di una donna di tale nome e allora i compagni lo motteggiano intercalando nel loro lazzi il canto caratteristico dell'uccello notturno. Anche quest'ultimo pezzo è stato applauditio e bissato. Oggi nel pomeriggio verrà ripetuto il programma di ieri sera e nella serata verrà eseguito l'ultimo concerto con nuove esecuzioni.

AL CHIARELLA ieri sera ha debuttato la compagnia Falconi-Borboni con «Diana al bagno» la commedia che resiste e persevera nel successo. Il pubblico che aveva salutato all'apparir sulla scena Armando Falconi e la Borboni ha fatto festosissime accoglienze alla commedia, dimostrando con gli applausi di divertirsi assai. Il riso fa buon sangue e Falconi non perde l'occasione di regalare ai suoi molti ammiratori un'ora di giocondità e di letizia.

Il Concorso Filodrammatico

I lampi, i tuoni ed il diluvio d'acqua di ieri sera hanno trattenuto lontano una gran parte del fedelissimo pubblico del Rossini. Ed è stato un bene per gli ascoltatori ed anche un servizio reso alla Filodrammatica di Grosseto. Per l'annessima volta ci siamo domandati con quale criterio siano state scelte e presentate le commedie pel Concorso. Non basta cacciare una mano in un cassetto di copioni e prendere il primo che capiti, occorre che il direttore abbia la dote di scegliere un lavoro che si attagli ai suoi collaboratori ed alla loro singola qualità interpretativa. Con lo stesso criterio la Filodrammatica di Grosseto avrebbe potuto offrirci una recitaz

" 800 metri per dame „

1.

Si sentiva nell'aria un avvenimento, ma non riuscivo a capire di che natura sarebbe stato.

I *palaces*, i ristoranti, le cremerie, i caffè, i bars rigurgitavano di folle insolita: esperti anglo-sassoni in occhiali circolari, diplomatici tedeschi dalla testa rapata, agenti russi in stiffelius, *book-makers* dagli abiti a quadrettoni, alti efebi sportivi dai colletti sottilissimi e dai calzoncini alla zuava, *managers* dal volto cotto.

Ad ogni minuto una enorme «gran turismo», impolveratissima, sostava sotto i palmizi della Spianata e ne scendevano turisti impacciati come crostacei da oro e ore di viaggio, chiedendo quante miglia rimanessero ancora da percorrere per giungere nel luogo dove ormai si trovavano.

(La mia compagna di tavolino continuava a succhiare distrattamente la sua ghiacciata di lampone).

Udivo parlare vagamente di «prima giornata» e di «selezioni». Ciceroni dorati e gallonati approfittavano della situazione per additare i loro babolici alberghi, dietro le cancellate, e garantire il Paradiso Terrestre sotto l'egida dell'Agenzia «Cook and Sohn».

Una volta, tutta questa messa in scena avrebbe fatto pensare a qualche Conferenza internazionale per decidere sulla continuazione della pace.

La mia sconosciuta compagna abbandonò disgustata la ghiacciata dalla quale non le riusciva più di aspirare niente di colorato ed esclamò:

— Ho fame!

E così dicendo spalancò una piccola ma rossa bocca da carnivora che non ammetteva repliche.

2.

La terrazza del nostro ristorante era in riva al mare. Si accendevano i primi astri sui palmizi. Il romorio dei flutti, esaltato dagli alisei della sera attenuava le urla dei klaxons lungo l'arco lunato della Riviera.

Fu soltanto dopo l'antipasto che la mia sconosciuta compagna aprì la bocca:

— Siete uno schermitore! Non ditemi di no. Ho ammirato la scioltezza del vostro polso nel trinciare. Dovrete essere meraviglioso quando mi sbucciarete la più bella arancia dell'altra. Ho conosciuto nella Plaza de Toros di Barcellona un *espada* che vi somigliava. Era brutto, ma aveva degli occhi neri che fissavano le belle donne, tra la stoccata e il respiro infuocato della belva. Che terribile senso di galanteria! Non mi risvocarli senza un malessere.

— Vi lascio supporre e rievocare tutto quello che vi aggrada. Le donne e i pazzi non devono essere contraddetti. Del resto a che pro' dirvi chi sono? Soltanto gli avventurieri sanno fornire particolari esatti sulla loro vita, perchè li inventano. Avete gli occhi neri come semi di cocomero, eppure siete bionda e lieve come una spugna mediterranea. Dal cordoncino del vostro feltro e dal *tailleur* a righe, vi direi una espressionista polacca venuta a pattinare sotto i palmizi meridionali.

— Vecchio gioco, amico mio! Appartengo a un'altra boemia, dove a far dell'arte non si adoperano più le mani, ma i piedi.

— Danzatrice, allora? Ma, spero, non del genere macabro in cui donne inguainate di federi d'ombrello fanno della ginnastica estensiva al suono di un gong.

— Tutto ciò è sorpassato, amico mio.

— Chi siete allora? Il mistero comincia a essere piccante.

— Non parlate in istile da antipasto. Ditemi piuttosto: sapete fare del massaggio? Mi occorre appunto un uomo abile e vigoroso.

— Il vostro sguardo è troppo trasparente per ammettere il doppio senso. Comincio a temere in voi la donna d'affari. Che so? Una celebre direttrice di *Maison de Beauté*...

— Non fatemi ridere. Passatemi piuttosto un po' di rosbiff ben trinciato. Mi chiamo Antinea Dalandes e sono nata nel Cile. Le mie compagne di scuderia preferiscono chiamarmi Nea.

— Mi piace questo nome: Nea! La significazione nuova si fonde in uno splendore palladio. Ma fa pensare anche ai lei: ciò che non guasta, anzi... Ma avete detto le vostre «compagne di scuderia...».

— Non siate troppo curioso. Se mai, saprete tutto a suo tempo.

3.

Nea è flessibile e muscolosa come un ragazzo ed ha un suo certo modo di allungarsi sulla tavola, come una lavriera quando appoggia le zampe. Mi guarda. I suoi occhi sono ora senza orizzonte, crepuscolari come quelli della maschera di Ypnos, ma la sua bocca sbucciata in un frutto, da una mano franca.

— Non datemi del vino: sono a regime! — protesta Nea difendendosi dal Chianti.

I palloncini nipponici ondeggiano sotto un fogliame di Tropico. Neri e soffici, i camerieri si aggirano recando, in fasume e vassoi, carni colorate all'anilina della Ruhr, legumi pittoreschi dell'Ontario e piramidali «nature morte». I saxòfoni dell'orchestra barriscono una di quelle nianne-manne negre (*lullabyes*) che qualcuno si ostina a ritenere decadenti.

— Esse sono — noto — come i ballabili dei nostri festival di campagna, le arie rurali d'America.

— Andiamo molto d'accordo. E dire che ci rassomigliamo così poco.

— Per andare d'accordo, Nea, bisogna ignorarsi. E' una forma di doverose rispetto per le nostre così dette individualità. E forse anche per smarsi, occorre lo stesso mistero!

— Questo è un altro discorso.

— Non vorrete, Nea, tenermi a lungo nell'enigma della vostra identità. E non mi farete pensare di essere una dattilografa americana venuta a speculare una vacanza europea sui Cambi!

— Compiango queste povere suonatrici di pianini sordi. Io professo con le gambe.

— Non costringetemi a meditare.

— Voglio dire che, per vivere la mia vita e aspirare alla gloria, mi servo dei tendini crurali, dei miei garretti, dei miei popliti, dei miei quadricipiti e persino dei miei glutei, che sono quelle parti molto alte della gamba che mi sembra superfluo specificare. Perciò le mie manifestazioni fisiche e plastiche hanno una gamma molto vasta.

— Le vostre parole mi sono oscurissime...

— Ho gusti eroici, solari, radioattivi. Sono una forza della natura. Voi mi sembrate ancora un prodotto razionalistico del secolo passato: un melanconico, un nordico, un pessimista. Non capite dunque che la ragione della nostra esistenza sta nel gusto non nel sistema di vivere? Ma credo che vi cambierò. Avete le attitudini. Vorrei misurarvi: dovete essere alto un metro e settantacinque e avere per lo meno 96 centimetri di torace. Con l'allenamento si potrà ottenere molto di più. Lo sport predispone alla vita totale. Fino ad oggi abbiamo scambiato per vita dell'individuo soltanto una parte di essa: magari quella del cervello, come insegnano i filosofi, che fra gli esseri umani sono i più incompleti, quasi sempre per arresto di sviluppo. Voglio redimervi: voglio inocularvi l'amore e l'entusiasmo per l'esercizio fisico. Avete troppi preconcetti contro questa attività, che pure risorge in tutti i periodi eroici dell'umanità. Tutto ciò, d'altronde, è divertentissimo perchè irrita tanti imbecilli che hanno scambiato la bruttezza per intelligenza e la deformità per privilegio.

— Parlate come un baccelliere!

— Ho due lauree.

— Allora capisco... Siete una di quelle terribili presbiteriane che vanno ai comizi e tengono dei *meetings* per la emancipazione della donna!

— No, voi non capite niente. Tutta la vostra intelligenza e la vostra coltura non sono riuscite ancora a darvi la chiave di una creatura semplice e primitiva come sono io. Dubito in voi il celenterato o addirittura il protozoo. Sembrate al grado più elementare della scala zoologica. Chissà quali astrusi pensieri avrete fatto! E, come avviene a tutti gli uomini, avrete cercato le spiegazioni più astruse e più spregiudicate. Se io vi fossi venuta incontro ballando il tango o il *yale* con le anche, fumando una sigaretta e strizzandovi l'occhio ad occiuga, secondo la tradizione oleografica che in Europa si attribuisce ai nostri paesi, voi mi avreste probabilmente creduta subito. Ebbene sappiatelo: non è invece una sana specialista pedestre, inviata qui dal suo Governo per partecipare ai Giochi Olimpici del Sud: prova di mezzofondo «800 metri per dame».

— Parlate sul serio?

— Spero — risponde dignitosamente Nea — che non dubiterete delle parole di una ragazza d'onore! Sono campionessa sud-americana del mezzo miglio e *recordwoman* mondiale del quarto di miglio (402 metri e centimetri). E vi dirò di più: mi piacete ma vi considero ancora pochissimo...

— Amore e disinvoltura!

4.

Ma ecco, è entrata sulla terrazza una compagnia di dinocolati: uomini segaligni e verdastri dalle palpebre indigene; ragazze dall'andatura a scivolo e dagli occhi lunghi.

— E' il mio *team* — esclama Nea fieramente. — Occorrerà sorvegliarsi. Non versatemi vino. Se Yrio Salminen se ne accorge...

— Chi è Yrio Salminen?

Nea mi addita il più piccolo della compagnia. Ha una grossa testa crespa, gambe cortissime. Osservo:

— Ha una capigliatura di licheni!

— E' nato in Patagonia, presso lo stretto di Magellano. E' un mezzo indio ed è piccolo; ma come Napoleone, va misurato dal mento in su. E' formidabile! E' lui che ci ha portati sempre alla vittoria! Conoscete il nostro Urni, il pedestre campione del mondo? Un uomo, una sigla, una folgore. Senza questo «prodigio» le tanto megafonate Olimpiadi del 1924 a Colombes si sarebbero ridotte a una opprimente esibizione di campioni di terza grandezza. Ma Urni fu la rivelazione. Davanti a lui l'americano, che nel salto in lungo diverrà otto metri, divenne un numero di attrazione; il *recordman* podistico del mondo Paddock, un materasso; lo *sprinter* Abrahams, una fugace girandola. Tutti gli altri si eclissarono.

Yrio Salminen interrompe l'apologia di Nea, battendole camerateschemente sulla spalla. Ella si volge come Cleopatra punta dall'aspide:

— Che cosa volete, Salminen?

Il Napoleone ginnico della Patagonia la scruta, quindi addita il bicchiere.

— Non ha bevuto, Salminen — risponde Nea. — E' acqua minerale!

Quindi ella ci presenta, inventando rapidamente per me, un tema da *pancho*.

Salminen fa schioccare la lingua: quindi comincia in tono ruvido ed enfatico insieme:

— Scusate, signore, ma debbo essere rigidissimo con le mie puledre. Una goccia d'alcool, il più semplice stravizio possono pregiudicare irrimediabilmente la loro forma. Dopodomani esse devono partecipare alla grande prova, dalla quale dipende il nostro onore nazionale. Voi capite la mia terribile responsabilità.

— Capisco, signor Salminen! Ho fatto tutto il possibile per salvare la «forma» della signorina.

— Noi siamo un paese povero — prosegue Yrio Salminen — ma è qui la nostra forza, signore! Se avessimo molto denaro per organizzarci come gli americani del Nord o gli inglesi, i nostri clubs si moltiplicherebbero, i nostri atleti frequenterebbero, converserebbero, dissiperebbero... Per lavorare e sviluppare le proprie forze ci vuole il silenzio e la solitudine: occorre la povertà.

Salminen con un sorriso sardonico continua:

— Questi anglo-sassoni (gli americani specialmente) si presentano agli Stadi con le loro belle, pasciute, tosate *équipes*, precedute da una tradizione d'invincibilità, da un esercito di allenatori e di consiglieri, da bauli confortevoli e da sfolgoranti batterie di cucina. Le belle scuderie umane! Invece i Patagoni, signore, oscuri, relegati, inosservati vegetano silenziosamente come le magre araucarie sulle schiene bruciate della *sierra*. Ma allo sparo di rivoltella eccoli, i magri del Sud, balzare davanti ai pasciuti!... Gli è, signore, che nei nostri paesi l'estate è lunga; si vive quasi nudi, sotto il sole che ci rende torrefatti. Niente teatri, cinema, distrazioni. Non c'è che una strada sola in ogni nostro villaggio: la strada che conduce alla pampa. I ragazzi cominciano a correre su questa strada. Il metodo? Lo stile? Eccolo, nel paese dei *pamperos*, il metodo: correre! E il regime? Gli americani non demordono dalla bistecca sanguinante, molta bistecca. Noi invece siamo quasi vegetariani. Pochissima carne. Del pesce piuttosto. Molti legumi, molto latte, molto burro e del pane nero, fermentato... I nostri uomini non sono materialisti! Vivono tra il sole dei Tropici e il crepuscolo antartico, tra l'alito infocato dei *pamperos* e il soffio agghiacciante delle nere tempeste australi. Ancora una volta, signore, la poesia viene dal Sud! Arrivederci. E voi?

Così dicendo Salminen fulmina di una occhiata strategica la stupefatta Nea:

— ... voi state attenta agli alcools e ai narcotici. Sveglia alle 6; con qualunque tempo.

E dopo aver fatto un gesto tassativo alla sua strana truppa, Yrio Salminen se ne va, scalpicciando coi rapidissimi piedi.

5.

— Ha talvolta delle teorie da ruminante — conclude Nea guardando Salminen allontanarsi — ma è innegabile che ci porterà alla vittoria. Io capisco che voi desideriate la mia compagnia e forse io la vostra: ma bisognerà riparlarne dopodomani. Venite ad assistere alla mia gara.

E Nea sarà quasi aspirata dal soffio di tifone che il terribile Salminen ha lasciato dietro di sè.

CURIO MORTARI.

Potentati in miseria

VIENNA, giugno.

(1. 2.) In questi giorni hanno sepolto al cimitero di Hietzing il generale Von Auffenberg-Komaroff, uno dei migliori strateghi che la Monarchia austro-ungarica abbia avuto. Prima di dimostrarsi ottimo generale in guerra e di riportare sui campi di battaglia orientali brillanti vittorie, egli aveva anche dato prova di essere geniale organizzatore, introducendo nell'armata artiglierie nuove e potentissime e sostenendo i suoi programmi con fermezza di carattere.

Supplica in punto di morte

Di tanto acume e di tanta nobiltà la patria riconobbe il generale in modo nerissimo, sicchè viene spontanea alle labbra la frase di Schiller imprecante contro l'ingratitudine della casa d'Austria. Mentre ancora la guerra infuriava, gli fecero un processo provocato da un arcidiuca meschino e geloso (e fu fortuna che poi si decidessero a riabilitarlo) e terminata la guerra lo hanno fatto morire in miseria.

Qualche ora prima di mettersi in cammino per l'ultimo viaggio, il vecchio generale ebbe forza di prendere la penna e di scrivere al ministro della difesa, Vaugoin, una lettera commoventissima. Sentiva che quando l'amico avesse ricevuto quel pezzo di carta egli sarebbe già morto, e gli confidava che la sua ultima e più grave preoccupazione era la famiglia, «specie la cara e brava moglie», fedelissima in tutte le traversie con le quali il destino, sino all'ultimo, s'era divertito a perseguitarlo. E avanti di firmare «il tuo defunto Auffenberg-Komaroff», il veterano pregava l'amico d'interessarsi dell'affettuosa consorte. Dopo 50 anni di servizio nell'esercito austriaco, è morto in età di 77 anni, senza avere goduto di pensione; al momento del crollo della Monarchia, il suo domicilio figurava in Transilvania, terra che i trattati di pace hanno assegnato alla Romenia, perciò se avesse voluto riscuotere la modesta pensione fissata dal governo di Bucarest, gli sarebbe toccato di lasciare Vienna e trasferirsi in un paese del quale non conosceva nemmeno la lingua.

Auffenberg-Komaroff, per campare, si mise a scrivere articoli modestamente compensati da giornali: solo negli ultimi tempi il cancelliere Seipel aveva potuto fargli assegnare a titolo di grazia dal Governo austriaco, che considerava Auffenberg-Komaroff uno straniero, un sussidio di 300 scellini al mese. Con 300 scellini, equivalenti a meno di 900 lire, un vecchio ammalato non si sazia nè mantiene la famiglia. Il bilancio domestico migliorò un poco affittando stanze a stranieri, ma il vincitore della battaglia di Komaroff, che diede all'Austria la gloria di 20.000 prigionieri russi e un bottino di 150 cannoni, è spirato in realtà, nella miseria. Ora per la vedova s'implora la pietà della Repubblica.

L'elemosina al Capo di S. M.

Questo caso non è isolato. L'ultimo capo di Stato Maggiore austro-ungarico, generale Von Arz, nell'immediato dopo guerra ha letteralmente vissuto dell'elemosina degli antichi colleghi. La sua origine di sassone di Transilvania lo aveva fatto ugualmente di ventare cittadino romeno e perciò nemmeno Von Arz potè, rimanendo a Vienna, riscuotere pensione. Allora i membri dello Stato Maggiore, sebbene tutt'altro che agiati, decisero di lasciare mensilmente una parte del loro assegni a beneficio del generale, il quale così ha potuto vivere finchè ha avuto la fortuna di vedersi riconosciuto cittadino ungherese; ora che l'Ungheria gli ha assegnato una pensione di circa 4000 lire al mese, Von Arz, ha restituito ai compagni quanto gli avevano generosamente dato.

Nel dopoguerra il problema delle pensioni s'è rivelato, negli Stati successori, uno dei più ardenti: fortissimo era il numero delle persone che se ne interessavano. Qualche Stato nazionale di nuova formazione ha creduto persino di poter esercitare contro i poveri pensionati delle vendette politiche. La Czeco-Slovacchia, ad esempio, ha fatto una legge in virtù della quale se l'ex-capo di Stato maggiore austro-ungarico fosse diventato suddito suo, avrebbe riscosso, rimanendo a Vienna, circa 700 lire al mese; un maggiore, con tutta l'anzianità prevista dalle leggi ne riscuote poco più di 150. Una ordinanza del Ministero per la Difesa ha chiesto che gli ufficiali pensionati si sottopongano a esami di lingua czeca, altrimenti perdono la loro pensione; a molti abusi si presta poi la clausola secondo cui non hanno diritto a pensione coloro che durante la guerra danneggiarono in un modo qualsiasi la nazione czeco-slovacca o i suoi appartenenti.

Pensioni di 8 lire al mese

Ma la Czeco-Slovacchia si dimostra rigorosa non solo verso chi servì sotto bandiere absburgiche: vi sono vedove di maestri ungheresi alle quali si usa pagare mensilmente l'elemosina di corone 14,90, qualche cosa come 8 lire, mentre i casi di vedove con pensioni di 12, 15 e 25 lire al mese sono frequentissimi.

A norma delle Convenzioni internazionali, le pensioni degli Stati successori non avrebbero dovuto essere inferiori alle somme fissate dalle Amministrazioni statali austro-ungariche, e quindi si sarebbe dovuto pagare in corone oro: l'esempio della Czeco-Slovacchia, che del resto non è isolato, dimostra quale conto si sia tenuto degl'impegni internazionali. Sembra che lo Stato più generoso sia l'Ungheria, (la generosità dell'Italia è troppo nota per doverne riparlare), mentre l'Austria repubblicana corrisponde assegni equivalenti a circa la metà degli ungheresi; l'ex-ministro della Guerra e comandante d'Armata Krobatin ha riscosso 600 scellini al mese sino al primo dello scorso gennaio, e ora ha avuto un aumento del 25 per cento. In Austria il regime delle pensioni non è regolato in modo uniforme, bensì mediante la divisione in cinque categorie, in una delle quali troviamo il novantaduenne generale Galpoczy, che fino a cinque mesi addietro riscuoteva appena 160 scellini al mese. La Polonia ha stabilito per gli antichi ufficiali dell'Esercito austro-ungarico pensioni press'a poco identiche alle austriache.

Le pensioni in Jugoslavia

In Jugoslavia la situazione è complicatissima e i pensionati cantano miseria. Si è detto che, secondo i Trattati di pace, le pensioni avrebbero dovuto essere pagate in valuta-oro, quindi sulla base: una corona-oro equivalente a 8 dinari carta. Il Governo di Belgrado, per fare economia, ha invece arbitrariamente deciso che un dinaro-carta debba equivalere a 4 corone-carta. Quale la conseguenza? Che pensioni di 24.000, 22.000, 20.000, 18.000, 16.000, 14.000 e 11.000 corone-oro all'anno, sono state ridotte con disinvoltura ridotte a 6000, 5500, 5000, 4500, 4000, 3500, 2800 dinari-carta all'anno, somma nemmeno bastevole a salvare dalla vera e propria fame. Le Leghe dei pensionati ex-austriaci della Jugoslavia si sono perciò rivolte ai Governi stranieri invocando protezione, ma gli effetti di questo passo ancora non si sono visti.

In Jugoslavia il regime delle pensioni è organizzato in modo curiosissimo, forse unico al mondo: basta avere reso allo Stato un servizio qualsiasi, per un tempo magari breve, per vedersi beneficato, vita naturai durante, di un assegno la cui misura varia a seconda delle protezioni politiche delle quali si dispone. Così si spiega come nel bilancio per l'anno scorso le pensioni figurassero per 600 milioni di dinari, cioè a dire 1 milione di dinari di più dell'intero servizio del Debito pubblico, e che ciononostante nel primo semestre in cifre sia stata superata per circa 38 milioni di dinari. Ricchi direttori di Banche private e di altri istituti economici, avendo servito lo Stato 3 o 4 anni, riscuotono tranquillamente la loro pensione. Non è lontano il giorno, hanno scritto dei giornali con ironia, in cui in Jugoslavia ogni cittadino adulto avrà la sua pensione. Nel 1927 si sono concesse 3711 pensioni, dunque più di 10 pensioni al giorno, senza contare le molte giornate festive; quasi la metà dei funzionari pensionati l'anno scorso, 1384, hanno meno di 50 anni e perciò sarebbero ancora in grado di lavorare.

Assolutamente arbitrari sono i criteri secondo i quali l'entità delle pensioni viene fissata. Un direttore delle ferrovie di 52 anni, che avrebbe diritto al riconoscimento di 38 anni di servizio effettivo, se ne vede riconosciuti 49; un colonnello di 54 anni, con 36 anni di servizio effettivo, se ne vede riconosciuti 45; un sergente di 31 anno, con 14 di servizio effettivo, se ne vede riconosciuti 33, si da doverne dedurre che in Jugoslavia esistono felici cittadini i quali ebbero diritto alla pensione ancora prima di venire al mondo.

Pensionati se ne trovano in ogni ramo della vita sociale: si va dai militari ai funzionari, dagli attori ai preti; la vedova di un defunto usciere di Stato gode di una pensione di circa 25.000 lire all'anno.

La terza lettura ariostesca

«La pazzia d'Orlando» di Malaparte

Ferrara, 16 notte.

Domani, alle ore 18,30, sarà tenuta in Ferrara la terza lettura ariostesca dell'«Ottava d'oro». Il Comitato ha invitato Curzio Malaparte, il quale ha scelto per soggetto la «Pazzia di Orlando». La lettura sarà tenuta nello splazzo della monumentale sulla Mura degli Angeli all'ombra degli alberi secolari piantati dagli Estensi. Dopo la lettura, la «Corale Ferrara», vincitrice del recente concorso nazionale di Milano, eseguirà un eccezionale programma, comprendente fra l'altro «La Morte di Fiordaligi», composizione di un ignoto del '600, su parole di Ludovico Ariosto.

Libri ricevuti

BENITO MUSSOLINI: «Discorsi del 1927». — Ediz. «Alpes». Milano. — L. 10.

A. LUISA BIANCHI: «Giuseppe Gorani». Le studi e ritratti. XI. — Soc. An. Edit. F. Perrella. 1928. — L. 15.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Pompieri

Ecco una professione che avrei fatto volentieri. Il pompiere. Per capirlo, bisogna aver visto arrivare i pompieri durante un incendio di notte.

Va a fuoco una casa. Davanti è raccolta gente che non sa che fare e tutti vorrebbero far qualche cosa. Gli inquilini dei palazzi di fronte sono affacciati, a godersi lo spettacolo, in camicia, illuminati in pieno dalle fiamme. Anche alle finestre delle case vicine è affacciata gente in camicia, che guarda e si scambia richiami, illuminata dal riverbero delle fiamme. Per istrada sono gl'inquilini della casa incendiata, in pantofole, con gli stinchi nudi sotto i cappotti; battono i denti e non capiscono niente; i ragazzi piangono e le donne strillano. Il portiere corre in mutande.

Nella folla, qualcuno continua a domandare se hanno chiamato i pompieri. Molti hanno una tremarella nervosa nelle gambe. Attraverso le finestre, che l'incendio ha spalancato, si vedono le suppellettili divorate dal fuoco. Ogni tanto crolla con schianto una trave, o un infisso, sollevando nembi di scintille e alimentando nuove fiamme. Dalle strade vicine arrivano curiosi in abbigliamenti sommari, con le facce gonfie e gli occhi imbambolati.

Tutti stanno lì come stupidi, coi visi rossi per la luce dell'incendio, e non sanno che fare. S'agitano, corrono, tornano indietro, dicono cose puerili e rivelano la loro incapacità. Qualcuno dice che bisognerebbe telefonare e qualche altro dice che il telefono è occupato; un tale arriva con un bicchiere d'acqua, per la signora della casa in fiamme.

Quand'ecco, ad un tratto, si sente lo stridio lugubre, insistente, tenace, prima fioco, poi più forte, sempre più forte, sempre più vicino, e finalmente, come palle di cannone, piombano sul luogo e si arrestano di scatto le automobili dei pompieri.

Largo. Arrivano loro.

Senza guardare in faccia nessuno, i pompieri balzano a terra, srotolano di corsa i tubi, aprono le prese d'acqua, avviano le pompe, le stendono sul selciato. In fondo, ci son già altri pompieri pronti, che guardano soltanto le finestre fiammeggianti, tenendo in mano l'estremità delle pompe. Ecco, l'acqua gorgoglia nei tubi che si gonfiano, si snodano, s'induriscono e, in men che non si dica — i pompieri sono arrivati da qualche minuto secondo — quattro o cinque getti violenti entrano in pieno nelle finestre.

Ma questo è niente. Già altri pompieri hanno appoggiato le scale al muro e si arrampicano; altri sono entrati nel palazzo e hanno invaso gli appartamenti vicini e quelli dei piani di sopra e di sotto. Vanno ad aggredire di petto il fuoco. Gli spianano le pompe in faccia. Il fuoco non se ne dà per inteso e mugghia come niente fosse, ma gli assalitori non danno quartiere. Arrivano da tutte le parti, camminando sui cornicioni, scavalcando balconi e davanzali, guadagnando terreno a palmo a palmo, senza parlare, senza fare un passo indietro. Qualcuno si mette a cavallo sul davanzale in fiamme e mena colpi d'accetta; qualche altro balza dentro la casa e comincia a sfasciare tutto. Le fiamme ruggono, si divincolano, prese alla gola dagli assalitori. Getti d'acqua s'incrociano in tutte le direzioni e vanno dritti al cuore dell'incendio, che viene isolato.

Siamo al corpo a corpo.

Allora il fuoco comincia a mandar fuori nuvole di vapore e fumo, che nascondono agli spettatori le fasi e i protagonisti della lotta.

Per qualche minuto non si vede nulla. Ma i muggiti del fuoco e lo strepito delle cose in rovina dicono chiaramente che qualche cosa di molto drammatico sta avvenendo dietro la cortina di fumo.

Poi, a poco a poco, il vapore dirada e si rivedono le sagome fantastiche dei pompieri. Già appare del resto tra le fiamme e l'incendio, poco prima splendido, comincia a diventar brutto e sporco. Si delinea la sua sconfitta. L'acqua cola tra le fiamme accorciate e allaga i pavimenti; qua e là l'incendio tenta di riprendersi a tradimento, ma è aggredito da getti d'acqua. Dov'erano fiamme trionfali, appaiono ora fornacelle.

Ed ecco che il fuoco agonizza, la luce si spegne, tutto diventa nero. Per un po' non si sente che lo scroscio e il gorgoglio dell'acqua.

Poi si sente gocciolare tutto.

Poi più nulla.

Silenzio di tomba.

Allora i pompieri svitano le pompe, staccano le scale, caricano ogni cosa sulle automobili, si salgono sopra, si mettono a sedere tutti in fila e, rapidi come sono venuti, se ne vanno, portandosi dietro quell'urlo insistente, monotono, sinistro, che diventa sempre più fioco, sempre più fioco, sempre più lontano e poi non si sente più.

CAMPANILE

Il matrimonio rinnovabile

votato da una Stato messicano

Messico, 16 notte.

(A. A.). Alla Camera Federale sarà prossimamente discussa una legge sul matrimonio votata dalla Camera Statale di San Luis de Potosi. Con tale legge sono riconosciute due forme di contratti matrimoniali: con l'una, il matrimonio viene riconosciuto per «un tempo indeterminato» e in questo caso il vincolo si potrà sciogliere soltanto col divorzio; con l'altra, il matrimonio viene fissato per un tempo determinato per uno, due, tre o più anni a discrezione dei contraenti. Alla fine del periodo fissato per la durata del contratto matrimoniale se i coniugi vorranno continuare la loro unione dovranno presentarsi al Giudice addetto al Registro Civile chiedendo una proroga al vincolo. Se poi i coniugi, alla scadenza del tempo fissato alla durata del matrimonio, non chiederanno al Giudice alcuna proroga, per questo solo fatto cade ogni ulteriore vincolo e sposo e sposa saranno considerati liberi di fronte alla legge. La legge ha ottenuto l'approvazione della Camera dello Stato di San Luis de Potosi, l'unico Stato messicano che abbia già da qualche anno elevato una donna alla Magistratura del Tribunale Superiore.

Il 76.o anno del Re di Svezia

Roma, 16, notte.

Il Re di Svezia, Gustavo V, entra oggi nel suo 76.o anno. Egli regna da 21 anno. Re Gustavo, figlio di Oscar II, salì al trono nel 1907 dopo avere preso parte attiva più volte, come principe ereditario del due Regni uniti di Svezia e Norvegia, agli affari più notevoli del suo paese. Re Gustavo è in stato di perfetta salute. Appassionato degli sports, ha potuto conservare grande vigore fisico. In questi ultimi tempi egli ha soggiornato a Roma, dove ha mostrato eccellenti qualità di giuocatore di tennis, potendosi così misurare favorevolmente con giovani sportmen.

Virginia Marini

Le onoranze di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Come *La Stampa* ha già annunziato, si è costituito in Alessandria, sotto la presidenza del podestà on. Mazzucco, un Comitato allo scopo di tributare solenni onoranze alla memoria di Virginia Marini, la valorosa attrice, il cui nome ravviva il ricordo di uno splendido periodo del nostro teatro di prosa.

Nata in Alessandria nel 1842, la Marini recitava già a venticinque anni a fianco di Tommaso Salvini: e la sua slanciata figura, la vivezza della sua bella testa bruna, la sua voce stupendamente musicale, l'ingegno, l'intuito naturale la resero signora delle scene, specialmente dal 1870 al 1891. Il teatro di Paolo Ferrari e quello di Dumas e di Scribe, le tragedie classiche di Pietro Cossa e il teatro medioevale del Giacosa formarono il suo repertorio. In *Messalina*, in *Fernanda*, nella *Signora delle camelie*, in *Adriana Lecouvreur* e in tanti altri lavori, la Marini diede interpretazioni tipiche indimenticabili, che le procurarono trionfi clamorosi. Poche attrici, certo, seppero come Virginia Marini ammaliare il pubblico. Oltre al talento, al sentimento, alla bellezza, ella aveva il dono di una voce d'oro — una voce estesa, vibrante, armoniosissima — che accese gli entusiasmi di gremite platee, e che fece scrivere a Renato Simoni, quando la grande attrice morì:

«Sulla tomba di Virginia Marini non si dovrebbero incidere parole fredde di lode, ma un nome, e su quel nome si dovrebbe scolpire un'arpa».

Ora, a dieci anni dalla sua morte, Virginia Marini sarà ricordata e onorata degnamente nella città che le diede i natali. La nobilissima iniziativa — animata dalla signora Rina d'Antonio e da Riccardo Scaglia — ha subito raccolto largo consenso, e prossimamente si svolgerà, sotto gli auspici del Comune, una manifestazione commemorativa, allo scopo di costituire un primo fondo per l'erezione d'un ricordo marmoreo alla grande attrice alessandrina. L'orazione commemorativa sarà detta, com'è già stato annunziato, dall'on. Vincenzo Buronzo. In occasione delle onoranze marinlane sarà anche pubblicato un ricco volume sull'insigne attrice, ed al quale hanno collaborato le maggiori personalità del mondo artistico italiano, tra cui Luigi Collino, il sen. Alfredo Baccelli, Giannino Antona-Traversi, Mario Ferrigni, Angiolo Silvio Novaro, Alessandro Varaldo, Virginia Reiter, Maria Melato, Ermete Zacconi, Giuseppe Lipparini, Domenico Tumiati, Adone Nesari, Alberto Colantoni, Silvio Zambaldi, l'on. Gasparotto, l'on. Gray, Lucio d'Ambra, Sergio Tofano, Antonio Gandusio, ecc., ecc. Il volume conterrà inoltre interessanti lettere inedite di Andrea Maffei, di Paolo Ferrari, di Sarah Bernhardt, di Giovanni Marradi e di Gabriele d'Annunzio.

Le meraviglie del Planetarium

Roma, 16, notte.

Sono a buon punto i lavori per l'installazione, nella sala della Minerva, del Planetarium, che sarà inaugurato il 28 ottobre. Lo spessore della cupola è pari ai 4 millesimi del suo diametro, che è di 25 metri, e quindi di 10 centimetri. Per eliminare l'inconveniente che l'eco possa molestare l'oratore incaricato di spiegare agli spettatori il magnifico spettacolo proiettato sulla volta, è costruito, concentricamente alla cupola, un traliccio metallico leggerissimo, ricoperto da una sottile tela di lino, che ha le proprietà di riflettere solo un decimo dell'intensità solare iniziale. Poi, sotto lo scheletro di stoffa, nell'intercapedine, tra esso e la volta in muratura, sono disposte sottili piastre metalliche, in modo però che una riflessione irregolare impedisca la formazione del punto focale acustico della eco. A tre metri dal suolo termina la base cilindrica su cui si appoggia la cupola. Questa linea circolare rappresenta l'orizzonte e quindi tutti gli astri del pianeta devono sorgere e tramontare su questa. Per evitare che la proiezione di un astro o di un pianeta seguitasse oltre l'orizzonte artificiale, cioè sulla parte cilindrica, sono state disposte lastre laccate di vetro nero, inclinate a 45 gradi; e sotto queste, orizzontalmente, a circa metri 1.500 dal pavimento, delle lamine di ferro laccate in nero brillante. Mediante questo dispositivo le luci al di sotto dell'orizzonte sono praticamente invisibili. Per l'orientamento sono disposte sulla parete cilindrica le quattro iniziali dei punti cardinali. Queste possono comparire e scomparire a piacimento. Infine la cupola in occasione di ammirare un curioso spettacolo ottico. Appena il sole sorge nel cielo artificiale, tutta la bianca volta appare tinta di azzurro. Il fenomeno dipende dalla particolarità dell'occhio umano di essere sensibilissimo a questo colore quando l'illuminazione generale è alquanto debole. Ognuno lo può verificare osservando la superficie bianca alla fioca luce crepuscolare.

Nel centro della sala è collocato l'apparecchio di proiezione, i cui dispositivi sono distribuiti in parte su due calotte sferiche ed in parte su cilindri che lo sospengono. I due apparati sferici proiettano le immagini di 5400 stelle, le nebulose, gli ammassi stellari, il cerchio della trasmigrazione dei poli determinata dalle oscillazioni dell'asse terrestre, la Via Lattea ed infine il nome delle stelle più lucenti. Nei due apparati cilindrici sono allogati i meccanismi per il sole e le sue eclissi, per la luna e le sue fasi, per la luce zodiacale e per i pianeti visibili ad occhio nudo. Si ha così un insieme di quarantasette proiettori, i quali, con l'ausilio di sette motorini elettrici, comandati a distanza mediante un quadro di commutazione, consentono di riprodurre a volontà sulla volta semisferica l'insieme del cielo quale si avvicenda circumnavigando la terra, sia seguendo un meridiano, cioè un circolo massimo passante per il Polo, sia seguendo un parallelo, cioè uno dei cerchi minori perpendicolari all'asse terrestre.

Il Congresso dei bibliotecari

Bologna, 16 notte.

Stamane, nella sala del teatro anatomico dell'Archiginnasio, si è inaugurato il secondo Congresso nazionale dei bibliotecari e direttori dei musei e archivi comunali e provinciali. Alla cerimonia erano presenti S. E. Bodrero, sottosegretario alla P. I., il prefetto S. E. Guadagnini, l'avv. Maccaferri in rappresentanza del Podestà on. Arbinati, il senatore Malvezzi, altre autorità cittadine e numerosi congressisti. Hanno pronunziato applauditi discorsi l'avv. Maccaferri per il Podestà, l'on. Leicht per l'Università, i professori Agnelli, Moschetti e Sorbelli. Salutato da un prolungato applauso ha pronunciato poscia un breve discorso S. E. Bodrero, il quale ha recato l'adesione del Governo nazionale e del ministro Fedele, bene augurando all'esito dei lavori del congresso. Subito dopo, il sottosegretario alla P. I., accompagnato dalle autorità, ha visitato le numerose sale della biblioteca comunale, ammirando le rare e preziosissime collezioni ivi raccolte. Nel pomeriggio sono stati iniziati i lavori del congresso.

Il 40.o anno di... regno dell'ex-Kaiser

Amsterdam, 16 notte.

L'ex-Kaiser ha celebrato ieri il quarantesimo anniversario del suo avvento al trono di Germania. Per tale occasione la residenza dell'ex imperatore è stata pavesata con i colori imperiali. Delle preghiere sono state dette dall'ex-Sovrano, ed i domestici hanno avuto un giorno di riposo.

Fascino Personale

Bagnanti, giocatrici di tennis, danzatrici ed insomma ogni signorina, troverà nella Creme Veet una rapida, gradevole e sodisfacente soluzione, al difficile problema della distruzione dei peli superflui. Questa Creme meravigliosa, profumata e vellutata è stata usata da migliaia di donne e

I PROCESSI

La casa ospitale

(R. Pretura di Torino).

Parentesi allegra in Pretura: si giudica Maria Giovanna Picco, la signora arrestata sabato scorso, nel suo alloggio di via delle Rosine, 2, perchè, accordando con troppa larghezza ospitalità alle coppie tabarri, era contravvenuta alle disposizioni della Legge di Pubblica Sicurezza.

Ormai queste parentesi ci sono offerte settimanalmente. La Polizia ha intrapreso da tempo una decisa campagna per demolire i fortilizi d'amore. E, una dopo l'altra, le fortezze (in verità assai poco salde, quasi effimere), in cui trovavano ricetto gli amori colpevoli, o anche solo gli idilli a base non totalmente sentimentale, sono caduti in buon numero. I colombi che vi si trovavano annidati sono stati dispersi e la persona che vigilava la roccaforte messa terribilmente al sicuro: imprigionata. Con questo atto termina il compito della Polizia ed incomincia quello della Giustizia. La persona tratta in arresto, dopo un insieme di avvenimenti, che si sono svolti senza rumori, ma circondati anzi da un certo mistero, viene tolta dal carcere per essere portata a giudizio. Esce fa la sua apparizione in pubblico. E ciò non avviene senza un interesse spassoso per parte di quanti — e sono molti — frequentano l'aula della Pretura.

I tagni dei vicini

Maria Giovanna Picco deve l'origine della sua disavventura ai propri vicini di casa. Gli inquilini della casa di via Rosine, 2, sono persone umorali, ligie alla morale ed ai più sani e retti principii. Quanto accadeva nell'alloggio al secondo piano (l'alloggio occupato dalla Picco), non era punto intonato a questi principii. Così gli inquilini dello stabile, dopo avere a lungo osservato l'andirivieni di persone per le scale che conducevano all'abitazione della vicina, si unirono ed elevarono una protesta: «quello che succede in casa della signora Picco costituisce uno scandalo, per noi, per i nostri ragazzi, ecc.». fu scritto al commissario, cav. Labbro, che dirige la Sezione di P. S. di Borgo Dora.

La voce levatasi in coro dagli inquilini del caseggiato non rimase senza risposta. Il commissario, cav. Labbro, dava incarico al commissario dottor Mondino, di vigilare e di agire, ed il giovane funzionario, assistito dal maresciallo Nico, dello stesso Commissariato, sabato scorso, verso le 17,30, poneva l'assedio a quell'ennesimo fortilizio d'amore. La fortezza cadde rapidamente, quasi senza colpo ferire: forse, perchè si trattava di una costruzione di cartapesta, o perchè la Picco era senza sospetti. Sta di fatto, che la donna spalancò la porta della sua casa tostochè sentì il trillo del campanello.

Il funzionario ed il maresciallo irruppero nell'alloggio. C'era molto ordine dappertutto, salvo che in una delle ultime stanze dove venne trovata una coppia che all'apparire del funzionario fu colta dal più pauroso disorientamento. La Picco ed i colombi vennero interrogati separatamente. Mentre la prima ebbe la percezione, che per tentar di salvarsi bisognava aggrapparsi a qualche diversivo, magari fantasioso e disinvolto, gli altri, per considerazioni analoghe, ritennero che occorresse dire la verità. E narrarono così, per filo e per segno, come erano andate le cose.

«Lasciave 25 lire...»

— Ho conosciuto la Picco (narrò la colomba, che è una signorina quasi matura, di 30 anni, ma ancora bella e piacente) — in circostanze molto curiose, due anni or sono. Stavo bisticciando col mio fidanzato e la Picco si avvicinò per mettere la pace fra noi. Non riuscì nel suo intento, perchè il mio fidanzato si allontanò, più furioso che mai, ed allora la Picco prese a confortarmi. — Non si disperi — mi disse —; e invece di correre dietro a quell'uomo venga a trovarmi. Abito in via Rosine, 2. Può venir in qualunque ora. Io le farò conoscere qualche fesso signore che le saprà dare le gioie della vita. Non dubiti, guadagnerà molti danari.

— Io respinsi quelle proposte — ha proseguito la colomba — ma mi recai egualmente in casa della Picco. E per questi due anni continuai a frequentarne la casa per ragioni di lavoro...

Quali siano queste ragioni, ha spiegato il signore che fu trovato con lei: un commerciante di Biella al quale, dallo Stato Civile, vengono attribuiti 64 anni suonati. — Ho conosciuto la signorina — ha detto questo signore — e mi sono infiammato un poco per lei. Un giorno ricevetti un suo biglietto in cui mi dava un appuntamento. Ma non sapevo dove dirigermi per essere al sicuro dagli sguardi indiscreti. Dopo molto pensare, fu la signorina stessa a togliermi dall'imbarazzo: — Andiamo da una mia amica, la signora Picco. Ci ospiterà certamente.

— E la signora Picco ci ospitò infatti con molta cordialità, due o tre volte. Io non volli però che l'ospitalità fosse gratuita, e così prima di andarmene, lasciavo sul comodino da notte 20 o 25 lire a seconda degli specchi che avevo in tasca.

Sui risultati della sorpresa e sul tenore di queste dichiarazioni si basa l'accusa di violazione dell'art. 155 della legge di P. S. che è mossa a Maria Giovanna Picco. Quando costei è portata nell'aula si ode un mormorio che ha l'aria di essere di delusione. Chi s'attendeva l'apparizione di una donnina piena di grazie si è dovuto ricredere. La Picco ha 45 anni e colla gioventù ha perduto tutti i vezzi che la adornavano, forse in passato. Essa rende subito il suo interrogatorio. E' assistita dall'avv. Fiasconaro: giudice è il cav. Cipollone, P. M. l'avv. Nasi, cancelliere Garelli.

Pretore: — Lei conosce l'accusa che le è elevata. Cosa ha da dire?

— Mi sento innocente perchè non ho fatto il traffico che mi si attribuisce.

Non disponeva del salotto

Pretore: — E' stata trovata una coppia nel suo alloggio. Questo lo ammetterà almeno.

— Sì, ma quei signori erano venuti da me per chiedermi se affittavo loro una stanza. Io li avevo fatti passare avanti e mentre si era intenti a discutere giunse la polizia.

Pretore: — La polizia li ha trovati in una camera da letto.

— E si capisce. Avevo dovuto introdurli in una camera da letto perchè io non dispongo di un salotto per ricevere i visitatori.

La signora Picco non vuol dire altro ed il processo è sospeso per qualche minuto in attesa che giunga il maresciallo Nico il quale deve riferire intorno ai risultati della operazione. Egli è l'unico teste in questa causa. Quando il dibattimento è ripreso si presenta il maresciallo Salvatore Nico. Racconta i precedenti della sorpresa e ricorda come la Picco all'intimazione fatale, abbia subito aperto. Insieme col commissario dott. Mondino si inoltrò per le camere, in una delle quali trovò la coppia che si stava in quel momento abbigliando.

Avv. Fiasconaro: — Questo particolare non è stato riferito nel verbale.

Pretore al teste: — Ma si stavano proprio vestendo?

Teste: — Sì.

Pretore: — Cosa dovevano mettersi ancora?

Una voce: — I guanti... (Ilarità).

Teste: — Il signore doveva mettersi ancora il gilet e la giacca, la signorina...

Soltanto la sottoveste?

Avv. Fiasconaro: — Consta invece che la signorina era completamente abbigliata.

P. M.: — E difficile al giorno d'oggi capire se una donna è completamente abbigliata. Per solito le donne vanno vestite di niente...

Teste: — La signorina aveva soltanto la sottoveste.

Avv. Fiasconaro: — Ne è ben certo? Come l'ha constatato?

Il teste lascia senza risposta questa domanda, suggerita dallo scrupoloso zelo che il patrono mette nella sua difesa, ed accenna a quanto i due colombi ebbero a dichiarare. Concordemente, essi narrarono che erano in relazione da tempo e che per abboccarsi si davano convegno in casa della Picco.

L'avv. Fiasconaro chiede si dia atto a verbale che tra i due colombi esisteva una relazione, e su questo tema egli imposta la sua difesa per dimostrare che la casa della Picco non era precisamente una di quelle case di cui parla l'art. 155 della legge di P. S. Le argomentazioni del patrono sono numerose ed assurgono su questa materia. E vari sono anche i riferimenti ai quali ricorre. Di diverso avviso era stato invece il P. M. avv. Nasi, il quale aveva richiesto la condanna della Picco a 8 mesi di reclusione e 2000 lire di multa. La sentenza del pretore accoglie, almeno in parte, la tesi difensionale: Maria Giovanna Picco è assolta per insufficienza di prove. L'altr'anno, in settembre, essa era stata assolta dalla stessa accusa per insistenza di reato. Come si vede, questa signora è impenitente e fortunata...

L'avventura di due ragazze

(Corte d'Appello di Torino)

Si accenna ripetutamente su queste colonne all'avventura toccata in una sera del novembre 1924 a due ragazze — Orsola e Margherita Novarino — che si recavano da None a Castagneto Piemonte per assistere un loro parente ammalato. Le due ragazze furono raggiunte per istrada da uno stuolo di giovani che si abbandonarono alle più indicibili oscenità. L'avventura sarebbe stata anche più funesta per le due ragazze se alle loro grida, non fosse accorsa gente, ciò che determinò il gruppo degli audaci giovanotti a fuggire. Il Tribunale di Torino, in due riprese — poichè quei troppo galanti giovani rusticani non vennero subito tutti identificati — li condannò a 15 mesi e 3 giorni di reclusione. Questa sentenza è stata confermata ora dalla Corte d'Appello salvo che nei riguardi di Domenico Cerato. Per una strana rassomiglianza con un suo omonimo e parente che aveva partecipato al fatto, il Cerato era stato imputato e condannato. Ma l'equivoco ha potuto essere spiegato e la Corte ha assolto il Cerato per non avere partecipato al fatto.

Gli altri vennero condannati oltrechè alle spese del giudizio ai danni verso le parti lese, che erano patrocinate dagli avv. Angelo Beruti e C. Levi, Difesa avv. Farinelli, Nasi, Vossa, Testera e Ciochino.

La vicenda della signorina Segre e dell'ing. Orasi

(Corte d'Appello di Torino)

I lettori ricordano le vicissitudini commerciali della signorina Emilia Segre e dell'ing. Alberto Orasi. Nel giugno dell'altr'anno essi comparvero in Tribunale per rispondere di correità in appropriazione indebita per valore ingente, in danno della Ditta Wautrian Cavagnari di Genova, di cui la Segre era rappresentante per Torino, e di bancarotta semplice. Il Tribunale ritenne tanto la signorina Segre che l'ing. Orasi colpevoli dei due reati e li condannò a 2 anni e 1 mese di reclusione ciascuno.

La causa — su appello dei due imputati — è stata riesaminata ora dalla Corte. La difesa della signorina Segre, rappresentata dagli avv. Quaglia e professor Abello, sostenne attraverso argomentazioni che si fondavano sulla natura dei rapporti giuridici corsi tra la Segre e la Ditta Cavagnari di Genova, che la imputata nel servirsi della somma ricavata dalla vendita della benzina fornitale dalla Ditta genovese non si era appropriata di somme altrui, ma aveva disposto di cose proprie. Analogamente argomentarono in difesa dell'ing. Orasi gli avvocati Cavaglià e Farinelli.

La Corte ha accolto questa tesi difensiva ed ha assolto la signorina Segre e l'ing. Orasi dall'accusa di appropriazione indebita perchè il fatto non costituisce reato. Ha condannato entrambi, coi benefici del condono e della non iscrizione, a 6 mesi di detenzione per bancarotta semplice.

La condanna del cameriere che derubò il principe Paternò

Un clamoroso furto di mezzo milione di gioielli denunciato tempo fa alla Questura di Roma, aveva fatto parlare diffusamente i giornali. Il furto era stato operato — come a suo tempo narrammo — ai danni del Principe di Paternò ed il bottino era costituito da una preziosa raccolta di gioielli che il ladro aveva asportato dall'appartamento del Principe.

La spiegazione la si ebbe subito con la contemporanea scomparsa del cameriere Pietro Moroni che godeva la sua piena fiducia. Il Principe denunciava il furto e la Questura di Roma dava le opportune disposizioni per la ricerca dell'individuo e provvedeva pure a segnalare alle Polizie di tutto il Regno i dati personali riflettenti il Moroni per la sua cattura.

Nel frattempo l'ex cameriere del Principe riparava nella nostra città, ove incominciò lo smaltimento delle pietre preziose. In questo commercio egli trovò una fedele alleata nella sua amica, tale Agnese Masiero che servì alla nostra Polizia per scovare il cameriere ladro. Infatti la ragazza fu sorpresa dagli agenti della Squadra Mobile, mentre esibiva in un negozio di gioie, una pietra preziosa. Essa venne fermata e condotta in Questura ove subiva uno stringente interrogatorio da parte del cav. Ramella, comandante la Squadra Mobile. Essa finiva per confessare e palesare la provenienza del gioiello e così fu possibile alla nostra Polizia di arrestare il Moroni anche lui pienamente confesso. I due venivano tradotti a Roma ove in questi giorni comparvero davanti al Tribunale. Alla discussione della causa partecipò anche il cav. Ramella che fornì importanti chiarimenti in merito. Il Tribunale ha condannato il Pietro Moroni a tre anni e nove mesi di reclusione, e l'Agnese Masiero a dieci mesi per ricettazione.

La rivoltella a tamburo ovvero l'incauto fidanzato

Berlino, 16 mattino.

A Barbarapiatz, in Slesia, si è svolto un impressionante dramma tra diciassettenne. La figlia di un maestro di musica era venuta in possesso di una lettera del suo fidanzato diretta ad altra ragazza e presa dalla gelosia decise di vendicarsi. Trovata una rivoltella a tamburo, essendo incapace di adoperarla se ne fece spiegare il funzionamento dal fidanzato durante una passeggiata. Dopo avere sparato tre o quattro colpi contro un bersaglio, scaricò l'ultimo colpo alla testa del disgraziato giovane riducendolo in fin di vita. La ragazza non venne arrestata per la sua giovane età e venne riconsegnata ai genitori.

La fine dell'istruttoria contro un noto commerciante

Le varie imputazioni

Colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore del nostro Tribunale avv. Carena-Ceva, e subito attivamente ricercato il torinese Guido Muratorio di 38 anni, abitante, quando nessun conto doveva rendere alla giustizia, in via Principe Tommaso 35, gli addebiti che vengono mossi al fuggiasco sono tutti gravi. Il mandato di cattura segna infatti una appropriazione indebita di 112.000 lire in danno della ditta Giuseppe Rahola di Genova, una seconda di 3500 lire in danno del dott. Carmelo Arpa Anverny, pure di Genova, una terza di lire 21.500 in danno delle Zuccherifici Agricolo Piacentino che ha sede in Rovello (Lugano). Un quarto reato che gli è imputato è di truffa per 29.000 lire pure in danno dello Zuccherificio predetto. Ed infine, essendo stato dichiarato fallito, è imputato di bancarotta semplice.

Guido Muratorio, titolare di un avviatissimo ufficio di rappresentanze ai Docks Piemontesi, era conosciutissimo commercialmente, stimato ed assai apprezzato. Il suo giro d'affari — come a suo tempo narrammo — era cospicuo e data anche l'onestà e la stima godutasi acquistare dal dott. Paolo Muratorio (al quale egli era succeduto e di cui aveva sposata la figlia Fede) il suo commercio prosperava procurandogli larghi benefici.

Fu il dott. Paolo Muratorio ad avere la rappresentanza della ditta genovese Rahola e C. circa 20 anni fa. Questa aveva aperto presso i Docks Piemontesi un deposito di pesce ed affini. La rappresentanza e la gestione fu allora affidata, come abbiamo detto, al Paolo Muratorio verso il quale la ditta genovese nutriva la più illimitata fiducia anche perchè legata a lui da vincoli di sincera amicizia.

Una decina d'anni fa il Paolo Muratorio si era assunto come socio nella gestione del deposito di pesce il proprio genero Guido, trovando l'adesione nel fare ciò della ditta.

I rapporti commerciali per molto tempo procedettero regolarmente quando d'ecco improvvisamente nel gennaio di quest'anno, scoppiare improvvisa la bomba. Fu una lettera firmata dalla moglie del Guido Muratorio, a farla scoppiare. Diceva su per giù: «Sarà grande lo stupore vostro nel ricevere la presente. Da ieri sono in uno stato di agitazione vivissima per l'improvvisa assenza di mio marito Guido, il quale in una lettera mi ha resa edotta della sua critica situazione commerciale. E' la lettera di un uomo che non sa più quello che si fa; ma io debbo farmi forza e sento il dovere di avvisarvi del tristissimo passo di mio marito. Sono una povera donna finita ed abbandonata da uno sciagurato che deve aver perduto la testa».

In possesso di questa lettera il titolare della ditta genovese partiva immediatamente per la nostra città ed informava del fatto l'autorità giudiziaria. Il fuggiasco Guido Muratorio, aveva causato un danno di 112.000 lire rappresentate da esazioni fatte presso vari clienti per conto della Casa Genovese a che egli avrebbe dovuto versare. Un mandato di cattura venne allora spiccato contro il Muratorio ma inutilmente. Non fu possibile arrestarlo.

Senonchè un'altra lettera consimile a quella spedita alla ditta Rahola e C. di Genova, la signora Muratorio inviava ai dott. Carmelo Arpa, pure di Genova, ed una terza allo Zuccherificio Agricolo Piacentino. Altre due denuncie vennero perciò presentate alla nostra autorità con la conseguente emissione di un nuovo mandato di cattura. Il dott. Carmelo Arpa risultò danneggiato di 3300 lire, mentre la Zuccherificio Piacentino di 21,500 lire.

La procedura giudiziaria colpolse tanto il successo dell'istruttoria, dottor Paolo, quanto la moglie sua, Fede, ai quali venne elevata l'imputazione di correità in appropriazione indebita in danno della ditta Rahola, e del dottor Arpa. Ma essi che furono semiti con mandato di comparizione, poterono dimostrare di essere estranei alle vicende commerciali del loro congiunto ed in istruttoria furono prosciolti per insistenza di reato. Infatti il dott. Paolo riuscì a dimostrare di aver consolidato nel genero tutta l'azienda fin dallo scorso luglio con regolare atto notarile, mentre la moglie potè provare luminosamente la sua innocenza.

In questo frattempo però dietro istanza della Soc. An. Conservifici di Trieste, il Guido Muratorio venne dichiarato fallito, nominandosi a curatore l'avv. Andrea Cravera, il quale riscontrò un passivo di 300.000 lire. Il fuggiasco probabilmente è riuscito a varcare la frontiera in tempo sottraendosi in tal modo ad ogni ricerca.

L'acquisto di un cinematografo

ed il trucco che c'era sotto

Teresa Marnetto in Demaria, di 31 anni, abitante in via Maria Vittoria, n. 35, voleva impiegare il suo denaro in un cinematografo e trovò subito chi le accennò ad un cinematografo di corso Brescia. A parlarle di questo affare furono precisamente tali Giorgio Rovey, di 65 anni, abitante in via Lanzo, 56, e Giulio Tiboldo, di 45 anni, abitante in via Lanzo, 287. Il cinematografo costava un po' caro, però, ed era opportuno, le suggerirono i due, ch'ella si mettesse in società con tale Ida Pacotto in Benedetto, di 40 anni, la quale pure voleva — a sentirli — impiegare il suo denaro nello stesso modo. Furono quindi iniziate le opportune trattative. Ida Pacotto si dimostrò senz'altro favorevole all'affare. Visitato il cinematografo le due donne accompagnate dai due pseudo mediatori, lo trovarono di loro gradimento. Lo gestivano, dicendosene proprietari, tali Ottaviano Gay, di 30 anni, abitante in corso Brescia, 12, ed Ernesta Gay, di 29 anni, mentre il cinematografo sarebbe in realtà di proprietà di tale Pietro Corino.

Il prezzo fu stabilito in l. 165.000, delle quali 105.000 si dovevano versare subito e le altre 60.000 in due rate di lire ciascuna, la prima pagabile il 31 maggio e la seconda il 31 luglio.

Venne stilata una regolare scrittura privata con la quale il cinematografo con tutto il suo contenuto passava in proprietà della Pacotto e della Marnetto. Quest'ultima, come da contratto, incominciò a versare la sua quota di 50.000 lire all'Ottaviano Gay nonchè altre 5.000 lire quale mediazione al Rovey ed al Tiboldo, mentre da parte sua la Pacotto versava la sua quota-parte mediante un assegno.

Ma fatto l'affare la Marnetto si accorgeva di essere stata abilmente raggirata dalla combriccola in quanto che il prezzo reale del cinematografo era di 110.000 lire di cui ella aveva già versato 50.000 lire e non di 165.000 lire. Inoltre la Pacotto che era d'accordo con il Rovey, il Tiboldo, e i due Gay, aveva soltanto apparentemente versato la sua quota-parte in quanto che l'assegno risultò emesso a vuoto.

Informata del fatto, l'autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura contro l'ida Pacotto traendola in arresto il 1.o corrente mese rinviandola, unitamente al Rovey, al Tiboldo, all'Ottaviano e all'Ernesta Gay, al giudizio del nostro Tribunale sotto l'imputazione di avere in correità fra di loro sorpreso la buona fede di Teresa Marnetto causandole un danno di 54.000 lire. Gli ottani quattro imputati che si sono dichiarati innocenti ed estranei a tale faccenda sono stati semiti con mandato di comparizione e compariranno quindi a piede libero davanti al nostro Tribunale.

Gli assassini di un motociclista alle Assise di Trento

Trento, 16 notte.

Stamane si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di due pregiudicati, certi Cesare Bosa, di anni 30, da Castel Tesino, e Giorgio Longo, che nel luglio scorso, agendo in correità tra loro, avevano ucciso sulla strada delle Dolomiti, a scopo di rapina, un motociclista che stava transitando. Costui, certo Erberto Franchel, stolido bavarese, discendeva in motocicletta munita di carrozzella su cui si trovava la sua signora, dal Passo di Rolle verso Paneveggio. In prossimità del chilometro 55 colpeggio sinistramente un colpo d'arma da fuoco; il motociclista ebbe appena il tempo di portare la macchina verso la ripa che costeggiava la strada e scivolò di sella accasciandosi angosciosamente di essere stato ferito. La signora, sbalordita e incapace di rendersi ragione di ciò che era successo, tentò di prestare qualche aiuto al ferito. Poco dopo sopraggiungeva un altro motociclista, certo William, il quale constatava che il Franchel era stato colpito da un proiettile d'arma da fuoco che, entrato dalla schiena in basso, era uscito dal petto più in alto. Organizzati i soccorsi, il ferito fu trasportato all'ospedale di Tesero, dove spirò poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Si credette dapprima trattarsi di una fucilata sparata da lontano. Dalle indagini eseguite sul posto, si constatò in seguito che il colpo doveva essere stato sparato da vicino e da un luogo più basso della strada. Si trovarono delle impronte di scarpe presso il muretto al ciglio della strada e si venne più tardi a sapere del passaggio di due individui che nel pomeriggio dello stesso giorno in cui era avvenuta la disgrazia, erano proseguiti per Belluno. I due vennero fermati nel Cadore e furono trovati in possesso di pistole automatiche, una delle quali mancava di una cartuccia che appariva sparata di recente. Il Longo, reo degli arresti, confessò il delitto dando la maggiore responsabilità al compagno. Il racconto da lui fatto ha confermato che i due attendevano da qualche tempo il passaggio del primo viandante per aggredirlo a tradimento con una pistoletta a bruciapelo e derubarlo. Il loro piano diabolico riuscì solo nella prima parte. Il processo è stato sospeso perchè uno degli imputati è stato colpito da un attacco cardiaco, durante il dibattimento.

Pugni e rivoltellate per mandare a monte un matrimonio

Milano, 16, notte.

L'operaio Luigi Croci di Domenico, venticinquenne, dimorante in corso San Gottardo 18, da lungo tempo aveva gettato l'occhio sulla sartina Giuseppina Marinoni fu Enrico, di 19 anni. Pochi mesi fa, i due si erano fidanzati, con il proposito di non ritardare molto le nozze, i parenti di lei ne erano lieti; nella famiglia di lui, invece, un'ostilità violenta si era manifestata contro l'unione. Fomentava questa contrarietà la matrigna dell'operaio, che insinuava presso il marito i suoi dubbi sull'onestà della futura sposa del figlio. Ma il Croci non la intendeva così: ai consigli del padre e della matrigna di abbandonare la fidanzata, rispose con fermi dinieghi, e ribattè anzi che, poichè si tentava di allontanarlo dalla ragazza, avrebbe affrettate le nozze.

La matrigna si rivolse allora a due suoi fratelli, Giuseppe Luigi Ravetta fu Francesco, di trent'anni, abitante a Cassano Magnago, e Carlo, ventiduenne. Costoro decisero di dare battaglia nell'altro campo, e ieri sera si recarono in via Gentilino, ove dimorano i genitori della sartina, con il proposito di proibire con la forza, al giovane, di andare a far visita alla fidanzata. Ma Luigi Croci non si presentò. Allora i due dubitarono che egli fosse salito dalla fidanzata prima del loro appostamento, e, mentre l'uno rimase di guardia sulla porta del caseggiato, l'altro salì nell'abitazione della famiglia Marinoni.

Giuseppe Ravetta bussò all'uscio e, quando gli aprirono, si presentò come un piazzista di olio commestibile. Ma fu riconosciuto da una sorella della giovane fidanzata. A questo punto il visitatore fece l'atto di lanciarsi contro la giovane e di schiaffeggiarla. Intervenne il padre, Enrico, che lo spinse fuori dall'uscio. Una zuffa si accese allora sul ballatoio, e poi sulle scale, dove il giovanotto continuava a gridare insolti contro la famiglia Marinoni e verso la giovane fidanzata, ripetendo che a nessun costo avrebbe permesso il matrimonio. Allora il padre vibrò al violento un potente manrovescio. Fu un attimo. Il percosso estrasse fulmineamente di tasca una rivoltella, rivolse la canna contro il Marinoni e sparò. Fortunatamente, per il trambusto e per la disagevole posizione dello sparatore, che si trovava a ridosso della ringhiera, la mira non fu presa bene, e il padre della fidanzata fu salvo. I colpi avevano intanto messo a rumore il caseggiato. Grida, sbattacchiare di porte, accorrere di gente per le scale. Dalla caserma dei carabinieri, che si trova proprio di fronte al caseggiato dove avvenne la lite, giunsero immediatamente sul posto il maresciallo Zugno con due militi, e procedettero all'arresto di Giuseppe Ravetta.

Viaggiatore che fugge all'estero con gli incassi della Ditta

Milano, 16 notte.

Presso la ditta Fratelli Pezzoni, che commercia all'ingrosso in orologerie e oreficerie, in via Paolo da Cannobio, 5, era occupato da parecchi anni certo Aldo Maglia, di anni 30, abitante in viale Umbria 17. Egli godeva la fiducia dei suoi principali, tanto che gli era stata affidata, come viaggiatore, l'importante zona del Piemonte. Ma a pochi giorni se sono il Maglia non aveva mai lasciato adito a sospetti o a dubbi di sorta sul proprio conto, se si eccettua un certo periodo di tempo in cui sembrava che la sua attività si fosse affievolita, in seguito ad una relazione amorosa, che il giovanotto aveva contratta, malgrado la sua condizione di ammogliato e di padre di due bambini.

Una quindicina di giorni or sono, egli accompagnava per un periodo di villeggiatura la moglie ed i figli alla riviera ligure, poi imprendeva il suo solito giro d'affari per conto della ditta, e dopo non molto scriveva da Biella una lettera con la quale informava delle trattative in corso, delle vendite concluse, dei danari incassati, ecc. Da allora silenzio assoluto, che però non destava soverchie preoccupazioni poichè già altre volte era avvenuto che invece di scrivere, il viaggiatore preferiva fare delle corse a Milano per riferire verbalmente sui negozi in corso.

A turbare però la fiduciosa attesa dei titolari della ditta Pezzoni, giungeva giovedì scorso un telegramma dell'Aldo Maglia, nientemeno che da Barcellona, annunciante l'invio di una lettera chiarificatrice. Ad aumentare i sospetti, proprio nello stesso giorno un cliente telefonava da Biella alla ditta Pezzoni, chiedendo con urgenza notizia del Maglia, al quale erano stati affidati dei gioielli, e che malgrado la sua assicurazione, non si era più lasciato vedere. Davanti a questi fatti e nell'attesa della promessa lettera di spiegazione, la ditta Pezzoni ha ritenuto doveroso di informare l'autorità di P. S. e infatti ieri ha sporto denuncia al dott. De Martino, commissario aggiunto della Squadra mobile.

I sospetti della ditta Pezzoni non erano infondati. Infatti, proprio oggi, alla ditta giungeva l'annunciata lettera del commesso viaggiatore, che è una piena confessione delle sue malefatte.

Il Maglia scrive: «Quando riceverete questa mia, io sarò ben lontano di qui, verso una nuova vita, ben deciso a ridarvi al più presto quanto riconosco che è vostro e che vi appartiene, e che io ho solo prelevato così, perchè diversamente non potevo fare. Altro non ho a dirvi, nè voglio dirvi, poichè sono perfettamente lucido nelle mie azioni ed ampiamente responsabile. Come ripeto, col mio operato mi sono solo procurato un aiuto finanziario che altrimenti non avrei avuto da alcuna parte e per cui sarei stato ormai obbligato a naufragare. Quello che è vostro vi ritornerà, capitale e interessi, perchè ho possibilità, anzi certezza di farlo. Vi ho costretti ad un prestito che mi avreste altrimenti e giustamente negato. Non è cristiano il mio, ma sinceramente. Aldo Maglia».

Il fuggiasco accluse poi nella lettera gli scontrini dei bauli contenenti il campionario della ditta che si trovano in deposito alla stazione di Novara e l'elenco delle somme incassate presso i clienti e indebitamente trattenute.

300 mila lire di assegni bancari

sottratti da lettere e raccomandate

Il truffatore dai molti nomi e la sua banda

Napoli, 16 notte.

Lo scorso gennaio alla ditta Parise di Santa Maria Capuavetere perveniva una raccomandata dalla quale risultava che al plico avrebbe dovuto trovarsi allegato un assegno bancario di venti mila lire della Banca Agricola Italiana. Il titolo però mancava e la ditta Parise si rivolse all'autorità di P. S. Le indagini assodarono che l'assegno era stato riscosso da un tale Carlo Bosso, correntista della stessa Banca Agricola, il quale però venne invano ricercato. Altre ditte denunziarono alla Questura sottrazione di assegni bancari da lettere loro indirizzate. Le indagini furono riprese poichè le sottrazioni ammontavano ad oltre trecentomila lire. Si assodava che al Credito Meridionale era stato riscosso un altro assegno di 12 mila lire del correntista Renato Bini e si potè stabilire che il Bini e il Bosso erano la stessa persona, la quale viceversa si chiama poi allo Stato Civile, Giorgio Battistone, di anni 40, da Spezia. Si assodò che il Battistone nei mesi di febbraio era... morto nella casa di salute sotto il nome di Mario Maglione. Si accertò ancora che il Battistone aveva creato dei conti correnti sotto falso nome presso vari istituti di credito, acquistando così la massima fiducia e potendo in tal modo riscuotere gli assegni sottratti dalle raccomandate da una vera e propria banda messe ai suoi ordini. Furono identificati i colpevoli nelle persone di Giuseppe Neri, Camillo Rinaldi, Francesco Forti e Vincenzo Borelli, impiegati postali, i quali, con la complicità di altre cinque persone operavano le sottrazioni dalla corrispondenza. Si assodò ancora che gli arrestati, in possesso di false carte di identità personale, ricevevano i documenti dal custode di una sezione municipale di Napoli, il quale è stato anch'egli arrestato.

Le appropriazioni di un impiegato infedele

Milano, 16 notte.

Da parecchio tempo era occupato presso la ditta Hermann e Stamm, che ha sede in via San Martino, 14, il rag. Domenico Rabaglio di Antonio, di anni 28, abitante in viale Montenero, 43. Costui, fra le altre mansioni, aveva quella di registrare gli assegni in dollari che provenivano dall'estero alla ditta. Egli però non si limitava, a quanto si è scoperto, alla operazione semplice di annotazione, ma si arbitrava di riscuotere anche gli assegni stessi, trattenendo il ricavo a suo profitto. Oggi stesso, ad un Banco, aveva incassato 4500 lire. Scoperto e denunziato, gli agenti della Pubblica Sicurezza lo hanno rintracciato nel tardo pomeriggio in un caffè del centro, e lo hanno dichiarato in arresto. Non si conosce ancora a quanto ammontino le sottrazioni compiute dall'impiegato infedele.

Un giovane ucciso a fucilate e gettato in un pozzo

Cagliari, 16 notte.

A Quarto Sant'Elena il possidente Luigi Paulis nella prima ora del mattino si accorgeva che il proprio figlio diciottenne, Raimondo, non era rientrato in casa. Recatosi nel suo podere, poco discosto dal paese, notò appoggiato ad un pozzo profondo circa due metri un vecchio fucile ad una canna, e legata ad un albero vicino una fune che immetteva in un pozzo. Affacciatosi all'imboccatura scorse nel fondo il corpo del figlio che non dava più segni di vita. Il corpo dell'infelice venne estratto. Egli era stato ucciso con una fucilata e quindi calato nel pozzo. L'atroce delitto è circondato dal più fitto mistero.

Tragica fine di un operaio dentro un cassone

Taranto, 16 notte.

L'operaio arsenalotto Angelo Misiani, di 25 anni, lavorando nell'interno di un cassone per la saldatura dei fori, avrebbe chiesto il soccorso di aria. Per fatale distrazione, invece dell'aria sarebbe stato introdotto nel cassone dell'ossigeno, provocando una improvvisa fiammata, a causa di una candela accesa che il Misiani teneva, sempre per le esigenze del lavoro. Il disgraziato è deceduto al nosocomio dopo ore di atroci sofferenze, in seguito a gravi scottature estese a varie parti del corpo.

Fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria

Due morti e sei feriti

Gonzaga, 16 sera.

A Metara è scoppiata una fabbrica di fuochi artificiali. Sono rimasti vittime il proprietario Carlo Rossi e tale Virgilia Di Lani. Si hanno a deplorare inoltre sei feriti. In seguito allo scoppio il casamento è crollato e i danni sono ingenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La tragica fine del capo di cui è prodotta il manovale Giovanni Piacenza, di anni 67, precipitando a terra mentre era intento a caricare un vagone di sterri allo scalo ferroviario. E' morto sul colpo.

DA BIELLA

Uccise sul colpo precipitando da un'impalcatura, costruita su puntelli nel primo piano di una casa in costruzione a Bernate, è rimasto il muratore Francesco Rosetti, di anni 46.

Ignoti ladri penetrati audacemente nella camera da letto di certo Battista Giuliazzini, sono riusciti a ritrovare un nascondiglio che il Giuliazzini credeva inviolabile, ed hanno fatto un ricco bottino di valori e di titoli di Stato.

VITTIME di cadute, certi Giovanni Bacco, di anni 36, carrettiere, dal proprio carro, e Gaudenzio Finazio, di 36 anni, chauffeur, da un'autocarro, sono rimasti feriti gravemente al capo, alla faccia e al torace. I due feriti vennero ricoverati all'ospedale.

DA ROMA

E' stato ucciso a Limbodi, presso Nizzalera, con un colpo di fucile mentre faceva ritorno nella sua abitazione, l'agente municipale Francesco Demanda. Si crede trattarsi di vendetta.

DA TORTONA

E' annegato nella Trebbia, dove si era recato a prendere un bagno, certo Arturo Manno di anni 28.

A Commissario Prefettizio di Dognetto, in seguito alle dimissioni del Podestà, è stato nominato il sig. Lorenzo Gualco, segretario politico del comune di Sant'Agata Fossili.

LE FERROVIE

I «Pullmann» d'estate

Il servizio Torino-Ventimiglia e viceversa

Roma, 16 sera.

Dal 1.o luglio p. v. saranno rimessi in circolazione i treni di lusso estivi composti di carrozze saloni tipo *Pullmann*. Gli orari di tali treni saranno i seguenti:

Linea Milano-Ancona: partenza da Milano ore 18,25 - arrivo ad Ancona ore 22,55; partenza da Ancona ore 7,10 - arrivo a Milano ore 13,45.

Linea Milano-Livorno-Bagni di Montecatini: partenza da Milano ore 8 - arrivo a Livorno ore 14,47 - arrivo a Bagni di Montecatini ore 15,15; partenza da Livorno ore 17,51 - da Bagni di Montecatini ore 17,25 - da Viareggio ore 18,57.

Linea Torino-Milano-Venezia: partenza da Torino ore 14,30 - da Milano ore 17 - arrivo a Venezia ore 21; partenza da Venezia ore 9,20 - arrivo a Milano ore 13,30 - arrivo a Torino ore 16.

Il treno permanente Milano-Sanremo-Cannes durante i mesi di luglio ed agosto farà servizio anche alle stazioni di Arenzano e di Finale Ligure Marina, col seguente orario: Stazione di Arenzano arrivo da Milano ore 15,15 - partenza per Milano ore 17,58. Stazione di Finale Ligure Marina: arrivo da Milano ore 13,29 - partenza per Milano ore 16,49.

Sarà assicurato inoltre un servizio di carrozze Pullmann tra Torino e Ventimiglia, via Savona, col seguente orario: partenza da Torino ore 8,15 - arrivo a Ventimiglia ore 13,15; partenza da Ventimiglia ore 17,15 - arrivo a Torino ore 0,5.

Le riduzioni

per le stazioni balneari e termali

Roma, 16, notte.

Anche quest'anno il Ministero delle Comunicazioni ha accordato per la stagione estiva ed autunnale sensibili facilitazioni ferroviarie ai viaggiatori diretti alle Stazioni balneari e termali, e quelli che, provenienti dall'estero, attraverso i transiti delle tre Venezie, sono diretti alle spiaggia dell'Adriatico, ed ai viaggiatori che si recano nell'Alto Adige

CRONACA CITTADINA

L'ESPOSIZIONE

Inaugurazione della Mostra canina

La seconda Esposizione nei Padiglioni della Mostra temporanea si è inaugurata ieri mattina, alle ore 10, alla presenza di S. A. R. il Principe del Piemonte, S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. il Duca di Genova, la Principessa Bona e Maria Adelaide e il Principe Konrad di Baviera. A riceverli c'erano il Prefetto De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il grand'uff. Bona e il grand'uff. De Albertis del Comitato dell'Esposizione, il comandante del Corpo d'Armata gen. Tiscornia, il gen. Tiby della Milizia, S. E. Trabucchi, il cav. Rabbino in rappresentanza del Questore e molte altre personalità. All'esterno dei Padiglioni prestava servizio in musica dell'Istituto Bonafous, nell'interno i cani si esercitavano in vocalizzi di varia genere.

Una folla di invitati, per la maggior parte signore, ha intrapreso la visita al seguito dei Principi e delle autorità. Il prof. Solaro e il comm. Pastrone fornivano le informazioni richieste dal Principe Umberto, dal Duca d'Aosta, dal Duca di Genova e dalla Principessa che dimostrarono di interessarsi particolarmente dei diversi soggetti raccolti dagli organizzatori nei padiglioni della Mostra temporanea. Quest'esposizione canina è apparsa di grande interesse a tutti gli intenditori cinofili.

Entro le gabbie i cani... assistevano alla sfilata dei giudici e dei visitatori. Alcuni se ne stavano taciturni ed imbronciati trovandosi, contro le loro abitudini e aspirazioni di libertà, chiusi in gabbia, altri mugolavano ed altri ancora lanciavano appelli disperati nella speranza di venire rimessi in libertà. I più rassegnati apparivano gli animali di grosse dimensioni, quali i cani da pastore delle terre del Nord o del Mezzogiorno, i danesi, gli alani tedeschi, i bull-dogs, ecc. Ma i piccini, i pechinesi, i *fox-terriers*, i volpini erano invece irriducibili. Alcune signore per tranquillizzarli si tenevano in prossimità della gabbia, ma appena questi accennavano ad allontanarsi si alzavano uno... sconcerto e più voci. Certe gabbie erano state mutate in minuscoli salotti, con stoffe drappeggiate ad arte, soffici cuscini di seta e di velluto e perfino bambole per creare un ambiente piacevole al cagnolino di lusso.

Il nome di *Tilina* scritto a grossi caratteri su di una gabbia portante il N. 96, richiamava l'attenzione del pubblico per quel nome dato alla mascotte dell'equipaggio del dirigibile *Italia*. Ha questo *Tilina* del dott. Camillo Olivero non ricorda nei tratti... fisionomici, nelle dimensioni a neppure nella razza il fox-terrier del gen. Nobile.

Anche i levrieri sciitici, gli *sluughi*, dalle eleganti movenze o dal mantello *noisette* come quello delle gazzelle alle quali danno la caccia, furono oggetto di particolare curiosità da parte dei visitatori.

Davanti alla gabbia di *Netty*, una *scottish terrier* col mantello grigio ferro, dagli occhi vivissimi, molta gente si soffermava avendo appreso dal catalogo che quella rara bestiuola apparteneva alla Principessa Jolanda. *Foldi*, un piccolo prince charles bianco-nero pezzato, sembra molto seccato di trovarsi in gabbia. Non abbaia, ma guarda corrucciato tutti quegli sconosciuti che gli passano davanti. Ad un tratto si anima, fa un balzo e scodinzolando si avvicina alla rete. Egli ha riconosciuta la sua padrona, la marchesa Maria Luisa De Viry, consorte del Prefetto.

Moltissimi sono i soggetti interessanti dei quali con criterio di competenti si interesserà la giuria. Noi, in questa prima affrettata visita, ci limitiamo ancora a notare che fra i diversi fox-terriers a pelo ruvido abbiamo veduto il famoso *Kipling-Estival* valutato mille sterline ed un cane tutto nero, a lungo pelo, con una testa da orsacchiotto, un tipo di cane del Nord adatto per il traino di slitte. La sua gabbia è tappezzata dai primi premi ottenuti in numerose esposizioni, ed egli, compreso dell'importanza sua, tiene un atteggiamento composto ma serio quale si conviene ad uno scolaro che è certo di riuscire sempre il primo della sua classe.

La cerimonia ha avuto termine poco dopo le ore 11. Accompagnati dalle Autorità, i Principi hanno lasciato il padiglione mentre la musica del *Reggimento* suonava la Marcia Reale.

Da ieri l'Esposizione internazionale canina è stata aperta al pubblico.

***

Stasera alle ore 21 la Musica della Milizia Legione Ferrovieri sul piazzale della Festa eseguirà un concerto col seguente programma: 1.) Principe Eugenio, marcia - 2.) « Giovanna d'Arco » sinfonia, Verdi - 3.) « Ernani » marcia, Verdi - 4.) « Aida » fantasia, Verdi - 5.) « Vittorio Veneto » marcia sinfonica, Parisi - 6.) « Canto del Lavoro » inno, Mascagni. — Per il concerto è stato provveduto ad un servizio di posta che il pubblico potrà occupare acquistando il biglietto del costo di una lira.

In onore d'un nostro collega

La Famiglia giornalistica torinese festeggierà questa sera, domenica, alle ore 22, nella sede del Circolo della Stampa in via Carlo Alberto 11, il collega nostro Mario Bassi, che, inviato della *Stampa* in Tripolitania, combattè a fianco dell'Esercito regolare, meritandosi l'alto encomio dei superiori gerarchie militari e politiche. L'atto di squisito cameratismo dei giornalisti torinesi ci allieta vivamente.

I soci, in abito da sera, dovranno presentare alla porta la tessera sindacale (professionisti) oppure la tessera del Circolo della Stampa (Pubblicisti, ecc.).

La partenza dei giornalisti esteri
Un telegramma del Podestà a Mussolini

Ieri sera col direttò di Milano dalle 18,20 ha lasciato Torino la comitiva dei giornalisti esteri venuta a visitare la nostra Esposizione. I colleghi esteri sono stati salutati alla stazione di Porta Nuova da una rappresentanza del Sindacato Regionale dei Giornalisti e dell'Ufficio Stampa dell'Esposizione. I partenti hanno ripetuto le espressioni del loro compiacimento per la visita fatta e i loro ringraziamenti per le accoglienze ricevute. La comitiva visiterà la Fiera di Milano e l'Esposizione di Venezia e quindi farà ritorno alla Capitale.

Il podestà, ammiraglio Di Sambuy, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Rappresentanti Stampa Estera prima di lasciare Torino mi hanno incaricato esternare V. E. tutta la loro ammirazione per Torino e sua Esposizione, confermando ripetutamente la loro riconoscenza per organizzazione loro visita, della quale riportano impressione superiore qualunque loro aspettativa. Sono lieto rendermi interprete presso V. E. sentimenti entusiasti della Stampa estera per la mia Torino. Devoti ossequi. - Ammiraglio Sambuy ».

Pellegrinaggi

L'Opera pellegrinaggi sta organizzando per il periodo dal 20 giugno al 6 ottobre una serie di pellegrinaggi a Varallo, Oropa, Loreto e la Terra Santa. Per le modalità e le iscrizioni rivolgersi alla sede di Corso Duca degli Abruzzi 58.

I chioschetti dei portici
sulla via e sulla piazza Palazzo di Città

Fin dal 1915, il Consiglio Comunale aveva raccomandato che fossero soppressi i chioschi, le bacheche e le varie esposizioni mobili di merci che esistevano, e che tutt'ora esistono, in piazza Palazzo di Città. Le bacheche infatti, appoggiate ai pilastri ed ai piccoli chioschi occupanti gli interpilastri, non solo sono in contrasto con lo stile architettonico della piazza, ma occupando parte di suolo sotto i portici, costituiscono un effettivo intralcio alla viabilità. Altrettanto dicasi delle analoghe occupazioni di suolo pubblico esistenti sotto i portici di via Palazzo di Città.

La loro soppressione, e quanto meno la loro riduzione al minimo possibile, in modo uniforme e con la conseguente riduzione del piccolo commercio che ad esse fa capo, oltre ad arrecare un beneficio dal lato estetico, igienico e del transito, costituisce certamente un incentivo per abbellire i negozi esistenti sotto il porticato, dando così alla piazzetta ed alla via un aspetto decoroso e procurando in pari tempo un notevole vantaggio alle condizioni generali della località. Nelle successive Amministrazioni Comunali, il problema fu più volte preso in esame; senonchè, per considerazioni varie, non si era addivenuto finora ad una soluzione concreta.

Ora però il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, su proposta del Vice-Podestà conte Orsi, ha ritenuto opportuno, per l'abbellimento della Città, per la valorizzazione di tutte le sue bellezze architettoniche e per il miglioramento generico della viabilità, limitare le attuali occupazioni, in modo da ottenere verso l'esterno dei portici una uniformità di prospetto, che ben si addica al carattere architettonico dei palazzi e facilità la viabilità; e verso l'interno una occupazione elegante e il più possibile uniforme, che valga ad eliminare tutti gli inconvenienti attualmente esistenti. A tal fine ha deliberato, fra l'altro:

a) che tutti gli interpilastri siano chiusi verso l'esterno dei portici, tanto della piazzetta, quanto della via, secondo un unico tipo di chioschetto;

b) che le pareti laterali dei pilastri siano mantenute libere completamente da bacheche di qualsiasi natura;

c) che le pareti interne dei pilastri siano rivestite da vetrine eleganti con zoccoli in pietra, parti intelaiate in ferro e chiusure in vetro di giorno e con serrande metalliche di notte, aventi uniforme sporgenza ed uniforme altezza; perciò delle bacheche fisse, appoggiate ai pilastri verso l'interno dei portici, non dovranno oltrepassare in lunghezza il filo muro dei pilastri stessi ed in altezza dovranno raggiungere, ma non oltrepassare, in alcun modo il piano inferiore delle aperture praticate nei pilastri;

d) che siano soppresse tutte le occupazioni mobili con casse, merci e simili.

A tale uopo il civico Servizio tecnico ha studiato un progetto approvato dalla Commissione Igienico-Edilizia, per la chiusura verso l'esterno dei portici, al quale i concessionari attuali dovranno gradatamente attenersi colle modalità da attuarsi a mezzo dei singoli Uffici competenti.

Il groviglio del fallimento Andreis
Le responsabilità di due impiegati

Nel dare ieri mattina l'annuncio della traduzione del banchiere comm. Gian Luigi Andreis alle Carceri giudiziarie di Torino abbiamo raccontato a quali infiniti cavilli egli fosse ivano ricorso per tentare di sottrarsi al suo destino. Invece le prove raccolte a suo carico furono tali e tante che il Ministro di Grazia e Giustizia norvegese concesse l'estradizione e dopo quasi un mese di viaggio a piccole tappe il banchiere fuggiasco ritorno finalmente a Torino con la vigile scorta dei carabinieri. Come dicemmo egli ha ottenuto alle « Nuove » una cella a pagamento, dove oggi o domani al più tardi si recherà ad interrogarlo il Giudice istruttore avv. Soliani. Gli interrogatorii saranno anzi molti e assai lunghi, poichè è necessario conoscere dal comm. Andreis molti particolari che nell'aggrovigliata vicenda sono appena affiorati ed hanno bisogno di essere messi in chiara luce. Ci consta che non soltanto il Giudice istruttore avrà da sottoporre al comm. Gian Luigi Andreis tutta una serie di domande, ma anche il curatore del fallimento dott. Tiboldo, che è incaricato di dipanare la più arruffata matassa che gli sia mai capitata tra le mani. Ed il compito richiederà non poco tempo, perchè i registri contabili sono in una enorme confusione e molti di essi sono anzi addirittura scomparsi, ciò che aggrava anche maggiormente la situazione dell'Andreis.

Il dott. Tiboldo nell'esplicazione del suo ponderoso mandato è coadiuvato dal rag. Mario Monist, il quale proprio non sarà di troppo per orizzontarsi nella confusione.

Dicemmo ieri che dopo la traduzione del comm. Andreis a Torino qualche altra sorpresa era possibile. Già abbiamo avuto occasione di rilevare che nuove responsabilità di terzi erano emerse dall'esame rigoroso compiuto dal dottor Tiboldo, responsabilità che il tempo venuto poi meglio delineando e precisando fino ad assumere la forma di vero e proprio reato.

Ad esempio si parlò tempo fa di un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria contro il cassiere della Banca Andreis, Angelo Cornaglia di 25 anni abitante in corso Casale, 86 e in piazza Vittorio Veneto, 13 (egli ha due abitazioni), mandato di cattura che fu successivamente revocato dall'autorità perchè gli elementi di accusa a carico del giovane impiegato sfumarono, o parvero sfumare, ad un più attento esame.

Il curatore, però, nella verifica dei registri della Banca riscontrò l'esistenza di diversi punti oscuri sempre a carico del Cornaglia e di altri individui addetti ai vari rami della Banca. Così per esempio un'altra figura che si profilava assai poco chiara era quella dell'addetto al portafoglio conti correnti, tale Evasio Verzelli di 29 anni abitante in via Bra 18, il cui nome è già apparso su queste colonne, sempre in merito al colossale dissesto bancario.

Il Verzelli infatti valendosi delle sue funzioni incontrollate avrebbe creato dei conti correnti fittizi dai quali prelevava denaro per conto suo ed in grande quantità. Un secondo sistema era questo: operava degli addebiti a vari clienti e quindi intascava la somma addebitata. La mancanza di qualsiasi controllo permise in tal modo al Verzelli di appropriarsi della somma di circa 300,000 lire.

Il Cornaglia invece nella sua qualità di cassiere su per giù adoperava lo stesso sistema del collega Verzelli. Egli figurava per esempio di aver pagato degli assegni e passava nel suo portafoglio privato il denaro, che nei registri risultava versato ai clienti.

Inoltre, secondo quanto ci consta, ambedue avrebbero operato su larga scala in Borsa. Quando l'operazione andava bene intascavano il denaro, quando invece finiva male, prelevavano il perduto dalle casse della Banca. I Verzelli inoltre faceva scontare dalla Banca Andreis cambiali di amici, trattenendosi il denaro. Quattro o cinque persone sarebbero rimaste in tal modo danneggiate e per somme diverse.

Tutti questi fatti delittuosi che il curatore già in un primo esame sommario della situazione aveva riscontrato e denunciato, sono stati ora confermati da una minuziosa perizia contabile ordinata dal giudice istruttore avv. Soliani ed eseguita dal perito d'ufficio dott. rag. Zunino.

Durante l'istruttoria poderosa che è diretta personalmente dal Procuratore del Re comm. Maiola, i due attuali denunciati impiegati infedeli sono stati più volte interrogati ma hanno sempre negato le accuse dichiarandosi innocenti. Altri colpi di scena sono da aspettarsi, ma su di essi l'autorità mantiene il più assoluto riserbo, dovendosi appurare ancora molti ed intricati elementi che balzeranno in luce in seguito alle investigazioni contabili del curatore.

L'interrogatorio dell'Andreis porterà indubbiamente a maturità questi elementi, ma per ora conviene attendere.

Per la cronaca diremo ancora che quando l'altra sera il comm. Gian Luigi Andreis entrò alle carceri a chiese una cella a pagamento dichiarò che avrebbe pagato col denaro che aveva seco. Il solerte curatore vi si oppose, avocando a sè ogni e qualsiasi attività dell'Andreis, perchè fino all'ultimo centesimo di proprietà del bancarottiere appartiene alla massa dei creditori. Alla cella a pagamento penserà qualche altro.

Le scuole elementari ad una Messa per il Re
I Maestri riuniti dal Principe di Piemonte

Ieri mattina nell'intimità della famiglia scolastica si rappresentanze degli allievi delle Scuole elementari della città si riunirono nella chiesa di San Filippo per assistere ad una messa solenne propiziatoria per Sua Maestà il Re, in quest'anno di solebrazione delle giorie sabaude. Gruppi scelti di ragazzi e ragazze eseguirono impeccabilmente i canti liturgici. Alla fine della messa intonarono la bella preghiera per il Re del tenore Berio e del maestro Pachner.

Prima di questa funzione in guardia d'onore delle Scuole si erano recate alla Cappella della SS. Sindone ad deporre una corona di alloro sulla tomba di Emanuele Filiberto. Quivi S. A. R. il Principe di Piemonte si degnò di assistere alla cerimonia e non soltanto consentì che le guardie d'onore sfilassero dinanzi a Lui, ma volle con gentile tratto di degnazione che gli fossero presentati i direttori e gli insegnanti rivolgendo ad ognuno parole di compiacimento e di incoraggiamento. L'atto benevolo del Augusto Principe lasciò imancellabile ricordo ed impressione nell'animo dei nostri maestri.

Alla cerimonia erano presenti oltre la Direzione centrale della Scuola, il Podestà, il vice podestà conte Ruffa di Perrero e il Provveditore agli studi.

Il corso della scuola di guida
all'Automobile Club

L'Automobile Club comunica: « Domani lunedì, alle ore 18,30, si inizierà il secondo corso della Scuola di guida gentilmente dall'A. C. di Torino. Sono state presentate già numerose domande, mentre sono stati ritirati numerosissimi foglietti di propaganda. Allo scopo di evitare lo svolgimento delle pratiche burocratiche nello stesso giorno in cui si inizia la Scuola, si avverte che oggi domenica, dalle ore 10 alle 12, è aperta la sede dell'Automobile Club (via Carlo Alberto, 43) per il ricevimento delle domande ».

Cucina malati poveri
La cilliegiata

Il pubblico che questa mattina attraversarà i viali ombrosi di corso Massimo d'Azeglio, presso all'altezza di corso Valentino oppure, con una passeggiata più lunga, raggiungerà il parco, nell'interno dell'Esposizione, troverà sui suoi passi una lista sorpresa... Non tutte le sorprese sono liete, ma questa invece è invero lietissima; i passanti si troveranno dunque improvvisamente il cammino sbarrato da un banchetto che, a guardarlo sarà già una consolazione degli occhi. Sul banco saranno accatastate piramidi lucenti e rubizze di belle ciliege staccate, fresche fresche, dagli alberi di Pecetto. Tutti sanno che le ciliege di Pecetto sono specialissime di sapore; la loro polpa ben maturata al sole, è carnosa, zuccherata, succulenta tanto che, a piantarvi i denti dentro, vien fatto di pensare di mordere in un confetto. Roba da far venire l'acquolina in bocca. Di queste ciliege, i banchi di corso Massimo d'Azeglio e quelli dall'Esposizione saranno colmi. Fin dall'alba (non sembra vero, ma è così) molte gentili dame della più eletta società torinese hanno preparato per la vendita, i bei frutti ancora freschi di vento notturno e di rugiada. Disposti in cartocci cotesti morbidi chicchi di rubino verranno venduti al pubblico durante tutta la giornata di oggi, dalle signore stesse; « Un frutto e un sorriso ». Ma non è tutto; quelli che avranno il frutto e il sorriso avranno per di più la coscienza lieta per il gentile atto benefico compiuto. Perchè, manco a dirlo, l'introito della vendita, sarà a totale beneficio della « Cucina malati poveri ». Chi dunque vorrà tornarsene a casa questa mattina a mani vuote? Chi non vorrà avere la gioia di deporre sul desco familiare il cartoccio fragrante a giustissimo?

La riunione degli ex-allievi
del Collegio Militare di Milano

Nell'accennare alla riunione degli ex allievi del Collegio militare di Milano abbiamo fatto il nome del colonnello Coppa-Motta. Si tratta invece del colonnello cav. Giuseppe Coppa, ormai ottuagenario, che vive qui a Torino.

Come due coniugi perdettero la pace
Due agenti di Polizia artefici di felicità
Il bravo negoziante di burro e formaggio ed i risparmi volatizzati - Quarantamila lire sfumate in due anni - La chiave del mistero

Chi avrebbe detto che, dopo due soli anni di matrimonio, il formaggiaio Felice Cena, pur essendo una buonissima pasta d'uomo, si sarebbe trovato a condurre una vita coniugale di inferno, sempre a contrasto, sempre in armi? Eppure questo era capitato. Come fosse accaduto il miracolo... a rovescio, quasi lui stesso, come pure la moglie, del resto, non l'avrebbe saputo dire. Era stata una cosa che si era fatta da sè, insensibilmente.

Avevano affittata una camera vuota, in via Priocca, 4, presso una famiglia benestante e seria che cortesemente l'aveva loro ceduta; l'avevano discretamente ammobigliata, facendone il loro piccolo ma decoroso nido. Lui aveva continuato nel suo commercio di burro e formaggi, solo che, ora, al suo ben fornito banco di piazza Emanuele Filiberto, Tullia Levanis, lo aiutava la sposa. E gli affari avevano continuato ad andar bene; anzi, avevano migliorato. Tutto dunque faceva credere alla felicità, poichè gli sposi si erano uniti per amore: viceversa era proprio nata questa prosperità degli affari che aveva originata la discordia, l'infelicità.

I più strani nascondigli

Seguendo una sua vecchia abitudine, Felice Cena, che aveva bisogno di maneggiare il suo denaro giorno per giorno, non ricorreva alle banche per depositarvi i suoi soldi. Si portava a casa gli incassi, e in casa li lasciava. Li nascondeva, questo sì, perchè non è prudenza lasciare i quattrini allo... scoperto. La moglie era del suo stesso avviso, e perciò insieme cercavano i nascondigli più adatti. Così i biglietti andavano a finir fra i materassi, nei cuscini, dietro i quadri, e via dicendo; mentre le monete di metallo prendevano posto in un'apposita cassetta.

Ma non andò guari che un fatto strano cominciò a verificarsi. I soldi, o almeno parte dei soldi, scomparivano. Non valeva escogitare nuovi nascondigli; essi se ne partivano ugualmente.

Chi li prendeva? Poichè solamente i coniugi erano al corrente del modo di mettere al sicuro i loro risparmi, essi cominciarono a sospettarsi vicendevolmente. Dapprima fu un sospettaccio, che non aveva l'ardire di manifestarsi; ma poi proruppe dai petti, e come! Il marito accusava la moglie di appropriarsi di quei soldi per metterli da parte per suo conto. La moglie ricambiava l'accusa, assicurando che era lui il far man bassa del peculio, evidentemente per giuocare, oppure per mantenere i vizi o qualche amante...

Le cose, adunque, si fecero grosse. Nientemeno c'entrava la gelosia. La completa sfiducia l'uno dell'altro. Era finita! Era, come si disse, la vita d'inferno. Le scenate erano all'ordine del giorno. Si guardavano di continuo con occhio sospettoso e bieco. Se non ci fosse stato di mezzo un angioletto — il frutto del loro amore — i coniugi si sarebbero certamente divisi. Il demone della discordia più acuta, cantinua e burrascosa, regnava nella piccola famigliola.

Il reciproco sospetto

Ultimamente uno dei coniugi nascose del denaro, all'insaputa dell'altro, sotto il marmo del tavolino da notte. E parte di quel danaro disparve! Questa fu la goccia che sembrò far traboccare il vaso. Ne seguì una violentissima disputa, tanto che dovette intromettersi una cognata, per mettere un po' di pace. Ma i due continuavano ad accusarsi reciprocamente. La cognata ebbe allora una idea.

— Voi assicurate ognuno per suo conto, che siete innocenti. Ebbene, faremo una prova. Chiamo che non si risolva la faccenda.

La prova venne alla domenica scorsa. Nel pomeriggio, verso le 14, uscirono di casa, non senza prima che la cognata lasciasse là sua borsetta, contenente 30 lire, sul tavolo. Andarono a passeggio, di qua, e di là, e rincasarono verso le 19. Nessun disordine, nessuna manomissione apparente nella camera. Guardarono nella borsetta, mentre i cuori, sospesi battevano. Oh, meraviglia! Nella borsetta mancavano 5 lire. Verificarono il conto della cassetta delle monete. Anche qui mancava del danaro; qualche diecina di lire.

Marito e moglie si gettarono nelle braccia uno dell'altro. Erano innocenti veramente, tanto lui che lei, ed erano felici di constatarlo. Ma, subito dopo, pensando ai casi loro con la cognata, si posero tutti e tre, ad almanaccare su chi poteva essere l'autore del furto; del furto che durava da circa due anni... E, dopo aver molto studiato e vagliato, conclusero che doveva, con tutta probabilità essere qualcuno della casa, poichè si dimostrava così pratico delle loro segrete faccende.

Ma chi poteva mai essere? Elevare dubbi sulla famiglia da cui subaffittavano la camera pareva azzardato. Si trattava di gente che ispirava la maggiore fiducia. C'erano due vecchi signori, marito e moglie, benestanti, seri, tranquilli, riservati. Il loro figlio, diplomato, era impiegato in una grossa ditta; la nuora, la moglie del loro figlio, era pure di ottima famiglia. E allora?

Il solito trucco

Il buon Felice Cena, dopo aver pensato tutta la notte, il mattino del lunedì si recò alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora, ed al commissario-capo cav. Lombardi, narrò i fatti ed espresse i suoi dubbi. Il funzionario lo soccorse, con una ricetta già pronta, di effetto chiarificatore sicuro: l'appostamento. Così, mentre i due coniugi si recavano, come al solito, al loro banco di piazza Emanuele Filiberto, due agenti della Sezione — il brigadiere Pasquale Morelli e il vice-brigadiere Giovanni Ianno — si nascondevano nella loro camera, dissimulandosi abilmente in un angolo, dietro un armadio e le tendine di una finestra.

Gli uomini della polizia non ebbero neppure da aspettare molto. Udirono un passo leggero e sicuro entrare nella camera. Dai loro nascondiglio poterono vedere. Era una donna. Questa si recò dapprima presso il caminetto, dove era la cassetta delle monete, ma se del denaro, se lo pose in tasca; poscia si diresse verso un altro punto della camera, evidentemente alla ricerca di qualche altro nascondiglio. Ma gli agenti non gliene lasciarono il tempo. Balzarono dal loro posto di agguato e dichiararono in arresto la ladra.

La ladra era la nuora dei padroni di casa! Essa non parve eccessivamente sorpresa nè spaventata.

— Ho preso poco — disse semplicemente, a mo' di scusa. Poi, dopo un istante di riflessione, aggiunse:

— Se loro non mi compromettono, li ricompenserò con del danaro...

Ahimè! La disgraziata aggravava la sua situazione con un tentativo di corruzione; tentativo, che come facilmente si può immaginare, non ebbe seguito alcuno.

14 mila lire di risparmi

Grande fu la sorpresa dei coniugi Cena, nell'apprendere chi era la ladra dei loro risparmi. Ma più grande ancora fu la sorpresa dei suoceri e del marito della sciagurata. I parenti erano lontani le mille miglia dal sospettare una cosa simile. Nulla aveva fatto sospettare in lei la grave e continuata colpa. E sembra, effettivamente, che la nuora non facesse spese fuori dell'ordinario. L'unica spesa considerevole che aveva fatta, era stata quella di ammobigliarsi un salotto con discreta eleganza. Si direbbe, in altre parole, che si trattò di una cleptomane, anche perchè, come dicemmo, la sua famiglia paterna è danarosa, e avrebbe potuto avere da essa quanto le fosse occorso. Il Cena assicura di essere stato derubato di circa 40 mila lire. E ciò sulla scorta di calcoli basati sull'andamento della sua azienda. Il suo commercio — egli afferma — andava benissimo. L'introito medio giornaliero era di circa 1300 lire. Con tutto ciò, non era mai riuscito a farsi una benchè piccola scorta. Era appunto questo il nocciolo della grave quistione, che aveva seminato la zizzania in casa. Mentre, con gli incassi che si facevano, si avrebbero dovuti realizzare dei risparmi considerevoli, le basi di una buona posizione, succedeva invece che si lavorava in perdita... Difatti, egli — sempre secondo quanto ha assicurato al Commissario — ha dovuto ricorrere più di una volta agli aiuti di uno zio, il quale ha finito per stancarsi, e per ricusargli ulteriore assistenza... Il Cena assicura che le sottrazioni erano quasi quotidiane, e che talvolta si trovò a mancare di 200-300 e persino 400 lire.

In una perquisizione operata in casa della protagonista del triste e singolare caso, furono rinvenuti e sequestrati due libretti di risparmio, intestati al nome della colpevole: Giulia Ambrogio, di 34 anni. Pare che i famigliari ignorassero l'esistenza di tali libretti — per la somma complessiva di circa 14 mila lire — ragione per cui la Polizia ritiene si tratti di danaro proveniente dai continuati, sciagurati furti della donna. Costei è stata passata al carcere.

L'assemblea delle sartine

L'assemblea delle sarte, addette alle confezioni per signora, si è svolta in una atmosfera di fresco entusiasmo. Il salone dei Sindacati era gremito fin negli angoli e alcune ragazze non trovando più posto poco salite anche sui tavoli. In questa bella e gradiosa cornice si sono discussi i più interessanti problemi della categoria.

L'adunata è stata presieduta dal segretario generale dell'Ufficio provinciale Edoardo Malusardi, che era accompagnato dal segretario a disposizione per i Sindacati dell'abbigliamento Giovanni Petrucci. Il segretario provinciale della categoria rag. Achille Guerrini ha illustrato il lavoro di riquadramento compiuto insieme ad una assistenza costante ed efficace per l'applicazione del contratto di lavoro, per la valorizzazione del Sindacato e per la divulgazione della collaborazione fascista, ingaggiata a parità di condizioni ed a dignità di lavoro.

Ha preso quindi la parola il Malusardi il quale ha fatto un rapido confronto tra le condizioni spirituali del lavoro in passato e nel periodo attuale, in cui il fascismo ha potenziato tutto il lavoro. Egli ha ricordato come la categoria delle sarte sia stata sempre oltre che abbandonata, pervasa da uno spirito di mal contenuto, indipendenza e di intolleranza che la rendeva scorretta a tutti i sacrifici abituata a contentarsi di ogni lieve conquista, più apparentemente che sostanziale, quasi sempre e mal assistita e sorretta per l'abulia che tutta la tenera legata a pregiudizi ed a vecchie consuetudini. L'oratore ha riaffermato poi i concetti del Sindacalismo fascista, il quale non mancherà di assicurare con tutta la sua forza ed il suo diritto l'attuazione di quello che è oggi il sistema fondamentale della produzione ed ha dimostrato come attraverso una seria leale collaborazione, il Sindacalismo fascista possa portare ad una maggiore ricchezza ed al benessere di tutti. Infine il Malusardi ha spiegato la necessità del contratto di lavoro, sopra per la categoria; ed ha fatto appello a tutte le sarte perchè rafforzino, anche nel proprio interesse, l'organizzazione della categoria. Entusiastici e fragorosi applausi hanno accolto la fine del discorso del capo dei Sindacati.

Alcune sarte hanno anche preso la parola per chiedere delucidazioni su vari argomenti ed hanno avuto ampie ed esaurienti risposte dal Guerrini e da Malusardi.

Le agevolazioni pel pellegrinaggio dei Mutilati

La Prefettura comunica che l'Associazione nazionale invalidi di guerra ha organizzato per i giorni 21-25 giugno un pellegrinaggio nazionale di Mutilati, allo scopo di celebrare il decimo annuale della Battaglia del Piave. Data la finalità del pellegrinaggio, il Ministero ha disposto che sia considerata come giustificata l'assenza, nei giorni suddetti, degli impiegati ed agenti reduci di guerra.

I tramvieri della Torino-Rivoli

Nei locali del Deposito «Regina Margherita» ha avuto luogo l'altra sera la assemblea del personale della tramvia Torino-Rivoli. L'adunanza è riuscita numerosa per l'intervento di quasi tutti i tramvieri liberi dal servizio. Essa è stata presieduta dal cav. David Lembo, dell'Ufficio Provinciale della C. N. S. F. di Torino.

Il signor Domenico Fasano, segretario della Sezione, ha riassunto brevemente l'opera svolta a cominciare dal contratto di lavoro stipulato nel 1923, sino all'ultima sistemazione data al caro-viveri con riduzioni contenute in misura equa. Quindi il segretario provinciale di categoria, signor Alcardo Santini, ha ricordato come si svolse la opera sindacale, attraverso le diffidenze del personale e le lotte degli avversari che invece di facilitare ostacolavano l'azione degli organizzatori; ed ha invitato i presenti ad avere fiducia nell'organizzazione che già lavora per preparare il nuovo contratto di lavoro.

Infine il cav. Lembo ha parlato del nuovo patto di lavoro, che deve discutersi nell'anno. Egli ha accennato alla opera sindacale dei tempi passati ed alle provvidenze decise da Mussolini a favore dei lavoratori, per assicurare attraverso l'organizzazione il loro benessere morale ed economico. Ed infine ha ricordato come il personale ferro-tranviario, adibito ad un servizio delicato per il trasporto giornaliero di migliaia di passeggeri di tutte le classi e nazionalità, debba col proprio contegno fare sentire l'ordine e la potenza della Nazione rinnovata dal Regime fascista.

Il Direttorio della Sezione è risultato così formato: Fasano Domenico, Cavaliasca Lorenzo, Posse Luigi, Gobbetti Luigi, Masera Giuseppe, Doglio Attilio, Romano Renato.

Il Congresso zootecnico piemontese

Come abbiamo annunciato, oggi, alle ore 10, nel Salone delle Feste, all'Esposizione, si inaugura un importante Congresso zootecnico, organizzato dall'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, in unione al Regio Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, al Sindacato Provinciale Veterinario e al Sindacato Provinciale tecnici agricoli. Il Congresso tratta importanti problemi ed ha per scopo di infondere maggior impulso all'allevamento del bestiame nella regione piemontese.

Seguendo la Cronaca

Orientamento sicuro

L'avere una famiglia non costituisce soltanto una grande responsabilità morale, ma impone il preciso dovere di mantenerla con dignità rispondente alla propria posizione sociale. Di qui nascono sovente molti crucci, poichè il guadagno mensile non è sufficiente alle aspirazioni di vedere moglie e figli vestiti con semplice eleganza.

Ma ecco che passando in via *Milano angolo via Quattro Marzo*, l'occhio di qualsiasi padre si può rischiarare pensando al nuovo orizzonte che si schiude innanzi a lui e alla sua famiglia, poichè i prezzi straordinariamente moderati di tutte le stoffe in vendita presso la *Soc. An. Succ. Berlone* sono economicamente accessibili a tutti.

Tessuti resistenti, originalità di disegni, vivacità di tinta, morbidezza, prezzi inverosimilmente ridotti in rapporto alla qualità della merce, si impongono a chi debba fare acquisti e lo inducono, senza la minima titubanza, a preferire su tutti i negozi di tessuti quello di *via Milano ang. via Quattro Marzo*, della *Soc. An. Succ. Berlone*.

Per di più, a tutti gli acquirenti, anche per cifre piccole, vengono offerti dei graziosi regali; quello maggiore, per una spesa di lire mille, anche effettuata in parecchie volte nel corso di un anno, è rappresentato da una bella penna stilografica d'oro.

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello - Porta Palazzo
Organizzazione.
Specializzazione nell'articolo
e non bazar d'ogni cianfrusaglia.
Sistema moderno di lavorare.
Sempre forniti
di un vastissimo assortimento
di merce bella
a prezzi equi e giusti.
Tutto questo ci ha valso
un primato sulla piazza.

SETA NATURALE (Nostra specialità)
Crêpe marocains
Crêpe de Chine
Crêpe Georgette
Crêpe satin
Crêpe Picador
Crêpe fantasia
Taffetas
Failles
Foulards
Chantilly
Mussole lana, organdis, voiles;
Cretonnes, nastri, strass;
Bottoni, pellicerie, novità.

Visitateci sempre
prima di fare i vostri acquisti.
Fate i confronti.

La Ditta
LEOPOLDO GROSSO
prossimamente traslocherà in via Garibaldi n. 3, angolo via XX Settembre.
DA DOMANI
nell'attuale negozio in via Roma n. 12 angolo via Bertola, essa inizia
UNA SERIA LIQUIDAZIONE
di tutta la merce:
BIANCHERIA PER SIGNORA
BIANCHERIA PER UOMO
BIANCHERIA PER CASA
VESTAGLIE - MAGLIERIE
TELERIE - TENDE
ARTICOLI PER BAGNO E SPIAGGIA
coi ribasso del 20 %
Articoli fuori serie
ribassi dal 30 % al 40 %
Occasione eccezionale per Corredi da sposa, da uomo, da casa.

Articoli di stagione
a prezzi ribassatissimi
ai Grandi Magazzini Bianchi
Ghiacciaia e sorbettiere; sacchi speciali, casse zincate e di latta per pallicce; valige, bauli, cestoni da viaggio, giocattoli per spiaggia.

Illuminazione della Consolata
Ricca scelta di globi, bicchierini di vetro e di carta, lumini e candele
Grandi Magazzini Bianchi
(via Visoni quasi ang. piazza Castello).

L'illuminazione di martedì 19 per la Consolata

Tutta Torino illuminata
nella sera di martedì
per onorar la Consolata,
acquistò lampade da chi?

Indubbiamente da Sorasi, nella sua famosa **Bottega delle Lampade**, via XX Settembre, 16, vicino Porta Nuova - tel. 47-071 - si trovano soltanto marche di rinomanza mondiale, nel più ricco assortimento, comprese i nuovi tipi.

CORSI ESTIVI
SCUOLA DI TAGLIO
Abiti L. 240, *Biancheria, Modisteria, Pelliccería, Calzatura*, L. 150 (lenti). Iscriversi subito. Pensione L. 9.50 al giorno (3 pasti). Vendita modelli.
Visitare Esposizione e chiedere programma gratis all'*Istituto Professionale Maggia de' Lazzari, Piazza Vittorio Veneto 21 - Torino.*

« LA PARIGINA »
Primaria Fabbrica Cappelli
per Signora - Mode
Grandissimo assortimento eleganti cappelli in tutti i generi di paglie, felt

ULTIME NOTIZIE

LA GERMANIA

Muller ha superato lo scoglio populista

Berlino, 16 notte.

Il punto morto della crisi pare superato. Gli sforzi di Muller parevano sino a iersera infrangersi davanti alla resistenza del partito populista, che poneva come condizione preliminare per la sua entrata nella grande coalizione, l'esistenza di quest'ultima anche al Governo prussiano. Al termine della giornata di ieri Stresemann stesso aveva dovuto muoversi e — sebbene ammalato — recarsi al Reichstag per prendere parte ad una riunione dei capi e tentare di farvi trionfare la parola della moderazione e del buonsenso, la quale doveva consistere nel fatto che non si poteva imporre ad un Governo, legalmente costituito e munito del consenso del suo partito, una crisi oppure un semplice rimpasto per forza di una volontà esteriore. Insistendo in una pretesa di questo genere (sebbene non le mancassero e non le manchino sufficienti ragioni tolte dalla logica, ma la logica non sempre coincide con la politica) voleva dire prestare il fianco alle facili accuse di voler fare fallire il tentativo di Muller per la grande coalizione. I passi di Stresemann non sono stati a quanto pare inutili.

Egli si è recato effettivamente ieri sera al Reichstag per prendere parte alla riunione della frazione del suo partito, ma essendo finita tardi la seduta plenaria del Reichstag, la riunione della frazione è andata troppo in là perchè Stresemann, che ha ancora bisogno di riguardi, potesse prendervi parte. Ha dovuto quindi tornarsene a casa, non senza però avere avuto, ciò che era la cosa essenziale, colloqui importanti coi capi del suo partito e specialmente il dott. Scholtz. Dopo questi colloqui di Stresemann, le cose sono migliorate e tali sono apparse subito nella riunione che ebbe luogo immediatamente dopo la partenza di Stresemann. Oggi infatti la *Tageliche Rundschau* — organo del partito — dice che dai colloqui di ieri sera è risultato il pieno accordo del ministro degli Esteri coi suoi colleghi della frazione circa la condotta di questa, e la via che si dovrà tenere nelle prossime discussioni. E, accennando alla questione prussiana, il giornale la finta di nulla e dice che una parte della stampa aveva dipinta la ricidsata dei populisti come tale da compromettere le cose e da rompere le trattative, mentre, invece la frazione era ed è piena di buone intenzioni per la formazione della coalizione desiderata. « Per ora — continua il giornale — la questione prussiana può pur passare nello sfondo delle cose e trarsi in disparte, tanto più che al più presto in Prussia stessa saranno in proposito iniziate le discussioni. Prima o poi, al rimpasto del Governo prussiano si arriverà ». E' evidente in queste parole di tono minore del giornale populista (che ieri ancora poneva la questione prussiana come condizione *sine qua non*) l'effetto dell'azione di Stresemann, il quale, del resto — bisogna notare — non si è limitato soltanto ad influire sui suoi, ma ha anche esercitato tutta l'influenza che poteva sulla parte prussiana, ottenendo verosimilmente affidamenti soddisfacenti.

Tutti i giornali oggi annunziano la macchina indietro fatta dal populismo, e con essa il progresso fattosi sulla via della risoluzione della crisi. Muller si è così rimesso al lavoro. Superate le questioni preliminari, si entra ora nel vivo delle cose, cioè nel programma. Tutti gli ottimismi a questo punto devono rimanere però abbastanza prudenti — se non perplessi — dinanzi al fatto che, in sostanza, si comincia appena ora a veramente discutere. Attorno a Muller ha avuto luogo stamane una riunione di tutti i capi delle frazioni aspiranti al governo, cioè: socialisti, centro, populisti, democratici e centro bavarese; 22 rappresentanti in tutto. Il partito economico era assente. Si è discusso del programma. Muller ha espresso a grandi linee il programma con cui intende governare ed i capi delle frazioni hanno anch'essi espresso le loro idee e le loro esigenze. La discussione è durata a lungo (sino alle 14) e tutto il torneo non ha concluso a nulla effettivamente. Si tratta, in sostanza, di distillare cinque programmi in uno solo. L'impresa non è facile certamente. Si è parlato di unità dello Stato, di disarmo, di Ginevra, della questione della festa nazionale, di quella della scuola, della questione delle otto ore, ecc. Ma una vera e propria discussione non si è impegnata. Ogni partito ha avuto appena il tempo di fare una *mise à point* su ogni questione. Ciascuno ha detto l'ora che segna il suo proprio orologio. Si tratta ora di mettere d'accordo tutti questi orologi. C'è tempo, tanto più che il tempo è il più grande moderatore. Ma intanto la crisi dura effettivamente — astrazione facendo dalla sua data ufficiale — da 15 giorni almeno, seppure non si deve contare che duri dalla giornata elettorale del 20 maggio. Ed il bello comincia appena ora!

C. P.

Complotto sventato in Portogallo

Ex Premier arrestato

Lisbona, 16 notte.

Una nota ufficiosa annuncia che, durante una riunione delle autorità militari e civili, il Capo della polizia ha fornito informazioni su di un tentativo rivoluzionario organizzato dalla solitudine comunista ed ha esposto le misure prese per sventarlo. La polizia ha proceduto all'arresto dei capi del complotto. E' stato anche arrestato l'ex-Presidente del Consiglio Antonio Maria De Silva.

(Stefani).

Sette operai uccisi da un treno

Berlino, 16 notte.

Il Kattowitz, nell'Alta Slesia, un treno merci ha investito oggi un gruppo di operai occupati ai lavori lungo la linea. Avendo veduto venire due treni in senso opposto sui due binari, essi per tentare di sfuggire ad uno precipitarono incontro all'altro. Sei sono rimasti schiacciati, e un altro è morto poco dopo all'ospedale.

Una festa da ballo londinese troncata da un tragico accidente

Londra, 16 notte.

Sino dal tempo dei tempi, la curiosità è femmina, ma nessuna grande festa da ballo in un palazzo aristocratico era stata mai così bruscamente troncata dalle tragiche conseguenze della curiosità di due giovani cameriere come quella che si svolse la notte scorsa nella sala della magnifica abitazione che il col. Guiness, ministro dell'Agricoltura tiene a Groswenor Place, una delle più signorili zone della metropoli. Il numeroso elenco degli invitati, alla cui testa si trovava la principessa Maria, figlia del Re, con il marito, visconte di Lascelles, includeva i più famosi nomi della nobiltà inglese. Le danze procedevano lietamente allorchè, mentre scoccava la mezzanotte, rintronava nel palazzo uno scroscio di vetri infranti accompagnato da due urla disperate e da un tonfo sordo nel vano del grandioso scalone al cui piedi si aprono i portoni della sala da ballo. Due cameriere diciottenni, una scozzese a nome Dorotea Martin e la inglese Elisabetta Tipping, prima di andare a coricarsi non seppero resistere alla tentazione di contemplare dall'alto la folla degli invitati. Esse quindi scavalcarono la balaustra dell'ultimo piano portandosi sopra un lucernario al sommo del monumentale scalone. Sventuratamente, il vetro del lucernario cedette sotto il peso dei due corpi e le ragazze precipitarono nel vuoto. Esse andarono a piombare sopra un pianerottolo, ai piedi di due inviati che stavano scendendo la scala. Fu una caduta da circa dieci metri. Una delle due poverette si fratturò il cranio, morendo sul colpo, l'altra si ferì gravemente. Tutti gli ospiti, esterrefatti, accorsero intorno alle due infelici ed un medico che era fra gli invitati riscontrò purtroppo la morte di una delle cameriere e prestò le prime cure all'altra. Naturalmente, la festa terminava sull'istante. Poco di poi, il magnifico palazzo era deserto. Ma disgrazia volle che un membro della servitù, nel raccogliere dalla scalea i frammenti dei vetri precipitati in basso, perdesse l'equilibrio e si fratturasse una gamba. Egli pure venne ricoverato all'ospedale.

Una festa per Strauss a Vienna

Vienna, 16, notte.

Le feste artistiche che attualmente si svolgono a Vienna hanno avuto ieri sera il loro punto più brillante al ricevimento dato in onore di Riccardo Strauss e di Hugo von Hofmannsthal per la prima di *Elena egiziana*, dall'industriale italiano Camillo Castiglioni. Alla presenza del pubblico più eletto che in questo momento a Vienna sia possibile riunire, Riccardo Strauss ha accompagnato al pianoforte la signora Schumann dell'«Opera» che ha cantato sue composizioni, e Ugo von Hofmannsthal ha letto alcune poesie. Fra gli ospiti si trovavano Sem Benelli, qui di passaggio per la preparazione della sua Compagnia per l'arte drammatica, i ministri d'America, d'Inghilterra, di Francia, di Romania, di Ceco-slovacchia, di Polonia, d'Ungheria, di Svizzera, di Bulgaria, di Turchia, l'incaricato di Affari italiano cav. Guglielminetti coi personale della Legazione, il console cav. Rainaldi, il direttore generale del Ministero degli Esteri austriaco, Peter, il capo di Gabinetto del Presidente della Repubblica, barone Lowenthal, il direttore generale dei teatri di Stato austriaci, Schneiderhan, il poeta Franz Werfel, il compositore Korngold, l'attrice Henny Porten, l'attore Alessandro Moissi, la vedova del celebre musicista Gustavo Maler, Franz Lehar (che giusto oggi è stato festeggiato per il venticinquesimo giubileo della sua prima operetta), il comm. Modigliani, direttore dell'Accademia di Brera, e molti altri della più vecchia aristocrazia austriaca, del mondo degli affari, diplomatico e politico. La festa è terminata a tarda ora di notte.

Una collana da 875.000 franchi appesa a un chiodo della cucina

Nizza Marittima, 16 notte.

Il giorno 11 dello scorso maggio abbiamo dato notizia del furto di un milione di gioielli del quale rimase vittima una ricchissima signora olandese, certa Gallois, forte che sarebbe avvenuto alla stazione di Nizza. Mentre la signora stava per uscire si sentì strappare ad un tratto dal collo una collana di perle del valore di 875 mila franchi e nello stesso tempo una spilla del petto in platino e brillanti, del valore di circa 300 mila franchi. Non avendo potuto riconoscere il ladro, essa andò a sporgere denuncia al commissario speciale della stazione. Le indagini non diedero nessun risultato: però, quest'oggi una onesta donna di casa, la moglie di un impiegato della P. L. M. si è recata dal commissario speciale a raccontare che essa aveva trovato la collana nel cortile della stazione e che non dubitando del valore la aveva appesa ad un chiodo della propria cucina per farne poi un regalo ai bambini dei suoi vicini. Il commissario le consegnò la ricompensa che le spettava, ammontante a 87 mila franchi. Si rifiene però che si tratti sempre di un furto poichè la spilla non è stata ritrovata. Il ladro, credendo probabilmente false le perle della collana, l'avrà gettata mentre ha trattenuto la spilla.

Un grave incendio a Parigi

3 morti — Parecchi feriti

Parigi, 16, notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato oggi a mezzogiorno in una fabbrica adiacente al *boulevard* Voltaire. Le esplosioni si succedevano di minuto in minuto. Sembra che, a causa di un corto circuito, si sia incendiato il laboratorio di verniciatura di una officina di fari. Vi sono finora tre morti e parecchi feriti. Non è ancora possibile determinare esattamente le cause dell'incendio poichè l'operaio che si trovava presso la macchina che per prima prese fuoco è morto. L'arrivo dei pompieri ha impedito che l'incendio si estendesse. Gli altri reparti dell'officina sono stati risparmiati dal fuoco.

Deputato di Costarica borseggiato a Genova

Genova, 16 notte.

E' stato denunziato in questura il furto di due libretti di assegni per complessivi 25 «chèques» emessi il 24 aprile scorso da una Banca della Costarica, per conto dell'«American Bankers Association». Vittima del furto è stato un deputato della Repubblica di Costarica, Navio Nicomedro, di passaggio nella nostra città. Egli ha detto di ritenere di essere stato borseggiato mentre si trovava al Credito Italiano per una operazione finanziaria.

Due feroci banditi arrestati a Vienna

Vienna, 16 notte.

Da alcuni mesi, Vienna viveva sotto l'incubo di misteriosi delinquenti specializzatisi in colpi di mano contro automobilisti e automobili. L'8 di ottobre era stato trovato morto in aperta campagna lo «chauffeur» di piazza Hornstein e degli assassini non si era mai scoperta traccia. Tempo fa, un agente di polizia che aveva sorpreso un ladro di automobili veniva mezzo accoppato nella stessa macchina rotante nella quale era salito inginocchio al guidatore di dirigersi ad un vicino commissariato, ed anche quel caso era rimasto non chiarito. Egualmente, non si erano potuti identificare gli autori dell'assalto all'ufficio di un agente di cambio del centralissimo Kolowrat Ring e i ladri di numerose automobili tutte — cosa strana — di uno stesso tipo austriaco che ora è in voga. La denuncia di un detenuto, il meccanico Zidar, in carcere per truffa, ha ora permesso alla gendarmeria di acciuffare i responsabili, che sono due giovinastri, uno di 25 e l'altro di 24 anni: Rudolph Nadworniik e Rudolph Waitek, il primo dei quali di buonissima famiglia.

Il detenuto ha «cantato» pare perchè il Nadwornik, suo amico di un certo tempo, non gli permetteva più di procurarsi in carcere vitto e pagamento e forse anche perchè desiderosi di assicurarsi la taglia promessa. I suoi accenni alla possibilità che il Nadwornik fosse l'assassino dello «chauffeur» Hornstein, indussero subito la polizia a procedere all'arresto del giovanotto. La cattura — dato il carattere sospettoso dell'individuo — è stata possibile grazie al trucco escogitato dai funzionari travestiti, di invitare il Nadwornik a seguirli per chiarire la sua posizione di fronte al fisco. Mentre il delinquente era assente dall'abitazione, altri funzionari — sotto gli occhi della terrorizzata madre — perquisivano la sua stanza e trovavano due bossoli del calibro della rivoltella con cui fu ammazzato l'Hornstein, diverse targhe false per automobili, alcune patenti di guidatore e numerose chiavette dei tipi usati dalle automobili per la messa in marcia. Il Nadwornik al commissariato negò di essere l'autore del delitto imputatogli e si rassegnò a trascorrere la notte in cella, oscuramente minacciando di impiccarsi. Al mattino, quando gli presentarono gli gli oggetti sequestrati a casa sua, osservò cinicamente che se avesse confessato, venti anni di galera non gli li avrebbe tolti nessuno e che perciò doveva riflettere. Poi, disse che avrebbe confessato se fosse stato sicuro che i giornali non si sarebbero occupati della cosa, in maniera che al padre fosse rimasta nascosta. Col calare delle tenebre il delinquente parrò tutto.

Il nome del complice, Waitek, che è iscritto al partito socialista, è stato fatto dal Nadwornik solo ieri mattina. Fu subito disposto per la cattura del secondo assassino che si trovava in casa, ma che, intuendo il pericolo, quando comparvero gli agenti in borghese si rifiutò di aprire. Gli agenti invitarono allora un parente del Waitek a spiegare al giovanotto che assi erano giuocatori di calcio suoi amici e così la porta fu aperta. In quello stesso istante uno degli agenti afferrò il Waitek alla gola, il secondo gli mise le manette e il terzo gli puntò la rivoltella sulla faccia, senza riuscire con questo ad impedire che l'assassino tentasse disperatamente di svincolarsi.

Trasportato di peso in una automobile e con questa al Commissariato, il Waitek quando ha visto che i funzionari ne sapevano già molto sul conto suo, ha confessato, oltre il delitto imputatogli, altri ancora, compreso quello del mancato omicidio dell'agente Reizl e dell'assalto all'Agenzia di Cambio, assalto per il quale fu pure utilizzata un'automobile rubata qualche minuto prima in piazza della Borsa. Il Waitek si dilunga con il dire che egli ha agito subendo l'influenza del Nadwornik, il quale, dopo avere ucciso Hornstein con due rivoltellate sparate a bruciapelo alla nuca, costrinse lui a fuggire per i campi, dandogli una rivoltella e dicendo che avrebbe dovuto freddare qualunque gendarme avesse incontrato.

Scopo dell'assassinio dell'Hornstein era stato di impadronirsi di un'automobile, necessaria per eseguire diversi colpi alla Bonnot e specialmente per asportare dei contabili della banche. Fallito il colpo, il Nadwornik aveva detto al Waitek che se avesse parlato la sua morte sarebbe stata una cosa sicura. Ottimo tiratore (come del resto ottimo *boxeur*) il Nadwornik, quando in automobile feri gravemente l'agente Reizl che doveva condurlo al commissariato gli sparò tenendo con la sinistra il volante e impugnando con la destra la rivoltella dietro le spalle alla maniera di un tiratore da circo equestre. In complesso, i due delinquenti devono rispondere di un assassinio, di un mancato omicidio, di due rapine e di 13 furti di automobili.

Molta pena fa la famiglia del Nadwornik, che dei giornalisti sono andati a visitare. Il padre, un vecchio funzionario in pensione con oltre trent'anni di servizio, dice che da tre giorni si domanda come sola: perchè anni il figlio non abbia ucciso anche lui. Un altro suo figliuolo proprio in questi giorni stava ottenendo un posto, e se adesso non glielo daranno perchè ha un fratello assassino, per lui e per la sua famiglia non resterà che chiudersi in casa aprendo i rubinetti del gas. Aggiunse che il Rudolf fin da ragazzo gli ha dato molti dolori. A 16 anni commise insieme ad altri un furto in una villa nelle vicinanze e, a titolo di bottino, non volle per sè che una rivoltella, lasciando il resto ai complici. Sebbene avesse una barba finta, fu riconosciuto, processato e condannato a 18 mesi di carcere. Uscito dal carcere, si dimostrò insofferente alle preghiere dei genitori. Dopo si sposò ed ebbe anche una figlia, ma la morte da tempo il allo ospedale senza che egli se ne sia mai curato. La figlia, di due anni, è affidata alle cure dei nonni. La cattura dello sciagurato è avvenuta giusto nel giorno del suo venticinquesimo compleanno!

Mendicante condannato per maltrattamenti alla propria figlia

Genova, 16, notte.

La trentaduenne Elena Dodero vedova Moretti è comparsa oggi dinanzi alla VI Sezione del Tribunale penale sotto una grave imputazione. La Dodero aveva trovato comodo e redditizio il mestiere di mendicante e per ottenere da questa sua professione un utile maggiore, portava con sè la propria bambina, una piccola di pochi anni, percuotendola e maltrattandola al fine di provocarne il pianto e per indurla ad assumere atteggiamenti ed espressione di dolore. In questo modo essa riusciva ad ottenere la compassione dei passanti e ad avere abbondanti elemosine. Scoperta e smascherata una prima volta, la Dodero fu dopo poco tempo sorpresa a perseverare nuovamente in tale. Essa veniva perciò denunziata all'autorità giudiziaria e oggi il Tribunale l'ha condannata ad un anno e un mese di reclusione, ordinando inoltre che la condanna per il reato di maltrattamenti abbia per effetto la perdita da parte dell'imputata di ogni diritto sopra la persona e i beni della figliuola minorenne.

Il lavoro del Senato

Roma, 16, notte.

Il Senato nella ripresa primaverile dei suoi lavori, che ha avuto luogo in due periodi, dal 4 al 12 maggio e dal 29 maggio al 7 giugno, ha tenuto 18 sedute pubbliche in cui furono approvati complessivamente 250 disegni di legge, di cui 187 conversioni di decreti legge e 21 disegni di legge veri e propri. Nei periodi suddetti hanno avuto luogo altresì 6 riunioni degli Uffici, in cui sono stati esaminati 254 disegni di legge, per la maggior parte dei quali gli Uffici centrali hanno presentato regolarmente le relazioni, di cui molte sono state poste all'ordine del giorno.

Il Senato ha approvato tutti i bilanci, di cui 5 nel primo periodo ed 8 nel secondo. Importanti sono state specialmente le discussioni sul bilancio degli Affari Esteri, dell'Istruzione, dei LL. PP., delle Finanze. Meritano particolare menzione, oltre alla discussione sulla riforma della rappresentanza politica e sulla riforma dell'Alta Corte di Giustizia, la discussione dei seguenti disegni di legge: Provvedimenti sul servizio del chinino di Stato contro la malaria, vendita di immobili urbani e sfrattl, assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, convenzione di Ginevra per la creazione di una Unione internazionale di soccorso, approvazione del *modus vivendi* con la Francia sul trattamento reciproco dei cittadini e delle società, norme per la radiodiffusione di esenzioni artistiche, istituzione dell'ente autonomo nazionale, provvedimenti per la difesa di risanamento del quartiere di Oltre torrente in Parma, provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario nel Nuoro, opere di risanamento della città di Siena, quest'ultimi quattro approvati con ordine del giorno.

Dal principio della Legislatura il Senato ha tenuto 107 sedute pubbliche, in cui ha approvato 1446 disegni di legge di cui 273 iniziati in Senato. Il numero complessivo dei disegni di legge presentati al Senato fino ad ora è di 1599 di cui 320 iniziati in Senato.

Movimentato arresto di giocatori sorpresi in un prato

Genova, 16 notte.

Da qualche tempo la nostra Questura era venuta a conoscenza che in corso Italia, in un prato, nei pressi della Marinetta, si davano convegno numerose persone per giuocarvi di azzardo. Oggi, la Polizia accerchiava la località e, malgrado che i giuocatori fossero stati avvertiti da una vedetta, essa riusciva a piombare sul posto, sequestrando circa duemila lire in denaro e arrestando inoltre i nove giuocatori che si trovavano sul posto, alcuni dei quali, dopo un movimentato inseguimento. Uno dei fuggitivi nel tentativo di fuga si era gettato da un muro alto dieci metri, restando miracolosamente illeso. Nel ritorno, mentre il torpedone della Questura carico di arrestati e di agenti attraversava corso Andrea Podestà, due passanti alla vista del corteo si davano alla fuga. Alcuni agenti scendevano a rincorrerano i fuggitivi; riuscendo a trarli in arresto. E' risultato che i due erano ricercati per sottoposti all'ammonizione, essendo pericolosi ingegnatori di emigranti clandestini. Sono il trentacinquenne Luigi De Milato, da Brindisi, e il trentaquattrenne Francesco Arnese, da Molfetta.

Usuraia torinese arrestata per truffa con la complicità d'un notaio

La Spezia, 16 notte.

E' stata tratta in arresto, in seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re della Spezia, una nota usuraia torinese, certa Virginia Chirio in Sereno, d'anni 45, qui dimorante da oltre 15 anni. La Chirio deve rispondere di una serie di truffe perpetrate con la complicità del notaio Attilio Bonanni, d'anni 49. Costui è imputato inoltre di falso in atto pubblico per avere compilato un atto ipotecario del valore di 20.000 lire a favore della Chirio e ai danni del proprietario dell'immobile, del quale sorprese la buona fede. La Chirio ed il notaio Bonanni sono stati tradotti alle carceri giudiziarie. Nella criminosa attività della Chirio sembra siano implicate altre note persone, le quali si sarebbero servite della strozzina ai loro fini delittuosi.

L'identificazione della cameriera che rubò 350 mila franchi

Nizza Marittima, 16 notte.

Dopo lunghe indagini, la polizia ha potuto giungere quest'oggi alla scoperta dell'identità della serva che nel primi del marzo scorso fuggiva da villa Flora di Nizza dopo aver rubato 350 mila franchi di titoli e valute. Si tratta della torinese Teresa Astore detta Ilegina nata il 25 luglio 1907. Si ritiene che l'Astore sia una professionista in questo genere di furti. La polizia la ricercandola.

LA STRADA

La morale salva di un motociclista

GENOVA, 16 notte.

Dall'Alta Valle Camodica scendeva ieri sera verso le 19 in motocicletta, diretto a Piacone, il trentenne Nino Domeneghini di Bisagno. Giunto nelle vicinanze di Gratacasola, il Domeneghini si trovò d'improvviso, per mancanza di qualsiasi segnalazione, a percorrere un tratto della strada nazionale tutto sconvolto per lavori di risistemamento in corso. La motocicletta, avanzando a sbalzi sul terreno instabile, dopo alcuni sbandamenti, cozzò contro un ultimo sbalzo pauroso di rovescio, lanciando il Domeneghini contro un pilone del ponte in costruzione sul torrente Gratacasola. Raccolto sanguinante con la testa spaccata, da alcuni passanti il ferito, ormai privo di sensi, venne con il concorso di un'automobile soprassegnata trasportato all'ospedale, dove un'ora dopo cessava di vivere. Il Domeneghini lascia la moglie e due figli in tenera età.

Un morto e vari feriti in una gara inconsulta

Catania, 16 notte.

Due automobili si inseguivano la scorsa notte sullo stradale provinciale fra Catania e Messina. Ad un tratto, l'automobile, di proprietà del signor Filippo Fichera, a causa della velocità e della polvere sollevata dalla macchina che si trovava avanti, andava a sbattere contro un muro, uccidendo il venditore ambulante Michele Pipino. Le persone che stavano sulla macchina sono rimaste gravemente ferite.

LA TEMPERATURA

16 giugno 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 32 Minima + 13
La giornata di ieri: mezzo coperta.
I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temper. massima del giorno 15 + 29,5
Temp. minima notte dal 15 al 16 + 15

Segnalazioni degli Osservatori	Mass.	Min.	Cielo	Meteorici: stato
Roma	31	18	¼ coperto	
Milano	30	15	½ coperto	
Genova	91	20	sereno	legg. m.
Venezia	24	15	¼ coperto	calmo
Firenze	30	16	»	
Ancona	29	18	¼ coperto	mosso
Bologna	31	19	coperto	»
Taranto	29	21	¼ coperto	mosso
Palermo	29	20	sereno	calmo
Catania	30	19	»	legg. m.
Cagliari	27	19	»	»
Messina	28	21	¼ coperto	mosso
Trieste	30	19	½ coperto	agitato
Trento	30	19	»	
Bari	27	20	¼ coperto	calmo
S. Remo	27	18	coperto	»
Perugia	28	18	¼ coperto	legg. m.

SPORT

Il Circuito delle Tre Fontane iniziato

Il duello italo-francese - Turati dà la partenza - La ronda delle venti ore.

Roma, 16, notte.

Il più lusinghiero successo di pubblico ha arriso all'inizio della grande galoppata automobilistica notturna sul classico circuito delle Tre Fontane, per la competizione del terzo Gran Premio romano del turismo che completa ed integra il Reale Premio Roma, svoltosi la domenica scorsa. Successo mondano e sportivo ad un tempo, poichè la suggestività del luogo e dell'ora ha richiamato alla Magliana per assistere alla gara un numero considerevole, certo inaspettato, di signore e di signorine che hanno dato il tono alla serata che potrebbe chiamarsi di gala per l'automobilismo romano. Una interminabile teoria di automobili private ha trasportato alle tribune un numero strabocchevole di appassionati e di sportivi, fra i quali, notate le più spiccate personalità politiche ed aristocratiche della Capitale. Il grosso pubblico, numerosissimo anche esso, si è accalcato nelle vetture della tramvia elettrica Roma-Ostia ed ha preso poi d'assalto i posti migliori per non perdere nulla della fasi della partenza dei concorrenti. Il Segretario del Partito Nazionale fascista, uomo di sport, e dello sport appassionatissimo, ha acconsentito gentilmente a funzionare da starter. Significativa è la adesione e l'intervento dell'illustre gerarca a questa manifestazione che costituisce una delle più interessanti prove automobilistiche dell'annata.

Alle 21,45 S. E. Turati accompagnato dall'on. Gallenga e dal barone Federici, fra gli applausi della folla delle tribune si reca al traguardo per dare il via. I potenti riflettori illuminano il folto lotto dei concorrenti. Si nota una grande animazione presso le macchine, le quali, a motori accesi non attendono che il segnale dell'on. Turati per slanciarsi nell'aspra contesa. Mancano ormai tre minuti alla partenza, ed i megafoni ordinano di sgombrare la pista. L'attesa si fa febbrile. Alle 22 precise l'on. Turati alza e rabbassa subito la bandierina. Undici macchine partono nella categoria 1100 cmc. fra vivissimi applausi. Esse sono per ordine le seguenti:

Lombard (Bianchi-Pollert), Fiat (Belli-Chiuppi), Fiat (De Bernardinis-Tirana), Amilcar (Portioli-Dall'Oglio), Amilcar (De Scrilli-Menghi), Fiat (Lettieri-Almagià), Camen (Strignano-Esposito), Fiat (Carboni-Lombardi), Salmson (Rivola-Ricci), Fiat (De Marsi, solo), Salmson (Fagioli-Fagioli).

Si pongono quindi in linea le macchine della categoria fino ai 2000 e partono: Alfa-Romeo (Cioppettini-Cairoli), O. M. (Coffani-Bassi), Alfa-Romeo (Presenti-Ramponi), O. M. (Morandi-Rosa), Itala (Felicioni-Bonazzola), Alfa-Romeo (on. Gianferrari-Giani), Alfa-Romeo (Forte-Croce), O. M. (Cutelli-Cutolo); Alfa-Romeo (Mancinelli-Bruno); O. M. (Tommasini-Berti); O. M. (Bernardi-Gazzabini).

Della categoria oltre 2000 partono cinque macchine, cioè Bugatti (Minola-Foresti); Alfa-Romeo (Maranì-Gregori); O. M. (Petruzzi A.-Petruzzi M.); Talbot (Silesani-Sordi); Alfa-Romeo (Gozzato-De Tefft). Tutti sono partiti con ordine, pochi secondi uno dall'altro.

La lotta tra le nostre macchine e gli «azzurri» belgi francesi si prevede accanita.

Lungo il percorso, Portioli, su Amilcar, si ritira per rottura del pistone. Alle 10,25, Presenti sosta al «box» ed avviene che una macchina si è capovolta in curva. Poco dopo si apprende che la macchina in parola è quella montata dalla coppia Petruzzi. Per fortuna, però, non si trattava che di un lieve accidente. La macchina si è sbandata sulla via di Bonifica. Il guidatore A. Petruzzi ha avuto una lieve ferita all'orecchio destro ed il guidatore di riserva una contusione all'occhio sinistro. La gara si fa accanita tra l'Alfa-Romeo di Presenti, la Bugatti di Minoia e l'O. M. di Cofani. Al 5.o giro della classe sino a 2000 sono classificati: 1.o Presenti, su Alfa-Romeo, in 40' 23"; 2.o Mancinelli, id., in 43' 3" 1/5; 3.o Forte, id., in 42' 45" 1/5. Della classe sino a 1100 classificato 1.o Fagioli, su Salmson. Della classe oltre 2000, 1.o Minoia, su Bugatti, in 41' 29" 4/5; 2.o Silesani, su Talbot, in 45' 1" 3/5. La media dell'Alfa-Romeo di Presenti, nei primi cinque giri, è di Km. 90,346 all'ora. Alla fine della prima ora sono fermi, oltre alla coppia Petruzzi per l'accidente già detto, anche la coppia Cerboni-Lombardi su Fiat e la coppia Portioli-Dall'Oglio su Amilcar. Mentre vi telefoniamo prosegue il rombo dei motori a ritmo regolare. Il pubblico è foltissimo e chiede ad ogni passaggio notizie delle vetture italiane, ma la sua curiosità non sarà appagata che quando sarà cessato il fantastico carosello delle venti ore.

Dopo due ore e mezza di gare erano al comando Minoia-Foresti su Bugatti seguiti ad un minuto e mezzo da Mancinelli su Alfa-Romeo. Il corridore Presenti, che aveva tenuto sinora il comando della gara, per un accidente di strada capottava alla curva della Bonifica. Il corridore ed il suo meccanico non hanno riportato che alcune contusioni. La macchina, però, è inservibile ed il corridore è stato quindi costretto a ritirarsi dalla gara.

Il XXII Giro di Francia si inizia stamane

Parigi, 16 notte.

Domattina avrà luogo la partenza per il XXII Giro di Francia che è la più grande competizione ciclistica su strada del mondo. Duecentosessantadue corridori, numero sinora mai raggiunto, si disputeranno nelle 22 tappe con partenza ed arrivo a Parigi, i 5300 Km. che costituiscono il percorso. Il solo giudice del Giro sarà il cronometro, perchè esso funzionerà non solo tra le varie squadre, ma anche tra gli uomini delle stesse squadre. Due novità nella formula del Giro sono da rilevare. La prima è che le squadre dei raggruppati potranno ricevere durante lo svolgimento della gara elementi nuovi che entrando freschi nell'azione, potranno essere di valido aiuto ai compagni di scuderia: la seconda è che le tappe dei Pirenei e quelle delle Alpi sono state rese meno dure, togliendo del percorso ben 4 colli, che costituivano per la loro durezza uno sforzo eccessivo per tutti i concorrenti. Dei 262 corridori, 48 appartengono alla categoria dei raggruppati; 97 a quella dei regionali, cioè corridori riuniti in squadre secondo i principali dipartimenti della Francia; la terza categoria dei tourist-routiers ne conta 117. L'ultimo, il N. 262 è stato assegnato al corridore Martinetto di Torino. Gli altri italiani sono Caltanco di Milano, Medolago di Bergamo, Quagliino di Pianezza. Come si ricorderà Martinetto è il vincitore del Giro di Francia dello scorso anno nella categoria tourist-routiera.

DA FAENZA

Annegato nel Lamone è rimasto il ragazzo Zannoni. Egli era entrato nell'acqua per un bagno quando colpito da improvviso malore, sparve tra i profondi gorghi donde fu tratto dagli stessi suoi compagni cadavere.

CRONACA

Una originale manifestazione del filodrammatici di Venezia

«La Filodrammatica del Dopolavoro» di Venezia, riprendendo le antiche usanze delle Compagnie comiche venete, intende presentarsi, prima ancora che al pubblico del Teatro, alla popolazione Torinese. A tale scopo farà il suo solenne ingresso sui tradizionale «Carro di Tespi», che arriverà a P. N. stamane alle 11, e proseguirà quindi per via Roma, piazza Castello e via Po, sino al Teatro Rossini. I comici indosseranno costumi goldoniani dell'epoca, e cioè quelli stessi che saranno usati per l'interpretazione della «Locandiera» di Goldoni, con la quale commedia prenderà parte al Concorso nazionale, che si svolge attualmente al Teatro Rossini. L'Associazione dei Veneti invita tutti i corregionali residenti a Torino ad intervenire alla recita.

L'anniversario di Monte Nero

L'Associazione Nazionale Alpini, ha commemorato ieri sera la presa di Monte Nero, di cui ricorre il glorioso tredicesimo anniversario. Con una azione ardita e fulminea il giorno 16 giugno 1915, i battaglioni «Exilles» e «Susa» del 3.o Reggimento Alpini occupavano il baluardo nemico ritenuto inespugnabile. Riunione gaia e festosa delle fiamme verdi. Dopo una intima cerimonia rievocativa alla sede, i soci dell'A. N. A. si sono recati in corteo alla Caserma Rubatto ove deposero una corona al monumento che ricorda i gloriosi caduti del bel Reggimento. Altrettanto ha fatto la Società di M. S. ex-alpini in congedo.

Investita da un ciclista

La sessantanovenne Lisa Rocca, abitante in via Pianezza 67, mentre rincasava venne investita e gettata al suolo da un ciclista, certo Rubino Imperario di anni 15, abitante in via Verolengo 8. Il marito della Rocca, presente al fatto, raccolse la ferita e l'aiutò a rientrare in casa. Il ciclista, fermato da un vigile urbano, diede le proprie generalità, benchè sembrasse trattarsi di cosa di pochissimo conto, ma il dott. Peretti del Municipio giunto poco dopo riscontrò che la Rocca aveva riportato la frattura del setto nasale e ferita lacero contusa alla faccia e alle braccia. Guarirà in un mese.

Mercato dei bozzoli

ALESSANDRIA, 16. — Bianchi, gialli misti, ci chinesi e loro incroci, quantità vendute Kg. 1000 da L. 13.50 a 14.50 al Kg.

CESENA, 16. — Prezzo da L. 7.5 a 15.75.

COLOGNA VENETA, 16. — Quantitativo 10.000 da L. 13 a 14.50.

CUNEO, 15. — Foglia [illegible] Kg. 400 da L. 3.50 a 4.50 al Kg.

FORLI', 16. — Quantitativo 804 da L. 8.50 a 14.00.

LEGNANO, 16. — Quantitativo 7.000 da L. 12 a 16.

LONIGO, 15. — Bozzoli misti Kg. 9000,000 da L. 13 a 16 al Kg. — Scarti Kg. 1500 da L. 6 a 7,50 al Kg.

MANTOVA, 16. — Quantitativo 10.000, da L. 13 a 15.50.

MELDOLA, 15. — Quantitativo [illegible], da L. 13 a 17,00.

VERONA, 16. — Bozzoli chinesi gialli Kg. 4044,10 da L. 13 a 15,30 al Kg.

VOGHERA, 16. — Intso mercato bozzoli con quantitativo esiguo, qualità mediocre. I prezzi si aggirano da un minimo di L. 12 ad un massimo di L. 14. Facilitazione le contrattazioni.

Stato Civile di Torino

16 giugno 1928.

NASCITE	15
MATRIMONI	24
MORTI	12

NASCITE: Maschi 6; femmine 10.

MATRIMONI: Nicola Ernesto con Anrò Maria — Montanari Orfeo con Bosino Maria — Rasa Giuseppe con Bruno Maria — Boero Giuseppe con Negri Margherita — Perone Lorenzo con Durando Maggiorina — Balma Giuseppe con Bertè Maria — Bellisano Noè con Bellani Maria — Zaberto Francesco con Rona Elisa — Perucca Giovanni con Bogliotti Maria — Raviolo Lorenzo con Odasso Anna — Civrogna Mario con Dotta Rosa

APPENDICE DELLA STAMPA (31)

Dolore di fanciullo

[Romanzo di PAOLO IUNKA

Il caso rimetteva improvvisamente sul suo cammino la sua più cara amica di collegio. Si erano perdute di vista poco dopo il matrimonio di Simona con l'avvocato Brevin, come avviene sovente con le amicizie d'infanzia, da cui ci si separa senza saperne il perchè. Ma in loro era rimasto il reciproco ricordo della loro fedele affezione di quegli anni in cui erano state accomunate dalle abitudini, dalle stesse aspirazioni, dagli stessi sogni frementi.

Così si abbracciarono con effusione commossa. Sergio si era divertito a quell'incontro e guardava curiosamente la bella signora, tanto cara alla sua mamma.

— E' vostro figlio questo grazioso piccino? — domandò Germana. Ed alla risposta affermativa di Simona lo abbracciò, dicendo:

— E' un amore! Che età ha?

— Compie gli otto anni.

— Io non ne ho ancora dei figli. Sono sposata solo da due anni, però.

— Abitate a Grenoble?

— Sì. Ho sposato il signor Querrien, «l'uomo dei boschi», come scherzosamente lo chiamo: è l'ispettore generale forestale del dipartimento. Ma quest'uomo dei boschi ha un cuore d'oro, e solo mio rimpianto è il dover restare lontana da lui nelle sue frequenti assenze per ragioni professionali. E voi, Simona, come mai siete a Grenoble? In villeggiatura, certamente.

— Sì — confermò Simona, che si sentiva impacciata di dover fare una difficile comunicazione. Vengo da Parigi, ed ho deciso di rimanere qui qualche giorno per riposare un po'.

— Che piacere! — soggiunse Germana con slancio. Potrò così tenervi un po' di compagnia e farvi gustare la bellezze di questa città intellettuale che bisogna saper apprezzare ed amare! Non conosco un altro luogo così delizioso!... Per cominciare, spero che vorrete venire a pranzo da me, con tutto caro piccino, e con vostro marito che certo vi ha accompagnata!

Simona arrossì leggermente:

— Certo, mio marito è con me...

— E allora, dite al signor Brevin che sarà il benvenuto! Sarò lieta di fare la sua completa conoscenza. L'ho appena visto il giorno del vostro matrimonio, ma mi è bastato per capire in lui un animo nobile, uno spirito superiore...

Simona era al supplizio, mentre Sergio, a quell'elogio del suo papà, sorrideva, ed i suoi occhi brillavano di gioia.

La signora articolò con imbarazzo:

— Non sono più la signora Brevin. Ho divorziato lo scorso anno... Il mio nuovo marito è pure un uomo della miglior società, e sarò lieta di presentarvelo.

Germana fu molto sorpresa, ma si contenne. Però non poteva capire come così presto la sua amica fosse passata a secondo nozze. Inoltre, quei principii così rigidi in cui erano state educate... come mai Simona aveva potuto... Tuttavia continuò:

— Che cosa fate ora? Io sono libera, e se volete possiamo fare una passeggiatina assieme.

Simona stava con vero piacere, e le due signore, precedute da Sergio che sgambettava innanzi a loro, scesero dal negozio rievocando i bei giorni del loro passato. Poi combinarono per il giorno dopo scambiandosi il loro indirizzo.

Mentre camminavano così chiacchierando, erano giunte in piazza Victor Hugo, quando Simona s'interruppe per dire:

— Non devo attendere fino domani per presentarvi mio marito. Eccolo, che viene verso di noi...

E col gesto mostrava il signor Vanescopulo, che si avvicinava. Germana ebbe un sobbalzo, e guardò da ogni parte, come se cercasse qualcuno a cui affibbiare quella designazione.

— Dove? Chi? balbettò con voce strozzata

Da parte sua il signor Vanescopulo aveva fatto un brusco movimento e il suo bel volto si coloriva vivamente in segno di contrarietà violenta.

Tuttavia, vedendo che era troppo tardi per tornare indietro, si avvicinò con fare da gran signore, e prima ancora d'essere presentato si sprofondò in un saluto cerimonioso, che era il suo capolavoro. Il suo turbamento non era sfuggito a Simona, non meno dell'imbarazzo crescente della signora Querrien, la quale aveva cambiato aspetto.

Infatti Germana aveva impallidito, e nei suoi occhi si leggeva visibilmente uno smarrimento penoso, mentre le sue labbra tremavano. Certo esitava davanti a ciò che stesse per dire. Improvvisamente, ritirandosi altera e sdegnosa senza rispondere al saluto del signor Vanescopulo, si rivolse a Simona e pronunciò con un certo imbarazzo, e pur tuttavia una risoluzione:

— Scusatemi, Simona, sono costretta a lasciarvi. Un impegno urgente che avevo dimenticato... Contrariamente a quanto credevo poco fa, non sarò libera neppure domani... Quindi bisogna rimandare il piacere della nostra visita... Sono proprio spiacente.

E senz'altro si allontanò senza voltarsi indietro. A quell'affronto Simona era diventata livida. Avrebbe voluto correre dietro all'amica, interrogarla, strapparle il motivo di quel suo atteggiamento insultante. Ma si contenne e interpellò Stefano che era rimasto immobile con le labbra increspate da un cinico sorriso.

— Voi conoscevate la mia amica Germana?

— Non potrei negarlo — riconobbe con un sogghigno che urtò i nervi di Simona.

— Entrambi siete stati seccati di incontrarvi... Anzi il vostro apparire ha messo in fuga Germana, e l'ha costretta a ritirare un invito che mi aveva fatto, ed in modo inspiegabile. Ci deve essere un motivo ben grave...

Il sorriso sarcastico del signor Vanescopulo s'accentuò:

— Dio mio! Amica cara, — disse con quell'atteggiamento di uomo di gran mondo che le traeva sempre di imbarazzo — la vostra insistenza metta in condizione di non rispondere un uomo di mondo... Ci sono delle cose sulle quali non si deve insistere, non è di buon gusto... Tuttavia mi rassegno a confessarvi che molto tempo fa ho frequentato la signora e la signorina Lavasseur, e quest'ultima mi ha dimostrato un sentimento che io non ho ricambiato... La sua umiliazione vi deve spiegare il desiderio di tagliar corto alle relazioni che, per caso così strano, stavano per riavvicinarci.

Simona tacque, eppure era sicura che Stefano mentiva. Ella conosceva Germana troppo riservata e fiera, troppo pudica per gettarsi ai piedi di un uomo, anche se irresistibile come il signor Vanescopulo.

D'altronde, anche ammettendo che ci fosse del vero in quelle audaci argomentazioni, il «ricordo umiliante», che egli diceva, poteva turbare Germana, ma non giustificava affatto il turbamento di Stefano; infatti questi non si era ancora rimesso. No, c'era sotto qualche altra cosa di peggio... Bisognava che ella potesse sapere... Ella giurò che l'avrebbe saputo! Bisognava trovare l'occasione favorevole, e fu Sergio che le porse la prima occasione.

— Mamma, domani, se non si va a pranzo da quela signora, perchè non andiamo a fare la bella escursione di cui hai parlato stamane a colazione? Come mi piacerebbe!

Il suo sguardo implorava il consenso di Simona e del signor «Polo».

Quest'ultimo rispose premurosamente:

— L'escursione alle gole del Drac? Volentieri, piccino mio, se la mammina è della stessa idea. Per me, il conduco ben volentieri. Che ne dite, Simona?

— Dico che l'idea è buona: — replicò la donna con voce stanca — ma io non posso accompagnarti perchè non mi sento in forze, ho bisogno di riposo e non di passeggiate estenuanti.

— Non essere costernato, piccino; tutto si accomoda. Se la tua mamma consente, ti accompagno io. Sarebbe un peccato che tu dovessi rinunciarvi.

Sergio aveva infatti messo un po' il broncio. In fondo quell'uomo gli faceva paura, perchè leggeva nei suoi occhi dei lampi di malvagità, ma a quell'età non si sa rinunciare alla prospettiva così attraente di una gita incantevole, quindi attendeva la risposta dalla mamma.

Simona, incapace di negare al figliuolo diletto qualunque cosa che potesse fargli piacere, accordò l'autorizzazione richiesta, tanto più che la era balenata l'idea di approfittare di quell'assenza per ritrovare Germana, e strapparle il suo segreto...

(Continua)

BORSE

Borse italiane

Torino, 16. — La burrasca settimana ha chiuso con una brillante ripresina improntata a estrema fermezza coi prezzi, fra oscillazioni consentite, in graduale miglioria per quasi tutti i valori. Dopo le copiose vendite, sbocco logico degli eccessi speculativi commessi da gruppi deboli ed impressionabili, che hanno causato la forte depressione culminata nella seduta di mercoledì u. s., il mercato ha naturalmente ripreso l'elasticità e la scioltezza occorrenti per riguadagnare il terreno perduto. Troviamo infatti i titoli di Stato a quotazioni nuovamente vicine alle massime raggiunte, e più correspondenti al vigore reddituale che offrono. Tutto il gruppo dei valori bancari in notevole ripresa sui minimi toccati al seguito della Banca Italia che anche nelle riunioni più deboli ha conservato un contegno resistentissimo. E così tutti gli altri valori che dopo aver pagato il contributo all'ondata pessimistica hanno ripreso con più calma ma più sicurezza la via dell'ascesa. Il confronto fra la chiusura odierna e quella dei giorni scorsi ne è la conferma più convincente.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mess.	Miglia.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	74 60	—	74 60
Id. id. cont.	—	74 60	—	74 60
Consolidato 5 %	—	88 70	88 60	88 70
Id. id. cont.	—	86 60	—	86 60
Littorio 5 %	—	86 50	86 10	86 50
Id. id. cont.	—	—	—	86 10
P. Nat. 4,50 % c.	—	—	—	83 —
Torino 6 % p.	—	100 —	100 —	—
Banca Italia	1950	2730 —	2690 —	2713 —
Banca Comm.	1650	1472 —	1462 —	1464 —
Credito Ital.	—	—	—	845 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
B. Nat. Credito	—	—	—	575 —
Cons. Mob.	700	900 —	890 —	893 —
Mediterranea	—	—	—	570 —
Meridionali	50	855 —	—	855 —
Ruttattino	590	544 —	—	544 —
M. A. I.	—	—	—	900 —
Cavalieri	250	191 —	180 —	191 —
Sabaudia	50	302 —	—	302 —
Italiana Gas	3600	378 50	376 —	374 —
Stige	300	375 —	373 —	374 —
Elettricità A. I.	1150	304 —	300 —	300 —
Sip	3000	179 —	176 50	178 50
Terni	150	438 —	420 —	433 —
F. C. E.	—	—	—	135 —
Savigliano	—	—	—	975 —
Nebiolo	—	—	—	308 —
Off. Meccaniche	—	—	—	36 —
Fiat	9150	444 50	438 —	439 50
Ansaldo	700	399 —	395 —	399 —
Ilva	257	160 —	160 50	160 —
Metall. Italiana	155	155 —	151 —	151 —
Riva	40 50	43 50	42 25	43 —
Montecatini	965	207 —	205 —	206 —
Perriere Vetri	—	372 —	—	—
Monte Amiata	230 50	240 —	230 —	236 —
MECCANICHE.				
Breda	13 —	103 —	—	—
Fiat	443 —	430 —	442 —	—
Isotta	919 —	919 —	—	—
Miani	36 —	36 —	—	—
Dalmine	130 —	130 —	—	—
Ilala	9 50	—	—	—
Spa	—	250 —	—	—
ELETTRICHE				
Belt	—	300 —	—	—
Sreciana	930 —	—	—	—
Edison	775 —	—	—	—
Sip	173 50	178 —	—	—
Marconi	290 —	—	300 —	—
Terni	436 —	436 —	435 —	—
Un. Esercizi	130 —	129 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	153 —	154 —	—	—
Ind. Zuccheri	630 —	671 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	805 —	680 —	—	—
Gulinelli	216 —	224 —	—	—
Semolerie	—	—	695 —	—
Eridania	635 —	629 —	630 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	10 —	10 05	—	—
Fondi Rustici	214 —	—	218 —	—
Immobiliare	—	—	933 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	117 50	—
Risanamento	—	—	1316 —	—
Bonifiche Ferr.	500 —	—	501 —	—
Beni Stabili	734 —	750 —	735 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	3000 —
Assic. Generali	—	—	—	6660 —
Alba	—	710 —	—	—
Polare (Spalato)	245 —	—	215 —	214 —
Grandi Alberghi	48 50	—	—	—
Esp. It.-Amer.	675 —	—	—	—
Pirelli	765 —	—	—	—
Gas Torino	371 —	—	—	—
Mira Lanza	118 —	—	—	—

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
BANCARIE.				
Banca Italia	2720 —	2720 —	2705 —	—
Comm. Italiana	1463 —	1463 —	1461 —	1462 —
Naz. di Credito	570 —	572 —	570 —	570 —
Banco Roma	118 50	116 —	117 50	117 —
Cred. Italiano	846 —	845 —	847 —	845 —
Cred. Mariti.	500 —	514 —	512 —	—
Cons. Mob. Pie.	883 —	883 —	881 —	—
Cred. Fondiario	—	—	476 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	943 —
Banca Am.-Ital.	132 —	134 —	130 50	—
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	570 —	568 —	—	—
Id. Meridionali	852 —	857 —	848 —	850 —
Rubattino	548 —	548 —	543 —	—
Lib. Triestina	250 —	250 —	250 50	250 —
Adria	—	—	—	191 —
Cosulich	138 —	132 —	138 —	136 —
Lloyd Sabaudo	—	984 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	250 —
Costruz. Venete	245 —	—	—	—
Alta Italia	—	938 —	—	—
MANIFATTURE.				
Cotoni, Canioni	3000 —	—	—	—
Id. Turati	715 —	—	—	—
Id. Veneziano	178 —	—	—	—
Lan. Targetti	341 —	—	—	—
Id. Rossi	4000 —	—	—	—
Chatillon	775 —	—	774 —	—
Lin. Can. Nap.	305 —	—	—	—
Rossari Varzi	815 —	—	—	—
Tessi	340 —	—	—	—
Safia	173 —	172 —	173 —	—
Varzin	72 —	—	74 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE.				
Ansaldo	100 —	103 —	100 —	—
Ilva	257 —	160 —	160 50	—
Metall. Italiana	155 —	155 —	151 —	—
Riva	40 50	43 50	42 25	—
Montecatini	965 —	207 —	205 —	—
Perriere Vetri	—	372 —	—	—
Monte Amiata	230 50	240 —	230 —	—
MECCANICHE.				
Breda	13 —	103 —	—	—
Fiat	443 —	430 —	442 —	—
Isotta	919 —	919 —	—	—
Miani	36 —	36 —	—	—
Dalmine	130 —	130 —	—	—
Ilala	9 50	—	—	—
Spa	—	250 —	—	—
ELETTRICHE				
Belt	—	300 —	—	—
Sreciana	930 —	—	—	—
Edison	775 —	—	—	—
Sip	173 50	178 —	—	—
Marconi	290 —	—	300 —	—
Terni	436 —	436 —	435 —	—
Un. Esercizi	130 —	129 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	153 —	154 —	—	—
Ind. Zuccheri	630 —	671 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	805 —	680 —	—	—
Gulinelli	216 —	224 —	—	—
Semolerie	—	—	695 —	—
Eridania	635 —	629 —	630 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	10 —	10 05	—	—
Fondi Rustici	214 —	—	218 —	—
Immobiliare	—	—	933 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	117 50	—
Risanamento	—	—	1316 —	—
Bonifiche Ferr.	500 —	—	501 —	—
Beni Stabili	734 —	750 —	735 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	3000 —
Assic. Generali	—	—	—	6660 —
Alba	—	710 —	—	—
Polare (Spalato)	245 —	—	215 —	214 —
Grandi Alberghi	48 50	—	—	—
Esp. It.-Amer.	675 —	—	—	—
Pirelli	765 —	—	—	—
Gas Torino	371 —	—	—	—
Mira Lanza	118 —	—	—	—

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
CAMBI				
Francia	74 68	74 75	74 75	74 75
Svizzera	366 85	366 40	—	366 50
Londra	92 75	92 72	92 75	92 80
New York	18 90	18 90	18 90	19 01
Berlino	454 40	—	—	454 —
Vienna	267 75	—	—	267 50
Bucarest	11 70	—	—	11 65
Belgio	260 5/8	—	—	260 —
Spagna	316 —	315 25	—	315 25
Praga	56 375	—	—	56 375
Budapest	331 50	—	—	332 —
Albania	330 30	—	—	330 50
Belgrado	33 475	—	—	33 475
Olanda	799 —	—	—	797 —
Norvegia	—	—	—	508 —
Atene	94 80	—	—	—

Borse estere

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 133,85; Londra 126,90; New York 25,44; Belgio 355,50; Spagna 471,75; Svizzera 490,50; Romania 15,50; Germania 608.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 89,70; New York 4,98,18; Amsterdam 12,10,03; Francia 124,12; Belgio 34,94,53; Germania 120,43; Svizzera 25,23,25; Spagna 89,47; Copenaghen 18,20,25; Stoccolma 18,18,75; Oslo 18,23,25; Helsingfors 194; Praga 164,75; Budapest 27,50; Belgrado 277; Sofia 870; Bucarest 797; Atene 370; Costantinopoli 962 Austria 34,62; Varsavia 43,50; Buenos Aires (pesos oro) 47,65; Rio Janeiro 5,86; Yokohama 22,20.

Ginevra, 16. — Cambi: Italia 27,30; Francia 20,37,75; Inghilterra 25,22,25; New York 5,16,75; Belgio 72,46,25; Spagna 81; Olanda 209,20; Germania 123,07,50; Austria 73; Svezia 139,15; Norvegia 139; Danimarca 139,15; Bulgaria 3,72,75; Cecoslovacchia 15,28,75; Ungheria 90,50; Serbia 9,13.

New York, 16. — Apertura cambi: Roma 5,26,50; Londra 4,86 3/16; Parigi 3,03 1/8; Bruxelles 13,97; Madrid 16,57; Berna 19,37,75; Amsterdam 40,34,50; Berlino 23,85,75.

Berlino, 16. — Cambi: Italia 21,85; Francia 16,45; Svizzera 85,50; Vienna 58,85,5; Ungheria 72,50; Londra 20,42; Amsterdam 168,80; New York 4,18,30; Praga 12,30,5.

Vienna, 16. — Cambi: Italia 37,25; Parigi 27,50,5; Romania 4,30,5; Bulgaria 5,10,5; Svizzera 12,44,37; Berlino 169,50; Svizzera 136 70; Amsterdam 336,12; Praga 21,04,63; Budapest 123,72,5; Varsavia 79,55; Londra 31,53,37; Belgio 89,13.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CALZATURIFICIO acquista tranciа cuoio occasione. Offerte dettagliate. Silvani, Cirpario, 104. 71550

CONSOLATA. Globi, bicchieri, lanterne. Ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello, 14.

MOTORI elettrici occasionissima vendo completi, riparazioni. Ginoga, Valentino, 37.

PENSIONATI, insegnanti, fattorini, distinti impiegati dedicate ore libere alla vendita di articolo facile e di grande consumo. Buona provvigione. Scrivere Savio Ernesto, via Magenta, 9, Torino. 41712

PIALLA occasione mt. 3x1x1 cercasi. Offerte dettagliate minimo prezzo, cassetta 41 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TREBBIATRICE locomobile Breda, pressaraccolta Russon vendo Crivello, Borgata Casanova, Carmagnola. 18503

VENDO materiale di demolizione Tetti Varco 9 N. 50 colonne ghisa m. 4,50. Pouchia, strada Lanzo, 180, Telefono 21-670. 41695

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE lavorante sarta fantasia cercasi. Rivolgersi portinaio, 5, corso Farini. 18139

ABILITAZIONE insegnamento Stenografia nelle pubbliche scuole. Lezioni Corso preparatorio presso i nuovi esami governativi. Scuola Moderna, via XX Settembre, 71. 41519

APPRENDISTE distilloratrici cerco. Presentarsi Guasconi, Nizza, 45. 41314

A. Rabaudo - dallo servizio cercano coniugi soli. Rivolgersi Mercadio, via Torino, 7.

ASSICURATEVI una professione indipendente e lucrosa. Scuola femminile di Maglieria a macchina fondata nel 1905. Emilo Cavallo, Santa Teresa, 9, Torino. 17943

CAMERIERA cerca prestatrice. Inutile presentarsi se non provvista. Via Mantova, 35.

CERCANSI operaie pratiche macchine occhielli. Via Duchessa Jolanda, 29 bis.

CERCASI ottimo venditore per vetture americane già introdotte. Scrivere cassetta 43 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18517

DERCASI ragazza svelta, bella presenza per bar. Corso Sommeiller, 15. 41300

CERCO abilissima lavorante lantana. Gianana, piazza Castello 29. 41417

CUOCA tutto servizio bella presenza cercasi. Esigonsi referenze. Portinaio, Sacchi, 18.

DATTILOGRAFIA, Stenografia Gabelsberger. Contabilità pratica. Corrispondenza. Calligrafia. Lingue. Corsi diurni, serali. Scuola Moderna, via XX Settembre, 71. 41518

DISTINTE signore signorine facile parola disposte visitare famiglie, istituti, per occupazione presso importante Ditta. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18470

FOTOGRAFI. Rilocatore, rilocatrice necessari cercansi stagione balneare. Boriandi, Belmonte, 8. 41716

IMPORTANTE Ditta Genova cerca abilissimo commesso vendita lanerie seterie. Referenze dettagliate assolutamente primarie, pretese, cassetta 98 U. Unione Pubblicità, Genova.

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca urgentemente provetti saldatori elettrici ad Arco. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 14 B.F. Unione Pubblicità Ital., Torino.

PASTICCIERE competentissimo biscotteria negozio fabbrica assume Colussi Vittorio, Padova. 4366

PREMIERE à risercata da importante Casa confezioni signora città Veneto pronta assunzione. Esigonsi primarie referenze. Offerta con precisa cassetta 69 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41709

PROVETTA contabile pratica corrispondenza, assolutamente importante ditta. Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41720

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BUONA massaia, adriana, referenze, offresi persona sola, ovunque. Scrivere cassetta 6 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BUONA massaia, provetta cuoca, fidata, cerca piccola casa signorile. Scrivere cassetta 100 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZATURE, ventisettenne, ex proprietario offresi commesso fiducia riparazioni, referenze. Scrivere portinaio, Scarlatti, 45, Torino. 71310

CERCO lavoro massimo fattorino imballatore esattore, fabbrica, cauciuco. Bocca, Belfiore, 68. 41901

CINQUANTENNE robusto presenza occuperebbesi subito presso istituto o distinta famiglia qualunque lavoro domestico, massimo referenze. Rivolgersi via Giobert, 8.

DOTTORE chimico farmacista, analista, pratico ricerche scientifiche, industria, conoscenza tedesco, referenze offresi. Scrivere cassetta 200 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71305

MECCANICO finchista macchinista, patentato caldaie vapore, occuperebbesi. Grossi Anton, forno Pesta, Torino. 71269

RAGIONIERE pratico lavori ufficio, contabile, corrispondente, offresi. Macchitelli, Nizza, 80. 41500

SIGNORINA francese tedesco cerca posto sui pair luglio-settembre. Hirler, Ecole Roches, Verneuil (Eure). 18484

SIGNORINA ventiquattrenne svelta, lunga pratica esercizio bevande liquori ecc. occuperebbesi similmente; massima fiducia e serietà. Scrivere cassetta 46 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18460

VENTUNENNE orfana contabile fatturista dattilografa pratica ufficio conoscenza perfetta materiale elettrico offresi. Berardo, corso Grimaldi, 20. 71458

Società, capitali

ritiovi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE, accreditatissima panetteria centrale, fortissimo quintalato, cedesi anche prova, motivi salute. Celerissima, Carlo Alberto 3. 41787

AVVIATISSIMA drogheria e commestibili; centro commerciale, cedesi. Rivolgersi Soppalti, via Borgo Dora, N. 37. 18449

BRUNA malattia cedesi negozio vini all'ingrosso e dettaglio in Lanzo. Per trattative rivolgersi R. Bolbia, Lanzo. 18048

CAUSA malattia rimetto chiosco gelati, diversi. Trulla, Andorno, 26. 41738

CAUSA partenza rimettesi avviata trattoria prezzo convenientissimo. Vigone, 4. 41450

CEDESI avviata bella calzoleria anche senza marca adatta qualsiasi genere. Girardo, piazza Statuto, 19. 18484

LATTONIERE, ritirata causa malattia centralissimo lavori edilizi, blocco 50 mila; metà subito, resto mora garantita. Scrivere cassetta 38 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41745?

OCCASIONE. Moncalieri rimettesi negheria fabbrica casse forza idraulica ed elettrica, alloggio. Geometra Chiaretta. 41792

PER ritiro commercio vent'anni d'esercizio, cedesi avviatissimo emporio alimentario vini, tutti permessi, alloggio, fitto mite, cambierei con piccola casa vicino barriera. Magliriata, Monterosato, 1. 41793

PAPALLO Causa malattia cedesi avviatissimo salumeria. Solari, Casella postale 29.

RIMETTESI negozio centrale biancheria adatto altri articoli. Rivolgersi Albergo Tre Merli, via Viotti. 71351

RIMETTO latteria gelateria, ottima posizione, fitto mite. Edicola, Ponte Mosca, 29.

SOSTITUZIONE socio uscente avviata redditizia industria cerca persona disposta 100-120.000. Scrivere cassetta 205 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71409

STABILIMENTO conigliocoltura rimettesi, alloggio, terreno, eventualmente associarsi. Macchieria Ghignone, piazza Statuto, nove.

URGENTE motivo salute rimetto caffè, bottiglieria, gelateria del Parco Reale. Grandioso dehor, alloggio unito. Rivolgersi direttamente proprietario Volpatto, unico negozio in piazza Donna, Torino. 41773

Ville, Case, Terreni

vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI tre camere, anche uso laboratorio, eventualmente terreno adiacente. Corso Belgio, 67. 41733

CASA nuova costruzione strada Borgaro, via Portuia, 38 camere, abitabile 1.o agosto, vendesi 200.000. Scrivere cassetta 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71440

CASE nuova 13 vani, reddito 6150, vendo. Via Mercadante, 85. 41756

CASA bella camere grandioso giardino cinto vendo. Via Chiesa della Salute, 26, Zucca. 41713

FINALELIGURE (Pia) vendesi, affittasi appartamento nuovo con mobilia nuovo, di 4 vani e accessori, rimpetto spiaggia, tutte comodità. Rivolgersi via S. Agostino, 3, Torino. 18444

PRE-ST. DIDIER affittasi casetta villeggiatura. Rivolgersi Micoti, corso Montevecchio, 50. 41788

RIVOLI vendesi occasione casetta civile fruttato vigna bosco libera subito. Esclusi mediatori. Bianchi, via S. Quintino, 15. 41556

TERRENO fabbricabile via Foligno mq. 1600 vendo 23 Actis, Lauzo, 205. 71333

TERRENO via Cavaglia mq. 280 vendo occasione. Rosso, Valentino, 37. 41481

TERRENO vicinissimo Gran Madre mq. 5700 vendo 250.000. Accetterebbesi pagamento cassetta, alloggi, mascherine. Tenera postale Torino. 71304

VENDO casetta nuova 4 camere, due alloggi liberi, cantine, vicino Villa Gasdoli. Via Murisengo, 11. 41763

VENDO palazzina nuova, San Mauro, fermata Croce, bellissima posizione, dieci camere, due alloggi, terrazzo, giardino comodo tram. Ramasso Isidoro, Fermata Croce.

VIDINO piazza Statuto casa 13 vani, alloggi libero, redditizia, 106.000. Bassino, Fit, 21. 71461

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggetti due, cinque camere vuote, centrali. Corso Vittorio, 72.

APPITTASI alloggio moderno mt. cinque ambienti libero. Via Carraglio, 42. 71312

APPITTASI grande luglio magazzino o laboratorio industria alimentare. Corso Re Arduino, 3. 18454

APPITTASI Lo luglio grande locale adatto negozio tutti laboratorio. Via Mazzini, 45.

ALLOGGIO signorile 8-10 ambienti, garage, giardino, 16.30, 16.30. Monevilo, trentesimo.

A. S. Quintino, 24, due grandi camere pianterreno qualsiasi uso vendonsi. 18429

BELLISSIMO alloggio 4 camere, cambierei con centralissimo cinque, sei. Scrivere cassetta 80 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71419

CAMERA vuota, possibilmente con cucina, ingresso indipendente, cerca impiegata stabile, quartiere centrale. Scrivere cassetta 206 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI alloggio piano terreno, centrale, tre grandi ambienti parzialmente mobiliato con cantina, magazzino, capitolazione. Scrivere cassetta 103 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71372

CEDESI subito alloggio centralissima tre camere piano primo, rilevando poco mobilio. Regina Margherita, N. 15, Drogheria.

CERCANSI locali coperti (circa mq. 2000) eventualmente raccordati, per uso magazzino, deposito. Scrivere cassetta 178 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4331

CERCANSI locali piccola industria legno lavoro mq. 100 circa appartamento 4 locali. Scrivere cassetta 67 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4331

CERCASI piccolo alloggio due camere passaggi corso Francia. Scrivere cassetta 98 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI offrono 300 per 1-2 camere, anche portineria Colonna, corso Emilia, 7. 41731

NEGOZIO con alloggio libero subito. Rivolgersi Piazza, corso Palermo, 72. 41705

SIGNORILE quattro camere spaziose, disimpegnate, comodità tramviaria, terrazzo, volendo bagno, laboratorii sotterranei. Stradale Rivoli, Regina Margherita, Borgo Sanremo, Durando. 71282

VENDO (8.000 due grandi camere, cantina, vuote. Comodità. Corso Palermo, 90, Elettricista. 71536

VENDO alloggi signorili quanti imponga due a dieci camere, vasti magazzini, paraggi Porta Susa. Impresa Debernardi, via Drovetti angolo via Sonnis. 17492

600 offrono spesa procurando 3 camere o alloggio vuoto. Preferisensi se comodità tramways 3, 6, 4. Scrivere cassetta 88 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41636

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI subito camera ammobiliata via Garibaldi, 29, Defranceschi, piano terzo.

ELEGANTE camera pied-a-terre acqua clorato, termosifone. Fortinato, piazza Emanuele Filiberto, 13. 18472

ELEGANTE matrimoniale con salotto indipendente affittasi. Portinaio, Orto Botanico, 15. 41703

FAMIGLIA distinta darebbe pensione, mite pretese, eventualmente alloggio, a signorina. Scrivere cassetta 126 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71533

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mendiale, via Giuseppe Verdi, 38. Camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba duecentodieci, salotti quattordici, comò, scrivanie, librerie, armoires, salotti trecentoseitantacinque, lana e chilogramma, tavole settantacinque, sofà-letti duecentoventicinque. La Mendiale, Giuseppe Verdi, 38, quasi angolo via Baroli. 18278

ALDO, materassaio, piazza Vittorio, visitasi. Vende materassi lana nuovissima cantotrenta. 4478

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili divani, letti ferro, sofà nirvoli, materassi, sedianne. Prezzi convenientissimi, massima garanzia. Facilitazione pagamenti. 71297

A 2000 vendesi camera letto noce. Rivolgersi Neava, San Tommaso, 6. 41711

DOMPENA piatra preziose, oreficeria, argenterie. Terracini, via Mazzini, 8, pianterreno.

COPRILETTI filet trameati filet per tenda sottocanto. Alla Fonte, Orfane, 8 angolo Garibaldi. 71419

FABBRICA mobili, lavorazione accuratissima, assortimento, prezzi ottimi. Destefanis, Sacchi, 26. 41606

FONOGRAFO causa nuovo 60 dischi vendesi occasione Rocchietti, Cellini, 33. 41795

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, prezzi convenientissimi. Insegnamento ricamo. Cerotti, XX Settembre, 65.

MOBILI, grandissimo assortimento, prezzi modici. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marconi, 44. 18195

OCCASIONE apparecchio radio tre valvole; macchina cucire greve. Portinaio, Principe, 15. 71304

OCCASIONISSIMA lussuosa sala pranzo Rinascimento vendo convenientissima. Sant'Anselmo, 21. 71442

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, biancheria, stoffe, calzature, biancheria, macchine, libreria, coperte, ecc. Nazionale, Lanificio, 7. 41767

REGALO scat

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno

FANGHI NATURALI RADIOATTIVI IPERTERMALI

Miracolose guarigioni nelle

ARTRITI REUMATICHE ed URICEMICHE - GOTTA - SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE E DI FERITE - CALCOLOSI EPATICHE ENTEROCOLITI - SALPINGITI, ecc

GRAND HOTEL ANNESSO ALLO STABILIMENTO DI CURA

Prezzi moderati — Soggiorno magnifico

CERESOLE REALE

Altitudine 1500 metri, e a soli 80 Km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, Posta e Telegrafo nell'Albergo

Orchestra - Tennis

Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese

Amm. CERNUSCHI *Hôtel Roma e Rocca Cavour* - TORINO

GRESSONEY alt. 1606

G.d HOTEL MIRAVALLE

Posizione incantevole. Estesissimo parco naturale di pini ed abeti. Ufficio postale e telegrafico e telefono nell'Hôtel. - Restaurant. Cucina accuratissima. Garage. Tennis. Radio. — Aperto dal 25 Giugno al 15 Settembre.

Ved. CURTAZ.

GABY (Metri 1100 Valle Gressoney)

GRAND HOTEL MODERNO

Ogni comfort - Pensioni da L. 30

F. LUCCA.

ISSIME (Gressoney) Metri 1000

G. Hôtel Mont Nery

1° Ordine

GIUGNO - SETTEMBRE

Rage. A. & G. ZOLI

GRESSONEY-LA TRINITE'

Altezza m. 1637

Castor Hôtel Pension

Bagni - Garage - Box - Riscaldamento a termosifone - Acqua corrente nelle camere - Aperto tutto l'anno. — Propr. V. THEDY.

DONDENA (2200 metri)

Restaurant Perruchon

Splendida posizione tranquilla, soleggiata a 50 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi. Centro escursioni Cogne, Val Soana Grivola, Gran Paradiso - Corriere postale giornaliero.

Prop. Edoardo Perruchon (Champorcher).

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(Val d'Aosta - altitudine 1332)

Grand Hotel Brusson e Eden Hôtel

VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per Famiglie e per lunghi soggiorni

F.lli BURZIO

CHAMPOLUC

(Aosta)

Altitudine 1570

La perla delle stazioni climatiche ai piedi del Monte Rosa

Vista sul Cervino - Estese pinete - Stazione ferroviaria di Verrès.

Raccomandiamo:

BREITHORN HOTEL

100 letti - Casa con acqua corrente - Riscaldamento centrale - Bagni - Tennis - Farmacia.

CASTOR HOTEL

100 letti - Bagni - Salone da ballo - Orchestra - Dehors - Telegrafo.

MODERNE HOTEL

50 letti - Bagni - Scelta cucina Garage

HOTEL PENSION FAVRE

80 letti - Ottima cucina casalinga - Facilitazioni per lungo soggiorno.

HOTEL BELLE VUE FIERY

B. FOSSON propr.

Da Champoluc ore 1.30 - Deliziosa posizione, verdi pinete, centro escursioni. - Pensione da L. 20. - Ferr. Verres. Recapito Hôtel Testa Grigia - Champoluc, qui pensione da L. 25. Servizio ristorante prezzi miti. Ottima cucina. Gerente CASELLI.

SAINT-VINCENT

(Aosta)

HOTEL DU PARC

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di primo ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni.

Medesima Casa:

HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PAGETTO, Proprietario

S. VINCENT (Valle d'Aosta)

Hôtel Lion d'Or

Ristorante - Pensioni convenientissime e ridotte speciali in Giugno, Luglio e Settembre - Scelta cucina, ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Garage - Automobile a tutti i treni - Preventivi a richiesta. Prop. Tamagnone Francesco.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante pensione - Comfort moderno - prezzi moderati - Trattamento famigliare di 1.o ordine. — Sito ameno, con splendida vista su tutta la Valle. Garage. Automobile all'arrivo di tutti i treni. Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre.

ERCOLE, Prop.

Courmayeur

Metri 1224

Alla base del Ghiacciai del Monte Bianco

LA REGINA

delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	- Peraldo
CENTRALE	- Vallet
EDELWEISS	- Fontana
EXCELSIOR	- Berthod
GAY	- Gay
MIRAMONTI	- Ottoz
MODERNE	- Biolio
MONT BLANC	- Bochatey
PURTUD	- Brocherel
ROMA	- Parigi
ROYAL	- Comm. Chabloz Bertolini
SAVOYE	- Peligaz
UNION	- Cav. Bagnell

TENNIS CLUB ROYAL HOTEL

Società Acque Minerali: VITTORIA e REGINA

Auto Servizio Postale-Cumulativo Aosta-Courmayeur

IMPRESA TOSCO & C.ia

COURMAYEUR

GRAND HOTEL UNION

1a ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con Servizio speciale di TROTE.

Cav. MICHELE BEGHELLI.

HOTEL CENTRALE COURMAYEUR

Splendida posizione con vista sul Monte Bianco - Apertura 1.o Luglio 1928 - Acqua corrente nelle camere - Riscaldamento centrale - Pensione da L. 50 a 60 - Ristorante - Garage. CENTOZ FEUZIL, Dirett.

PRE' SAINT-DIDIER

(Valle Aosta, m. 1010)

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage - Serio trattamento famigliare - Prenotarsi.

Vendrame Margherita Ved. Falchero.

PRE' SAINT-DIDIER

(Aosta)

Stazione climatica balneare - 1000 Metri. Bagni termali ferr., radio arsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Comfort moderno - Tennis - Splendida vista sul Monte Bianco.

COGNE (Valle d'Aosta alt. m. 1534)

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Antico ex-Castello Reale)

Posizione tranquilla soleggiata - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Grande veranda - Cucina 1.o ordine - Bagni - Garage - Telefono - Pensione da L. 35. P. COCITO.

COGNE metri 1531 (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BELLEVUE

Apertura 1.o luglio 1928

Splendida posizione in piena campagna. Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Pensioni - Table d'Hôte a tavolini separati - Ristorante - Telefono - Garage.

EUGENIO CENTOZ, Direttore.

COGNE

HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni - Pr. G. GILLIAVOD

EDELWEIS-HOTEL

COGNE (Alt. 1534 - Valle d'Aosta)

Tutti i comfort moderni

Termosifoni - Acqua corrente - Bagni - Vista sui ghiacciai del Gran Paradiso e Monte Bianco - Aperto tutto l'anno. Proprietà PERRET.

SUPERGA - *Lo storico colle - Belvedere delle Alpi*

Servizio Pubblico Automobilistico TORINO - SUPERGA

Partenze da Piazza Vittorio Veneto angolo Via Po - Telef. 47-209

Servizio con vetture di gran lusso CARROZZATE WEYMANN

PARTENZE DA TORINO:

Festivo	ore 7.30	Feriale	ore 12.—
Feriale	» 9.15	Festivo	» 15.30
»	» 11.—	»	» 18.30

PARTENZE DA SUPERGA:

Feriale	ore 7.30	Feriale	ore 16.00
Festivo	» 9.5	»	» 17.30
Feriale	» 11.30	Festivo	» 20.30

Durata del percorso: 35 minuti. - Prezzo L. 3. - Andata e ritorno L. 5.

LE VALLI DI LANZO

Ferrovie elettriche Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

TORINO p.	6.14	7.15	7.55	8.40	11.—	12.05	14.15	15.15	17.50	18.25	19.30
S. MAURIZIO	6.50	7.50	8.30	9.13	11.33	12.40	14.51	15.49	18.21	19.03	20.06
CIRIE'	7.—	7.59	8.34	9.21	11.40	12.44	15.—	15.56	18.30	19.12	20.14
LANZO	7.22	8.21	—	9.43	12.02	—	15.22	16.18	18.52	19.35	20.36
GERMAGNANO	7.30	8.29	—	9.47	12.06	—	15.31	16.22	18.56	19.44	20.44
CERES	7.56	8.55	—	—	—	—	15.57	—	—	20.10	21.10 fest.

Servizi automobilistici

Eredi Durando - Viù — Pietro Vigo - Ceres — Soc. C.A.U.T.O. - Ceres

8.30 19	Germagnano	7.30 17.50	9.05	Ceres	17.05	9.05	Ceres	
9.20 20	Viù		9.40	Ala di Stura	16.30	9.35	Cantoira	
10.—	Lemie	15.50	10.05	Mondrone	16.05	10.—	Chialamberto	
10.40	Usseglio	18.10	10.30	Balme	15.35	10.40	Groscavallo	
—	Margone	—	—	Piano della Mussa	—	11.—	Forno Alpi Graie	

Alberghi raccomandati

MARGONE: *Hotel Alpestre*
» *Albergo del Gallo*
CROTTI (Usseglio): *Albergo delle Miniere*
USSEGLIO: *Albergo Grand'Usseglio*
» *Hôtel Roccia melone*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
USSEGLIO (Piazzetta): *Albergo Francia*
LEMIE: *Albergo S. Michele*
VIU': *Hôtel Miramonti*
» *Hôtel Moderno*
VIU' (Frazione Coromolero): *Albergo Belvedere*
VIU' (Frazione Polpresa): *Albergo Polpresa*
VIU' (Frazione Tornetti): Albergo delle Alpi
VIU' (Frazione Tornetti): *Antico Albergo dei Tornelli*
PIANO DELLA MUSSA: *Hôtel Savoia*
BALME: *Hôtel Belvedere*
» *Hôtel Reale*
» *Hôtel Centrale*
MONDRONE: *Albergo Savoia*
» *Hôtel Regina*
CERES: *Hôtel Ceres*
FORNO ALPI GRAIE: *Albergo Bonino*
PIALPETTA: *Albergo Baraccone*
CHIALAMBERTO: *Albergo Posta*
» *Albergo Fiorito*
LANZO TORINESE: *Albergo Torino*
» *Albergo Posta*

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno - APERTURA 15 GIUGNO TUTTO SETTEMBRE - Ferrovia elettrica sino Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino.

G. DOMINI, Proprietario.

BALME (alt. m. 1500 s. m.)

a 2 ore da Torino. Linea Torino-Ciriè-Lanzo.

Grand Albergo Belvedere (Camussot)

Saloni per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telef. interc. N. 3 - Aperto tutto l'anno Ambienti riscaldati.

Prof. Cav. STEFANO BRICCO

USSEGLIO (Alt. m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

Apertura 1° Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garages - Tennis - Salone per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.

Prop. CINSARIO GIUSEPPE (Fachin).

Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (Altitudine 885)

Grande Albergo della Posta

Pensione, scelti servizi alla carta

Macelleria propria — Bagni — Garage

Propr.: B. Chiariglione.

MARGONE USSEGLIO alt. 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti comforts

Trattamento di 1.o ordine — Garage

Propr.: Giuseppe Gibrario.

RONCO CANAVESE

(1200 metri fra le pinete)

MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO

NUOVO HOTEL MODERNO

35 camere — Pensioni a lire 25

Trattamento di famiglia

Comfort - Bagni - Garage - Riserva di trote

Direzione: GIUSEPPE BARBERIS.

CERESOLE REALE metri 1500 s. m.

Stazione climatica di primo ordine

Strada rotabile ricostrutta

Hôtel Levanna

Restaurant — Pensioni L. 25 — 100 letti Garage - Autoservizio proprio.

Prop.: Giachino Giacomo.

VALPRATO CANAVESE

HOTEL AZZARIA

F.LLI PICENA — Altezza Metri 1100

Posizione salubre, fra pinete. Panorama incantevole. Centro escursioni. Pensioni famigliari. Cucina casalinga. Garage. Corriere giornaliero da Pont a Valprato. Prenotazioni: Torino, Ristorante Croce di Malta, via Accademia Albertina 28 - Torino.

COAZZE

(M. 800 - Da Torino Km. 35)

PENSIONE TESSA

Panorama magnifico

R.R. Terme di Valdieri & Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1330 m. — Località turistica di prim' ordine.

DIVERTIMENTI E SPORTS, DANCING, TEA-ROOM, TENNIS

Luogo di cura indipendente e tranquillo - Stufe solforose, mufle, bagni)

SERVIZIO DI AUTOBUS DA CUNEO — MEDICO RESIDENTE

Stagione 1928: Apertura in Giugno - Chiusura Settembre

Gestione: ETTORE STRATTA & FRANCESCO PALETTO, stessa direzione Hôtel Belle-Vue - SAN REMO.

Per prenotazioni rivolgersi: Cav. E. STRATTA & F. PALETTO - CUNEO — Hôtel Reale Superga — SAN REMO — Hôtel Belle-Vue.

BRIGA Cuneo

Alta Valle Roya 800 metri

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo. Tel.

GRAND HOTEL MIRAVALLE

100 letti - Cucina 1.o ordine - Vasto parco - Sorgente minerale - Cura bagni di Lavanda - Pensioni convenientissime.

Cav. BEGHELLI, Propr.

VALLE ROYA

San Dalmazzo di Tenda

GRAND HOTEL

Il più confortabile della regione

Pensione da L. 25 in più

TERME DI VINADIO

Stazione di cura per tutte le forme artritiche, reumatiche e del ricambio. Stufe solforose, bagni, fanghi, idroterapia, elettroterapia, ecc. Medico residente.

GRAND HOTEL

Splendido ed elegante soggiorno estivo - Tho, concerti - Sports, ecc.

Acqua corrente in tutte le camere

Stagione 1928: apertura in Giugno - Chiusura 30 Settembre. Specialissime riduzioni da Giugno al 20 Luglio.

Gestione: STRATTA & PALETTO, stessa direzione Hôtel Belle-Vue, SAN REMO

Per prenotazioni rivolgersi: Cav. E. STRATTA & F. PALETTO - CUNEO — Hôtel Reale Superga — SAN REMO — Hôtel Belle-Vue.

BAGNI DI MARE SPOTORNO

(la spiaggia sabbiosa più vicina a Torino e Milano)

PALACE HOTEL

150 camere — 1.o ordine — Orchestra — Acqua corrente in tutte le camere — Tennis — Fermata di treni diretti

Hôtel Umberto I

SAN REMO

Vicino alla spiaggia

Pensione completa L. 25 al giorno

cabina compresa

SAN REMO HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Bel giardino - Buon trattamento Tariffa ridotta F.lli GAIANI propr.

SAN REMO Hôtel Restaurant Nazionale

Centrale — Acqua corrente nelle camere — Accanto Casino — Cucina e Cantina rinomata.

Pensione completa Lire 30

BORDIGHERA HOTEL AURORA

Prezzi miti

Acqua corrente in tutte le camere

A. VENTURA Propr.

ALAGNA VALSESIA

(Metri 1205)

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA

Grande Albergo MONTE ROSA QUGLIELMINA

Grande Albergo DELLE ALPI FERRARIS

Grand Hôtel ALAGNA BIONI

Pensione Ristorante RIMELLA

Pensione Ristorante FERRO

Albergo della GRANDE HALTE (metri 2060)

Albergo STOLEMBERG

Albergo del COLLE OLEN } m. 3000

Ville ed appartamenti.

VANZONE (Ossola)

MONTE ROSA

700 metri l. m. - Linea Sempione

HOTEL REGINA

Vasto Parco - Garage - Bagni - Acque Arseno-Mongano-Ferrose

Stagione: Giugno-Settembre

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3840), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc.

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo & Masera)

Partenze Torino P. N. ore 6.45 e 17.5'
» Barge » 9 e 19.15
Arrivo a Crissolo » 11.5' e 21.20.

Alberghi	Proprietari
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	P. PUTTO

VERNANTE - Albergo ALBERO FIORITO

Prov. Cuneo; 600 metri s/m

Stazione climatica estiva - Splendida passeggiata - Magnifica vegetazione - Giardino - Garage - Bagni - Dehors - A dieci minuti dalla rinomata Fontana Bleu, riscontrata infallibile efficace in tutti quei disturbi che trovano un punto di origine nell'arricmia - Pensioni: agosto lire 25; altri mesi lire 20 senza vino. Pensione per persone sole a trattarsi. Propr. G. Chierpercollo.

TENDA (850 s. m.)

Tre ore da Torino - Tre ore da Nizza

Clima salubrissimo asciutto - Sergenti - Pinete - Hotel Nazionale, 1.o ordine - Acqua corrente - Pensione Agosto 22; altri mesi 20 - Campo sportivo - Tennis - Salone di lettura - Sala da ballo - Bagni - Escursione e bagni alpini Tel. n. 1

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

BASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare — Apertura 1° Giugno
Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

COSSILA a 600 m. sul mare — Aperto tutto l'anno
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare — Apertura 1° Luglio
Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1000 metri sul mare — Apertura il 1° Luglio
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

Albergo-Ristorante

OSPIZIO SANTUARIO di GRAGLIA

90 camere

Pensioni di 1a e 2a Categoria

Salone Caffè con orchestrina

Autoservizi

PREZZI MODICI

BIELLA

GRANDE ALBERGO RISTORANTE BIELLA

--- Garage ---

PIEDICAVALLO (Biellese)

(Alt. m. 1040)

Stazione climatica estiva - Passeggiate - Escursioni - Valichi per le Valli di Gressoney e Sesia - Faggeto - Automobile da Biella e da Balma (Ferrovia elettrica) - Case ed appartamenti da affittare.

ALBERGO MOLOGNA - Comodità moderne.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI GRAN TURISMO.

Torino-Parco della Rimembranza (giornaliero)

Torino-Aosta-Courmayeur (giornaliero)

Torino-Moncenisio (dal 15 Giugno)

Di prossima effettuazione:

Torino-Pragelato-Sestrières-Clavières-Briançon

Torino-Ivrea-Biella-Oropa (Lago Mucrone)

Torino-Biella-Stresa-Milano

Hôtel Cervetto

Metri 1300 s. m.

PIAN CERVETTO (BUSSOLENO)

Aperto dal 6 Giugno - Nuova Direzione - Pensioni prezzi miti - Servizio accurato - Recapito infor. *Caffè Vittoria* Bussoleno. Dir. Sacchella.

BOUSSON Alta Val Riparia (alt. m. 1470)

ALBERGO GADANI BERAUD

Burra d'aria e di riposo

Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionari - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

GRAVERE - SUSA

(Altit. m. 750)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti.

Centro di splendide passeggiate alpine

CESANA TORINESE m. 1354 s.m.

Alta Valle Dora Riparia

Hôtel Chiaberton - Propr.: Sommati & Em. dal Confine Francese - Da Torino 85 - Dalla Stazione Ferroviaria di Oulx (Linea Torino-Parigi Km. 711) - Ottimo servizio automobilistico - Stazione climatica estiva e sportiva invernale - Vastissimo pinelo e grandiosi panorami - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine - Prezzi di pensione ridotti per Giugno-Luglio e Settembre.

BEAULARD

Metri 1200

Nuovo Albergo Vittoria

Comodità moderne - Vicino fermata — Prezzi convenienti.

NUOVO ALBERGO ROMA CLAVIERES (Alt. 1760)

Presso Cesana Torin. - 100 Km. da Torino

Front. Francese - Automobili Oulx-Briançon - Magnifico valico automobilistico - Stagione Estiva e Invernale pure aperto tutto l'anno - Munito di tutto il comfort moderno - Telefono interc. - Automobili a disposizione - Magnifici campi per sciatori - Caccia libera - Propr. Baudar Emilio, conduttore Albergo Croce Bianca, Cesana Torin. - Combinazioni da farsi per la stagioni nei due alberghi.

MONCENISIO - Hôtel Posta

Metri 2000 s. m.

Aperto da Maggio a Novembre

Esclusività trote Lago del Moncenisio Luce. Acqua corrente calda e fredda. Garage. Coincidenze automobilistiche col servizio francese.

Direttore Rietta Pietro — *Proprietaria* Fauro Enrichetta

MONCENISIO Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.

Proprietà CAFFO SABINA Ved. FAVERO.

Servizio Pubblico Automobilistico

SUSA-MONCENISIO

1.o Giugno — 30 Settembre

Noleggio Auto-Rifornimenti

Autorimessa CANTIN - Susa

MONCENISIO Hôtel Rocce Bianche

Casa di rinomata distinzione

Aperta tutto l'anno

Ristorante - Pensioni - Tea Room

Informazioni presso tutti gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.).

SESTRIERES HOTEL

Colle di Sestrières alt. 2035 - presso Cesana Torinese - Aperto tutto l'anno - Grande Ristorante - Termosifone - Acqua calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Garage - Telefono - Luce elettrica - Lussuoso servizio automobilia pubblico da Torino - Pensione L. 35. Prop. POSSETTO.

PRAGELATO

(Alt. m. 1525)

ALBERGIAN HOTEL

Casa di prim'ordine - Pensioni a prezzi ridotti

MAGGIO - GIUGNO - SETTEMBRE

Ristorante alla carta ed a prezzo fisso

FENESTRELLE (Val Chisone) (Alt. m. 1150)

Albergo Tre Re

Pensioni Giugno Lire 18 - Luglio e Settembre Lire 22 Agosto 28 - Scelto servizio di ristorante - Riserve trote del Chisone.

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone Altitudine m. 1000

Albergo MONTE MALVICINO

(Aperto tutto l'anno)

Pensione L. 20 - Dal 20 luglio a tutto agosto L. 25 - Posizione incantevole - Parco - Acqua corrente - Bagni - Garage - Fermata automobili pubbliche e lusso Torino-Briançon davanti Albergo.

Gerente-Proprietario A. LAURENT.

SAUZE D'OULX

Altitudine m. 1509 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue

Posizione incantevole — Acqua corrente — Ogni confort — Grande Parco — Garage. Prop. M. Michelin ved. E. Mazzolini.

VILLA CLOTES

(Alt. m. 1730)

Sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete

Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile proprio alla stazione di Oulx (Km. 9) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.

SOBBIO PELLICE (Alt. 800)

A 60 Km. da Torino — Valli Valdesi

Grand Hôtel des Alpes (già Michelin)

Hôtel Flora

Albergo del Camoscio

Hôtel Pension Palavas (tra Villar e Dobbio Pellice).

Stagione estiva Giugno-Settembre

CURA KNEIPP

e tutte le altre cure naturali e dietetiche

BRESSANONE (Alto Adige)

Stabilimento Dottor de Guggenberg

Pensione in casa e fuori - Prospetti, informazioni presso il Dottor Mario Cassoni - Torino - Corso Sommeiller 9 bis.

RONCEGNO

TRENTINO. Bagni arsenico-ferruginosi. 550 metri s. m. La miglior cura ricostituente del sangue e del sistema nervoso. Un soggiorno climatico delizioso.

PALACE GRAND HOTEL

al posto allo Stabilimento - 200 stanze - Ogni comfort - 50.000 mq. di parco - Tennis - Concerti - Dancing Pensione da Lire 45.

MERANO

HOTEL RITZ E PENSIONE

L'Albergo preferito dagli Italiani

1.o ordine, a prezzi modici Acqua corrente in tutte le camere Garage Cucina Italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto Giardini - Pensione dopo 8 giorni L. 35 - 40.

CREMONA ARTURO Prop.

VETRIOLO

Bagni arsenico-ferruginosi a 1500 s. m.

GIUGNO-SETTEMBRE

Autocorriera dalla stazione Levico-Trentino

GRAND HOTEL MILANO

ricostruito con ogni confort

HOTEL PENSION TRENTO

di famiglia

Proprietario: G. OSS.